

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 274 / L. 800

Giornale di Trieste

Venerdì 20 novembre 1987

GOVERNO / VITA DIFFICILE

Goria, un sì e un no

Oggi va al Senato per ricevere l'ormai scontata fiducia
Ieri la Camera ha bocciato i fondi per la missione nel GolfoServizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo rincollato si presenta oggi al Senato per farsi restituire la fiducia. Porta tre novità (su Irpef, giustizia e nucleare) e una prospettiva (sulla regolamentazione dello sciopero), grazie alle quali ha potuto superare la crisi aperta una settimana fa dal Pli sulla finanziaria. Ma la sensazione di sbandito è tutt'altro che fugata.

Infatti la festa della fiducia è guastata dal clamoroso scivolone subito ieri alla Camera, dove il governo è stato bocciato per tre volte di seguito sul decreto-legge che stanziava i fondi per la flotta nel Golfo Persico. Il decreto è così caduto e oggi deve essere rifatto, altrimenti la flotta dovrebbe tornare subito a casa.

Evidente il collegamento politico tra la bocciatura e le incertezze provocate dalla crisi di governo. Nel voto alla Camera si sono riversate tutte le tensioni accumulate durante i sei giorni di trattative a cinque. La bocciatura è stata provocata da una pattuglia di franchi tiratori ma soprattutto dalle numerose assenze nella maggioranza (mancava oltre la metà del quorum).

Si tenga presente che l'episodio colpisce soprattutto il ministro liberale della difesa Zanone, ma anche i partiti «interventisti» (prima fra tutti il Psi, seguito dal Pri e dal Psdi) che insistettero per la partenza della flotta. Con queste premesse, comincia oggi in Parlamento il dibattito sul governo, che l'Intesa appena raggiunta dovrebbe avere ricompattato. Nessun rischio, ovviamente, nel voto di fiducia,

che è palese e non consente imboscate né sguagliamenti. Timori — e grossi — restano, semmai per dopo: quando cioè cominceranno le votazioni sulla finanziaria nuovamente modificata per prevedere 1500 miliardi da destinare agli sgravi Irpef chiesti dai liberali.

Si può prevedere fin d'ora che ci sarà il tentativo di trasformare la promessa di sgravi legata all'andamento dell'inflazione, in una con-

quista concreta, autonoma dalle indicazioni di mercato. Eventuali emendamenti presentati in questo senso dalle opposizioni, verranno votati a scrutinio segreto. E se il malessere della maggioranza — evidenziato dall'incidente avvenuto ieri alla Camera — non sarà ancora cessato, le sorprese non sono affatto escluse.

Per mettere a punto la relazione che Goria farà in Parlamento, stamattina presto si

riunisce il Consiglio dei ministri. Alle 10 Goria si presenterà al Senato e pronuncerà il suo discorso, illustrando le novità decise. Sospensione fino alle 16 per consentire ai gruppi parlamentari di valutare le indicazioni ricevute; poi il dibattito, che durerà fino alla tarda mattinata di sabato. Il voto di fiducia è previsto intorno alle 13. Lunedì pomeriggio replica alla Camera, dove si voterà martedì sera.

Questi, in linea di massima, i contenuti dei provvedimenti che verranno anticipati oggi da Goria nella sua relazione. Nella tabella «B» della finanziaria vengono inserite due nuove voci, 1500 miliardi di sgravi, e 1500 miliardi di tagli compensativi di spesa (ancora da individuare). Meno tasse, dunque, a partire dalla seconda metà dell'88, ma a patto che nel frattempo l'inflazione non abbia superato il tetto del 4,5 per cento. Lo sconto prevedibile sarà del 2 per cento uguale per tutti (di conseguenza il risparmio sarà avvertito specialmente da chi gode di redditi alti).

C'è, poi, la questione della commissione per la spesa pubblica, alla quale verrà affidato l'incarico di individuare i tagli possibili. Sarà formata da sette componenti e sarà probabilmente presieduta dall'ex governatore della Banca d'Italia, Baffi.

Nucleare. Si va al blocco di tutte le nuove centrali previste dal piano energetico nazionale: niente lavori dunque a Viadana né ad Avetrana. Si pensa di rimettere in funzione Casorze e portare a compimento Montalto. Fino all'ultimo si è discusso sulla sorte di Trino: ma si va alla moratoria, per verificare i sistemi di sicurezza.

Scioperi. Per ora c'è solo l'avvio di uno studio. Sulla necessità di fare qualcosa insiste soprattutto il Pri, contrario è invece il Psi. Tuttavia si è stabilito di formare un gruppo di esperti che lavori alle dipendenze dei ministri del lavoro (Formica) e della funzione pubblica (Santuz). Il segretario repubblicano La Malfa insiste: «Vogliamo una risposta su questo argomento».

GOVERNO / LA SORPRESA

Blitz di pacifisti e franchi tiratori
Maggioranza incerta - Si va subito a un nuovo decretoServizio di
Ugo Bonai

ROMA — Un compatto fronte «pacifista», qualche franco tiratore e molta confusione tra le file della maggioranza hanno contribuito a provocare l'incidente di cui è stato ieri vittima il governo alla Camera. Il decreto che assicurava la copertura finanziaria alla missione della marina nel Golfo Persico è stato bocciato. E lo scarto dei voti non è stato esiguo: 145 a favore del provvedimento e 182 contrari, quando veniva richiesta una maggioranza di 164 voti.

Prima della votazione sul decreto, il governo aveva già subito una doppia sconfitta: erano stati approvati due emendamenti presentati dal Partito comunista che limitavano nei mezzi e nei tempi la missione italiana nel Golfo. Il triplice scivolone ha scatenato una vera festa di fuochi d'artificio di commenti. A rassicurare marinai e maggioranza è intervenuto il ministro della difesa Zanone, assicurando la presentazione di un nuovo decreto. Infatti già questa mattina ci penserà un velocissimo consiglio dei ministri. Poi, entro 60 giorni, il decreto dovrà essere approvato.

La bocciatura del decreto è stata forse un segnale alla maggioranza appena ricompattata da parte di oppositori interni, o forse si è trattato di un colossale equivoco. Probabilmente le due cose insieme.

La seduta della Camera è cominciata alle 10 e un quarto. Senza apprensioni sono stati approvati alcuni decreti che erano all'ordine del giorno. Poi si è passati al capitolo «missione nel Golfo». Il decreto governativo (approvato dal Senato lo scorso 13 novembre) stanziava 51 miliardi per l'87 e non fissava i limiti di tempo alla durata dell'intervento della nostra flotta.

Per i demoproletari questa impostazione contrasta con l'articolo 81 della Costituzione. Di qui la presentazione di una pregiudiziale di incostituzionalità che — ecco la prima sorpresa della giornata — è stata respinta per soli tre voti.

Molti deputati della maggioranza erano assenti e, secondo i più, nelle file dei partiti di governo c'era una dozzina di franchi tiratori. Ma è stato un segnale che i capigruppo della maggioranza non hanno afferrato al volo. Infatti, poco dopo, i deputati sono stati chiamati a votare su due emendamenti del Pci (termini della missione il 31 dicembre e inserimento della spesa sul bilancio di previsione della difesa): anche se per pochi voti di scarto (cinque sul primo emendamento, tre sul secondo), sono stati approvati.

E lo sbandamento tra i partiti di governo. La confusione è grande: chi entra, chi esce, chi si perde nei corridoi. Si va al voto sul decreto governativo e la maggioranza soccombe.



Domani «Magazine italiano»

Torna in edicola domani — assieme al «Piccolo», per 1.200 lire — «Magazine italiano», ormai una vecchia e cara conoscenza dei lettori. Su questo numero la consueta «messa» di servizi. Ve ne citiamo alcuni. «Quando vostra moglie vi denuncia al fisco»: I mille segreti della lotta all'evasione. «Il ministro propone: le italiane alle armi» (qui una delle immagini del servizio). «Droga: nell'anno della strage l'esplosione dei consumatori del week-end». «Disastri aerei, nessuno è colpevole»: l'odissea giudiziaria delle famiglie delle vittime. «Torna Maria José»: viaggio tra i fans di casa Savoia. E numerosi altri servizi. E, inoltre, il consueto dossier dedicato al Friuli-Venezia Giulia, con una nuova panoramica su volti, nomi e luoghi familiari. «Magazine italiano»: a 1.200 lire assieme al «Piccolo» in edicola domani.

FRANCIA
La «buona morte»
scatena
vivaci
polemicheDal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia continua a dibattere il tema dell'eutanasia. E le polemiche si allargano, coinvolgono giuristi, medici esponenti del mondo cattolico. Nemmeno due settimane fa, l'ipotesi di una legge che autorizzasse la «buona morte» per i bambini più gravemente colpiti da handicap, suscitò l'orrore e il gelo in tutto il paese.

Il senatore Henri Caillavet, presidente ad honorem dell'associazione che «sponsorizza» l'atroce progetto, prese subito le distanze e dichiarò che era troppo presto per parlare di «queste cose».

Il nome di Caillavet torna però nuovamente in ballo adesso, dopo la pubblicazione dei risultati cui è giunto un sondaggio effettuato a livello nazionale dall'Istituto Sofres. L'ottantacinque per cento delle persone intervistate sostengono che un malato incurabile abbia il diritto di chiedere che le sue sofferenze cessino: i medici debbono aiutarlo a morire. Il settantasei per cento dei francesi, inoltre, sono favorevoli ad una riforma del codice penale in questo senso.

Il senatore Caillavet, presidente dell'Associazione per il diritto di una morte dignitosa, che ha commissionato il sondaggio, proclama che finalmente l'opinione pubblica ha «vinto il tabù della morte»: un tempo di questo argomento non si osava parlare, adesso la società «ha preso coscienza del problema».

Le proteste non sono mancate, com'è ovvio quando si affrontano in modo grossolano, secondo il metro discutibile delle cifre e delle statistiche, temi così delicati. La Chiesa, innanzitutto, ha opposto un fermissimo «no» alla legalizzazione dell'eutanasia: essa non è ammissibile nemmeno in casi circoscritti. L'arcivescovo di Lilla ed ex presidente della conferenza episcopale, monsignor Vilnet, ha dichiarato a questo proposito che non si può decidere a colpi di sondaggi sulla vita e sulla sopravvivenza dei malati.

Anche molti medici si sono schierati sul «no» all'eutanasia. Il professor Mathé — notissimo oncologo, ha spiegato che lui se ne infischia di ciò che dicono i sondaggi: «Io so che il medico ha come dovere quello di migliorare la qualità della vita, di ritardare la morte, non certo quello di provocarla».

Non praticerei l'eutanasia nemmeno se il paziente me lo chiedesse: un adeguato trattamento psicologico in questi casi conduce rapidamente il malato ad abbandonare la precedente richiesta; bisogna far rinascere in lui la speranza, che è sinonimo di vita. Ecco perché dico all'alta lobby della morte».

Nel dibattito è intervenuto fra gli altri il presidente dell'ordine dei medici, Louis René, che si è scagliato contro «lo spaventoso imperialismo medico» ravvisabile nel fatto che si possa credere di disporre «della vita e della morte di un paziente, al di là di qualsiasi fine terapeutica».

Per quanto riguarda gli uomini politici francesi, nessuno — comprensibilmente — ha preso posizione, eccettuato il senatore Caillavet: l'argomento è troppo scottante.

STUPEFACENTI / VASTA OPERAZIONE CON 30 ARRESTI

Trieste, piena luce su un giro di droga

Soltanto domani il magistrato renderà noti i dettagli - Carabinieri e agenti di polizia tra gli accusati



Il sostituto procuratore Roberto Staffa, che ha firmato gli ordini di cattura.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — E' partita da Trieste quaranta giorni fa. Alla chetichella senza fare rumore. Adesso sta sconvolgendo la città giuliana, mezzo Veneto e parte del Friuli. Sette carabinieri sono in carcere con accuse gravissime. Spaccio di eroina, rapine, sfruttamento della prostituzione. Ma nella antica prigione austro-ungarica di Trieste è rinchiusa anche altra gente. Una trentina di persone complessivamente. Ci sono due poliziotti in servizio alla scuola guardie di via Damiano Chiesa. Ci sono balordi e pizzaioli, impiegati infedeli e autisti compiacenti. Tutti implicati nel traffico di stupefacenti o in «favori» che consentivano agli uomini dell'Arma di mettere a segno qualche colpo.

C'è anche droga sequestrata. E' eroina e si parla di almeno un chilo.

A piede libero sono state denunciate altre sedici persone. Ma il terremoto scatenato dalla Squadra mobile triestina non è ancora concluso. Ieri sera nei corridoi della questura si respirava un'aria elettrica, anche se la consegna del silenzio è diventata

La gran parte dei reati sono stati compiuti

nel Veneto. L'indagine è partita una quarantina

di giorni fa. La svolta dall'interrogatorio

di due tossicodipendenti. Una «catena senza fine».

di ora in ora sempre più severa. Ma ormai le voci rimbalzavano tra Trieste e Venezia, tra Padova, Mestre, Montebelluna, Jesolo, Portogruaro.

C'è stata elettricità anche al secondo piano del palazzo di giustizia. Il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa, il magistrato che ha firmato tutti gli ordini di cattura, si è incontrato con il collega Antonio Fojanelli. Quest'ultimo, sostituto procuratore nella città lagunare, era arrivato nella tarda mattinata da Venezia assieme al vicecapo della Mobile Antonio Palmosi. Hanno discusso sulle reciproche competenze territoriali.

Se gran parte dei reati sono stati compiuti in Veneto, è molto probabile che fra qualche giorno l'inchiesta si

sdoppi. Ci sarà il filone triestino in cui sono invischiati i due poliziotti.

E ci sarà il filone Veneto con i sette carabinieri. Tra loro c'è un brigadiere già in servizio al Nucleo operativo di Mestre e da qualche tempo trasferito a Portogruaro. «Viveva al di sopra delle sue possibilità», racconta chi lo conosce bene. Questa circostanza aveva suscitato qualche sospetto. Non era emerso nulla ma il trasferimento era arrivato, puntuale. Si era trovato così alla compagnia di Portogruaro. Aveva «legato» con tre commilitoni.

Adesso sono tutti in carcere. Gli altri carabinieri arrestati prestavano servizio a Jesolo e a Caprino Veronese. L'indagine, come dicevamo, era partita una quarantina di giorni fa. La mobile di Trieste

aveva arrestato una coppia di tossicodipendenti. Avevano addosso quasi mezzo etto di eroina, valore quaranta milioni. Gli uomini della Squadra narcotici li conoscevano bene e si aspettavano le solite scuse, le usuali banali giustificazioni. Nell'interrogatorio, la svolta.

Nomi, cognomi, indirizzi, circostanze. Tutto un quadro e con i particolari al posto giusto. Gli agenti non credono al loro orecchio. Pensano in un primo momento che si tratti di calunnie. Buttate lì, per inibitorie le acque. Chiamano il loro capo. Si meraviglia anche lui, ma informa il magistrato. «Sono Giuseppe Padulano, il capo della Mobile. Qui in ufficio due arrestati mi stanno dicendo che...». Le indagini si avviano. I riscontri si sommano ai riscontri. I

due drogati hanno detto la verità. Scattano le manette per i poliziotti. Parlano anche loro. E' una catena senza fine che costringe funzionari, ispettori e agenti a un tour de force i cui segni si leggono inequivocabilmente sulle loro facce.

Negli ultimi cinque giorni il ritmo delle indagini si fa ancora più serrato. A San Donà di Piave è stato rapinato un furgone portavalori. Tre miliardi in titoli e assegni, 215 milioni in contanti. I malviventi si volatilizzano. Tre giorni fa a Ceggia altro rapina, sempre a un furgone carico di soldi. I banditi lo fermano, lo portano in un deposito e fuggono con 200 milioni. Chi sono? E chi li ha guidati con tanta precisione?

«Le mie marce devono essere buttate via. Chi ha sbagliato pagherà», dicono amareggiati gli ufficiali dell'Arma. Per loro in Veneto sono giorni duri, ma guardano avanti, la bufera passerà. Intanto si attende di conoscere i dettagli della complessa operazione. Alcuni interrogatori sono in corso, qualche accusato è ancora latitante. Domani alle 10.30 è in programma una conferenza stampa.

STUPEFACENTI / MERITI

L'onestà nel colpire

L'hanno avuta polizia e carabinieri

Sotto il riserbo del magistrato e degli inquirenti appare tuttavia un'altra, sconvolgente realtà. Nel giro del traffico di stupefacenti con annessi e connessi (si parla anche di rapine) messo a nudo dagli investigatori triestini erano coinvolti carabinieri e poliziotti.

Un brutto colpo per le forze dell'ordine; il rischio di un'ulteriore perdita di fiducia, da parte dell'opinione pubblica, proprio nei confronti di coloro che sono chiamati a tutelarla; la forte probabilità che si scateni un'ondata di indignazione.

Ma la medaglia ha il rovescio, che nella fattispecie è il diritto. Da oggi la fiducia nelle forze dell'ordine deve essere ancora più marcata, più sentita, più convinta. Proprio perché carabinieri e polizia non hanno esitato a portare avanti un'indagine impetuosa e senza veli, in tempi ragionevolmente brevi, senza insabbiamenti e coperture.

Può trattenere che le pecore nere si trovino anche all'interno di corpi benemeriti, ma non stupire. Non è la prima volta e non sarà neppure, purtroppo, l'ultima. E' l'andazzo dei tempi che corrono, con le loro suggestioni e le loro tentazioni sulle coscienze individuali meno forti.

Nello stesso tempo non può che confortare che gli stessi colleghi delle pecore nere non abbiano risparmiato sforzi per colpire adeguatamente. Una lezione per tanti.

Ecco perché plaudiamo all'onestà e alla determinazione del magistrato dottor Staffa e di quanti l'hanno affiancato nelle indagini. E perché rimandiamo dalla parte di polizia e carabinieri. Se si leveranno i cori di una strumentale indignazione, noi ci tapperemo le orecchie e chiederemo ai cittadini sereni di fare altrettanto. [p. fr.]

MUTUI
VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ Celerità
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa
di Risparmio
di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

VOLI

Una schiarita

PAGINA

2

Schiarita per il trasporto aereo. Formica impone un accordo tra le parti: se questo accordo non ci sarà, il ministro ricorrerà al «dodo» ministeriale, ovvero proporrà lui stesso una soluzione che potrebbe anche diventare coercitiva. A Torino subito la precettazione. E Cgil, Cisl e Uil devono decidere sui nuovi scioperi nelle ferrovie.

«PRONTOPICCOLO»
Questore al telefono
Vito Mattera risponde ai lettori

Al telefono di «Prontopiccò» stamane risponderà uno degli «angeli custodi» della nostra città. Come preannunciato, questa volta sarà ospite della redazione il questore Vito Mattera. A lui tocca il compito di parlare con i lettori dei piccoli e grandi problemi di ordine pubblico che interessano Trieste. L'appuntamento con il 308191 è dalle 10.30 alle 12.

LONDRA

32 i morti

PAGINA

6

Sono 32 i morti nell'incendio scoppiato mercoledì sera nella stazione King's Cross della metropolitana londinese. Tra le vittime anche un italiano, Marco Liberati di 25 anni, di Ascoli Piceno, mentre la sua fidanzata, Mariella Santello di 21, anch'essa di Ascoli, è ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. Le cause della tragedia sono ancora oscure.

IL PICCOLO MAGAZINE

go morbido e Chiesa

A DOMANI IN EDICOLA.

SUBITO DISCUSSIONI E PRONOSTICI

Ma durerà il «Goria-bis»?

Il Psi: «Sì, se saprà governare» - La Dc: «Fino al nostro congresso»

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Forse stavolta gli scongiuri Giovanni Goria li farà prima d'entrare nell'aula-bomboniera di Palazzo Madama per evitare un bis delle foto che — ad agosto scorso — lo ritrassero con entrambi gli indici e i mignoli alzati davanti agli occhi attenti dei padri della patria. Ma forse proprio questa mattina più d'allora gli sarebbe necessario avere in tasca un conetto rosso, un gobetto o qualsivoglia talismano.

Il suo governo non è infatti ancora rientrato nella piezza delle sue funzioni che nei corridoi del palazzo — con insistenza — già circola una sola domanda: quanto durerà Goria? «Spero il più a lungo possibile», sostiene Clemente Mastella, portavoce dc. «Per carità, non poniamo limiti alla divina provvidenza...», ridono a Palazzo Chigi. Più che di entità celesti, però, il presidente del Consiglio farebbe bene a guardarsi dagli uomini. E anche — perché no? — da sé stesso.

Non sono pochi infatti ad affermare, convinti, che il successo e dunque la durata del governo dipendono proprio da lui. I socialisti ad esempio lo dicono con chiarezza. «Noi intendiamo farlo durare, sia chiaro — afferma Franco Piro, vicesegretario dei deputati del garofano — ma il problema è quello dell'autorevolezza del governo. Ce l'ha o no?».

Anche Roberto Cassola, presidente della commissione industria del Senato conviene che è tutta questione di capacità. «Ricordo che quando Craxi giunse a Palazzo Chigi tutti dissero che sarebbe durato sì e no un anno. C'è rimasto ben di più. E perché? Perché ha saputo governare. Al di là dei disegni e delle strategie, infatti, c'è solo questo: se il governo funziona sarà difficile per tutti sostituirlo».

Già, ma di quali disegni si parla? Quali le strategie che si starebbero mettendo a punto nei partiti? Una — cui fa cenno lo stesso vicesegretario della Dc Scotti — vuole che Goria vada avanti tranquillo per la sua strada almeno fino al congresso dello scudo crociato. Poi, secondo quanto si mormora, sarà De Mita — rigiocata e rivinta la partita per la quarta volta consecutiva — a prenderne il posto, visto che ormai è il «disgelo» tra piazza del Ge-

**Poi toccherà
a De Mita
prenderne
il posto...**

sù e via del Corso. Ma tutto ciò è verità o elemento destinato, come tanti altri in passato, a restare nel libro dei sogni? De Mita, pur evitando di far cenno al governo, in effetti una «nuova sintonia» col Psi pare intravederla. Ha lasciato trasparire un paio di giorni fa come Craxi «non fosse interessato solo al contingente, bensì alla necessità di un accordo

CAMERA Quasi rissa fra deputati

ROMA — Battibecchi, scambi di accuse con frasi oltraggiosse, quasi un «corpo a corpo», tra il deputato demoproletario Gianni Tamino e il socialista Andrea Buffoni: è accaduto in aula alla Camera al momento della proclamazione del risultato della votazione di un emendamento presentato da Dp e Pci al decreto sull'addizionale Iva.

Il presidente di turno dell'assemblea, on. Vito Lattanzio, aveva appena finito di dare conto del risultato del voto (favorevoli 159, contrari 196; emendamento respinto) quando la Camera vide Laura Cima chiedere una verifica, visto che sul tabellone elettronico risultava aver votato un deputato socialista in quel momento assente dall'aula.

Lattanzio invitava i segretari di presidenza a controllare i banchi oggetto della contestazione. Durante l'ispezione si è scatenato il parapiglia tra Tamino e Buffoni (i cui posti in aula sono contigui): il demoproletario si è avvicinato col braccio alzato verso il collega che ha dato segno di reazione. Sono subito intervenuti i commessi.

anche in prospettiva». E Mastella conferma: «Un avvio di distensione l'abbiamo colto. Ma non spetta solo a noi costruire...».

In verità le due telefonate scambiate tra i «duellanti» nei giorni scorsi, almeno a parere dei socialisti, non devono essere considerate alla stregua di un accordo storico. «Mi pare normale che quando c'è una cosa importante da decidere si comunichi direttamente. E che per questo ci sia il telefono...». «Basta con le dietrologie! C'era da discutere una crisi che in definitiva nessuno voleva», taglia corto Ugo Intini, portavoce della segreteria.

E allora? Chi dice la verità e chi bluffa? Tra gli alleati di peso minore della confermata coalizione a cinque si mostra un certo scetticismo su un'intesa Dc-Psi. Ma non per questo si pronostica per Goria una vita meno difficile. «Non è certo un governo a termine, e almeno per noi, la sua vita è determinata dall'assolvimento degli impegni programmatici. Ma certo le incognite Dc e Psi pesano sul presidente del Consiglio...», rileva pacato Antonio Del Pennino, presidente dei deputati repubblicani. «Diciamo la verità: questo governo aveva il compito di fare da cuscinetto in un particolare, delicatissimo, momento di transizione. Un governo debole, indebolito ancor più dal doverci muovere su un programma e non su un'intesa politica. Quanto durerà? Dipenderà dalla tregua armata tra Craxi e De Mita — sostiene il capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi — che come capi di eserciti medioevali hanno deciso quella «tregua di Dio» che teneva gli eserciti fermi anche per un paio di mesi...».

Chi non ha dubbio alcuno che Goria già traballò sono invece i comunisti. «La clamorosa sconfitta sulla missione nel Golfo dimostra quanto malferma e precaria sia la maggioranza. E' un governo che su qualunque questione importante manca di una maggioranza stabile e sicura», rileva Renato Zangheri, capogruppo comunista. Giorgio Napolitano gli fa eco: «Nella soluzione della crisi si è rimasti lontanissimi da ogni seria riconsiderazione dei problemi», denuncia. D'accordo con il Pci sono radicali, demoproletari, missini. Ma è ovvio che le opposizioni si facciano sentire.

IRONIE SULL'ACCORDO

L'inflazione al 4,5? Un miracolo

Pochi credono nella possibilità di minori tasse nell'88

ROMA — Conti alla mano e con un occhio agli indicatori economici, i politici sembrano accogliere con perplessità e un filo di ironia, l'accordo intervenuto in seno alla maggioranza per ricomprire la compagine di governo che prevede l'erogazione degli sgravi fiscali per 1500 miliardi a condizione che, a metà '88, l'inflazione si sia attestata sul 4,5 per cento annuo.

«Chi, come noi, crede nella divina provvidenza, spera che nell'88 il tasso d'inflazione possa raggiungere davvero il 4,5%», ha dichiarato all'Agf Paolo Cirino Pomicino (Dc) presidente della commissione Bilancio-Tesoro di Montecitorio.

Di «miracolo» parla apertamente il capogruppo radicale Francesco Rutelli. «Sulla base degli indicatori sarebbe già un miracolo se l'inflazione il prossimo anno fosse del 5%, ha infatti detto rilevando che «se sono stati presi questi accordi, vuole dire che finalmente si è progettata una manovra rigorosa sul piano delle entrate e delle spese. Ma finora non la si vede all'orizzonte».

Da parte comunista Giorgio Macciotta, della direzione del gruppo e componente la commissione Bilancio-Tesoro, ha sostenuto apertamente di non credere al 4,5% di inflazione nell'88 perché «non è realistica», anzi, ha aggiunto, «sarà difficile nei sei mesi tornare indietro rispetto a un'inflazione in salita». Per cui «l'accordo è fondato sulla sabbia». Secondo Macciotta, i tagli per 1500 miliardi per compensare gli sgravi fiscali «richiedono misure complesse, che devono essere adottate però da una maggioranza così qualificata, come quella attuale».

Il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, dopo aver affermato che «dal punto di vista politico una crisi che si conclude in 4 giorni dimostra che poteva essere evitata», ha dichiarato di ritenere «buoni» gli obiettivi fiscali dell'operazione sulla finanziaria e per questo «adesso il governo si deve misurare con la propria capacità di realizzare».



Cirino Pomicino

lizzarli» perché «non basta annunciarsi». D'accordo sull'esigenza di conseguire tali obiettivi è pure il repubblicano Gerolamo Pellicani, vicepresidente della commissione Bilancio-Tesoro della Camera, il quale ha ricordato che il Pri ha sempre considerato che gli sgravi fiscali possano essere compatibili con l'attuale copertura a condizione che vengano attuati «congrui tagli di spesa» per la cui realizzazione allo stesso Pri ha proposto l'istituzione di un'apposita commissione.

«E' evidente» ha aggiunto Pellicani che «i tagli possono avvenire soltanto con una volontà politica concordata della maggioranza. Capiremo presto se tale volontà esiste o no».

Il Pli è invece convinto della genuinità dell'accordo. Savino Meillo a tale proposito parla però di una «commessa» sul fatto che «la situazione non degeneri» e che «nei rapporti di maggioranza e di governo si affermano poi che la soglia del 4,5% «è orientativa» e «se ci fosse un'oscillazione centesimale

non credo che il governo non rispetterebbe gli impegni».

Secondo l'esponente liberale, inoltre, «ottimismo e fiducia» del suo partito «sono fondati sulla ragione e sulla capacità del governo di fare il proprio dovere» ammonendo, però, che «se lasciamo andare la situazione si va allo scontro». Il vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro, ha riconosciuto che «si è stabilito l'interesse generale a ridurre le spinte sui prezzi», per cui ora «il governo deve agire soprattutto per ridurre i tassi d'interesse» ma deve anche abbassare gli oneri sul debito pubblico «derivanti spesso da provvedimenti come quelli sulle calamità naturali, che sfuggono nel tempo alla determinazione del costo». Anche Piro ha riconosciuto la necessità che il controllo reale dell'economia, in termini antinflazionistici e antirecessionistici, «richiede un governo stabile e autorevole».

Ma la volontà politica non basta. «Se la volontà politica fosse sufficiente a creare le condizioni economiche e finanziarie del Paese avremmo risolto i nostri problemi» ha replicato Tarcisio Gitti (Dc), sottosegretario al Tesoro.

Infine l'economista Vincenzo Visco, deputato della sinistra indipendente, ha etichettato l'accordo di maggioranza sugli sgravi fiscali come «una solenne sciocchezza» perché, ha spiegato, «sul piano economico non si possono collegare sgravi fiscali con il tasso d'inflazione, ma con l'andamento dell'economia reale o con altri valori, come la bilancia dei pagamenti».

Il problema, ha aggiunto Visco, «è che il governo non si rende conto che con il nostro sistema fiscale trovare più di 5 mila miliardi di gettito, con la ripulitura dell'evasione fiscale per coprire gli sgravi Irpef, è un gioco da ragazzi». Così, ha preannunciato, nei prossimi giorni l'opposizione presenterà proposte per «dimostrare che si possono fare gli sgravi».

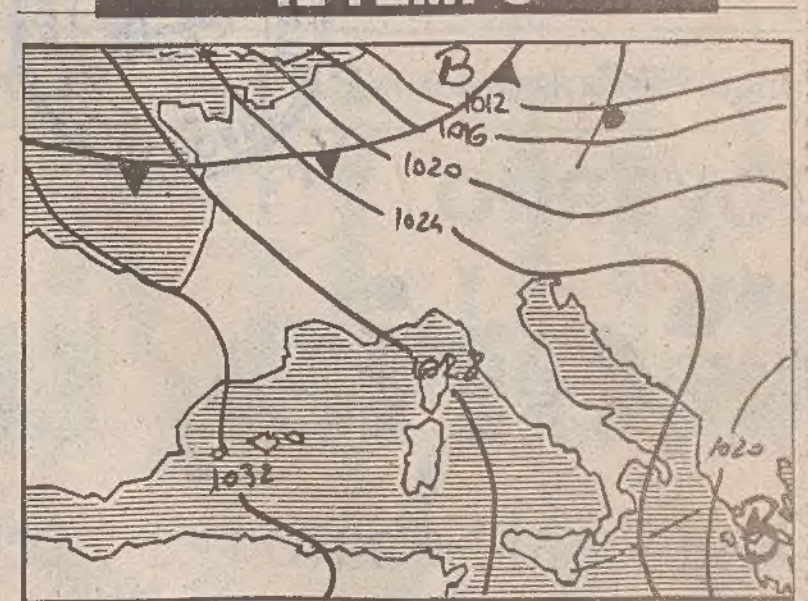
APPELLO Il Vaticano chiede soldi agli ordini religiosi

CITTA' DEL VATICANO — Non è trascorso nemmeno un mese da quando il «Concilio dei cardinali» finanziere della Santa Sede, sollecitando diocesi, ordini religiosi e congregazioni a metter mano alle borse per rimpinguare le esatte casse vaticane, che gli stessi «vertici» ecclesiastici sono ritornati alla carica chiedendo direttamente agli amministratori in tonaca un aiuto diretto e cospicuo in danaro. Un vero e proprio «appello» in questo senso è stato rivolto dal presidente della Prefettura per gli affari economici vaticani, il cardinale Giuseppe Caprio, agli «economisti generali» di tutti gli ordini religiosi, e sono molti, sparsi nel mondo cattolico.

L'indiscrezione si è avuta grazie alla pubblicazione di una serie di riunioni, che si svolgeranno nel prossimo futuro, degli amministratori finanziari delle congregazioni di religiosi, dalla Compagnia di Gesù ai salesiani, dai tre ordini francescani ai verbi, ai domenicani, ai somaschi e così via elencando, avvenuta nel bollettino ufficiale dei superiori generali degli ordini stessi. Nell'«appello» in questione si sollecitano anche le numerose congregazioni femminili a contribuire alla raccolta di fondi, stornandoli magari dalle loro previsioni di bilancio, capaci comunque di aiutare «finanziariamente» le casse vaticane. Come si sa, esiste un vero e proprio organismo che raccoglie tutti i superiori dei religiosi sparsi nel mondo, «papa nero» in testa, che funziona come una specie di organo di collegamento per lo scambio di informazioni e di proposte; ed è questo il caso più eclatante emerso in questi ultimi tempi.

Dalla pubblicazione si evince, comunque, che sarà razionalizzato nel prossimo futuro anche questo metodo di raccolta, o se si vuole di drenaggio, di denaro fresco indispensabile al governo centrale della Chiesa. Tanto per dirne una, è stato stabilito che si svolgeranno una serie di riunioni suddivise in gruppi linguistici, per il momento peraltro ristretti a quelli italiani, inglesi e francesi, nel corso delle quali sarà lo stesso cardinale Caprio a fornire «informazioni complementari» sulle richieste formulate in maniera tanto inconsueta dai vertici della Santa Sede.

IL TEMPO



SERENITÀ
VARIABILE
NUVOLOSO
PIOVIGGIA
NEBBIA
NEVE

Situazione: sull'Italia pressione in diminuzione. Una perturbazione atlantica in movimento verso Sud-Sud Est tende a interessare le nostre regioni.

Temperatura: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più intensa su quelle del versante orientale con precipitazioni sparse, locali rovesci potranno avervi anche sulla Liguria e sull'Appennino tosco-emiliano, sulle altre regioni nuvolosità variabile, in intensificazione sulle centrali adriatiche con rovesci temporaleschi sulle zone appenniniche. Nebbia sulle pianure del Nord in parziale diradamento durante le ore diurne.

Temperatura: stazionaria.

Venti: ovunque moderati da Nord sulle regioni settentrionali, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie, da Ovest-Nord-Ovest sulle altre regioni con rinforzi sulla Sardegna e sull'Appennino meridionale.

Mari: generalmente mossi, molto mossi i bacini Nord-occidentali e quelli circostanti la Sardegna e la Sicilia occidentale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 11; Bolzano 2, 10; Verona 2, 7; Venezia -1, 8; Milano 3, 7; Torino -2, 12; Mondovì 5, 10; Cuneo 5, 11; Genova 10, 17; Imperia 12, 22; Bologna 3, 9; Firenze 2, 14; Pisa 2, 15; Falconara 4, 16; Perugia 5, 13; Pescara 10, 16; L'Aquila 4, 15; Roma Urbe 4, 17; Roma Flaminio 7, 17; Campobasso 4, 8; Bari 13, 15; Napoli 8, 16; Potenza 5, 7; S. Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 13, 17; Messina 15, 17; Palermo 15, 18; Catania 10, 20; Alghero 6, 20; Cagliari 6, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 0, 6; Berlino 8, 11; Bruxelles 8, 14; Copenhagen 3, 9; Ginevra -1, 11; Helsinki 1, 5.

DOPO REFERENDUM

Preoccupati i lavoratori di Montalto di Castro manifestano al ministero

ROMA — «Diritto al lavoro», «Diritto al salario»: con questi slogan oltre 4.000 lavoratori — edili, meccanici, elettrici — della centrale di Montalto di Castro hanno manifestato a Roma la loro situazione di incertezza sul futuro dopo l'esito del referendum. Il corteo, partito da piazza della Repubblica poco prima di mezzogiorno, è giunto circa mezz'ora dopo davanti alla sede del ministero dell'Industria, a via Veneto.

Il ministro Battaglia ha ricevuto una folta delegazione e i rappresentanti sindacali. L'incontro è durato più di un'ora e mezzo. Al termine, Battaglia ha dichiarato che «la posizione del governo sul problema della centrale di Montalto sarà definita dal presidente del Consiglio in Parlamento nel suo discorso programmatico per la fiducia. Appena il governo sarà nella pienezza dei suoi poteri, e quindi dopo il voto delle Camere, adotterà le decisioni relative a questa delicata situazione di Montalto di Castro, in vista di una soluzione di tutti i problemi che si sono aperti».

Per quanto riguarda invece gli impegni già assunti nel '79, al momento della convenzione fra governo, Enel e Comune di Montalto per l'alto Lazio, il ministro ha detto ai sindacati che «occorre istituire un gruppo di lavoro presso la presidenza del Consiglio per coordinare gli interventi che sono necessari in casi di insediamenti produttivi di vasta mole che hanno effetti squilibranti sul territorio».

Secondo il segretario generale regionale della Cgil, Umberto Cerrri, l'incontro «è stata assicurata dal ministro la possibilità di concentrare in sede di presidenza di Consiglio una convergenza che aiuti a superare le pastoie burocratiche e i ritardi che si sono registrati nel passato».

ULTIMATUM DEL GOVERNO

Aerei, quell'accordo s'ha da fare

Se non ci sarà un'intesa tra le parti Formica potrà intervenire «d'ufficio»

INTERVISTA A PIZZINATO

«Non è solo questione di tasse»

Lo sciopero è per una diversa politica economica

ROMA — Antonio Pizzinato, non ha dubbi. Questo sciopero si deve fare, il passo indietro del governo sull'Irpef è «un pugno in un occhio», una ulteriore provocazione nei confronti dei lavoratori, di quanti «hanno contribuito in maniera determinante a portare l'Italia tra i cinque paesi maggiormente industrializzati», una provocazione che non poteva non avere una risposta.

55 anni, un passato da operaio alle officine Borletti, dal marzo '86 alla guida della Cgil, nel posto che fu di Di Vittorio, Novella e Lama, Antonio Pizzinato ha dovuto fare i conti con una stagione non proprio felice per il sindacato. «Ma siamo in ripresa — avverte nell'intervista al nostro giornale — chiuderemo il 1987 con 200 mila iscritti in più e nel 1988 sono certo che supereremo i 5 milioni di aderenti».

Tanta forza però non è servita a indurre il governo a fare marcia indietro, ha ottenuto di più il piccolo partito liberale.

«Il problema è sicuramente più complesso. La questione del fisco investe direttamente il rapporto di credibilità tra il governo e i sindacati. Nell'accordo del 21 gennaio del 1983 c'era una clausola precisa che impegnava il governo a provvedere a varare un provvedimento che eliminasse in modo automatico il drenaggio fiscale. La revisione delle aliquote ipollizzate da Gava non faceva altro che eliminare il drenaggio che si è verificato dal 1983 a oggi. Un atto di giustizia nei confronti di chi ha visto ridursi il proprio reddito reale e che subisce pesantemente la pressione fiscale. Ma c'è anche altro: noi abbiamo chiesto un cambiamento della politica economica».

Verso quale direzione?

«Non possiamo essere tra i primi cinque nel mondo e avere il Mezzogiorno nella situazione in cui versa e con tassi di disoccupazione così alti. C'è la possibilità di concentrare gli investimenti per infrastrutture, servizi, in favore delle aree urbane, in grado di dare occupazione vera e non assistenza che crei sviluppo senza portare inflazione».

Siete arrabbiati ma non tanto da fare uno sciopero di 3 ore. Perché? E' più rischioso per voi?

«No è proprio il contrario, è più difficile far riuscire uno sciopero di 4 ore. Inoltre il nostro obiettivo non è di incidere sulla produzione come nelle vertenze contrattuali, la valenza è politica e aggiungo che, con l'attuale livello delle retribuzioni, perdere l'intera giornata di sciopero sarebbe un salasso troppo forte per i redditi dei lavoratori. La nostra è una difficile verifica dei rapporti con la gente».

Non vi preoccupate degli utenti dei servizi pubblici, continuate a essere sordi alla richiesta di disciplinare il diritto di sciopero.

«Siamo per salvaguardare il diritto di sciopero, ma vogliamo dare delle regole in modo che non vengano colpiti gli utenti, un'autoregolamentazione che sia un patto di civiltà».

Non vi preoccupate degli utenti dei servizi pubblici, continuate a essere sordi alla richiesta di disciplinare il diritto di sciopero.

«Siamo per salvaguardare il diritto di sciopero, ma vogliamo dare delle regole in modo che non vengano colpiti gli utenti, un'autoregolamentazione che sia un patto di civiltà».

Peccato però che non funzionino.

«Da due anni non si sciopera più ad agosto e nelle feste di fine anno, anche i cobas hanno scioperato nel rispetto dei codici. Noi diciamo che ci deve essere preavviso, che quando sono in sciopero i treni non si fermano gli aerei. E' possibile stabilire dei periodi in cui nella scuola non si scioperi, garantire dei servizi minimi da effettuare. Nella sanità le mense debbono funzionare. Vanno assicurati i servizi di emergenza: i vigili del fuoco quando scioperano sono a disposizione in caserma. Inoltre vanno studiate nuove relazioni sindacali che limitino il conflitto. Tutte le regole debbono essere inserite nei contratti. Le organizzazioni che non rispettano i codici non possono essere soggetti contrattuali. Ma sanzioni debbono essere previste anche per le controparti, se non fanno il proprio dovere».

[Giuseppe Sanzotta]

ROMA — Il governo è intenzionato a chiudere entro martedì prossimo la vertenza per il personale di terra del trasporto aereo. Altrimenti ricorrerà al «lodo» ministeriale. Ovvero sarà il ministro del lavoro Formica a proporre una soluzione che potrebbe anche divenire coercitiva per le parti in causa.

E' quanto si è appreso ieri sera al ministero del lavoro, dove i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e i vertici dell'Alitalia e dell'Intersind si sono seduti intorno a un tavolo per arrivare a un avviamento a un salario e orario di lavoro.

Un'apertura da parte dell'azienda su questi due punti — hanno detto i sindacati — consentirebbe di revocare lo sciopero di 24 ore proclamato dalle strutture di base degli aeroporti per domenica prossima. La sensazione è che qualcosa si stia muovendo e che l'Alitalia sia disposta ad andare incontro alle richieste dei sindacati. (300 mila lire medie di aumento a regime, riduzione dell'orario di circa 113 ore l'anno).

La vertenza sembra dunque giunta a un punto di svolta e ieri sera al ministero molti parlavano di schiarita. Formica tenterà il possibile per comporre una vertenza che ha già provocato disagi gravissimi e per evitare il ricorso alla precettazione. Giorni brutti si annunciano intanto a livello nazionale per chi dovrà spostarsi in treno o in aereo. Dal 27 novembre al 1° dicembre una raffica di scioperi paralizzerà le ferrovie. A quelli già proclamati dagli autonomi della Fisafs (primo dicembre), dai Cobas dei macchinisti (27 novembre) si potrebbe aggiungere quello dei ferrovieri aderenti a Cgil,

Cisl e Uil.

Una decisione in merito sarà presa sabato, quando ente ferrovie e sindacati torneranno a incontrarsi per discutere l'applicazione del contratto di lavoro.

«Senza segnali di novità — ha dichiarato il segretario della Fit-Cisl, Silvio Saturno — sarà inevitabile procedere ad azioni di sciopero. Sono ormai molti giorni che aspettiamo questi segnali, ma l'ente ha fatto poco per non far degenerare la situazione nel trasporto ferroviario».

Quanto al trasporto aereo, domenica ci sarà un «black out» dei voli se non sarà revocato lo sciopero di 24 ore delle strutture di base degli aeroporti. A tutto questo si aggiunge lo sciopero generale del 25 novembre proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la legge finanziaria.

Si fermeranno per 4 ore i trasporti urbani, aerei, ferroviari, marittimi, le scuole, gli ospedali, i porti, gli sportelli bancari; i lavoratori dello stato, del parastato e degli enti locali sciopereranno invece per l'intera giornata.

I disagi di questi giorni sono gravissimi e i danni economici ingenti. La situazione potrebbe poi peggiorare ancora perché tra poco dovranno essere rinnovati altri contratti, tra cui quello dei piloti. In tutto ciò il governo corre ai ripari. Il presidente Goria sarebbe intenzionato a riproporre il problema della regolamentazione del diritto di sciopero nel dibattito di oggi al Senato sulla fiducia.

Ieri intanto a Fiumicino si sono svolti scioperi articolati a scacchiera del personale della società aeroportuale di Roma, indetti dalle federazioni nazionali Fit Cgil, Fit Cisl e Uil.

triestesicuro
24 ore su 24
TEL. 568885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICURTÀ
E CHIUSSA DI
IMPIANTI SPECIALI DI SICURTÀ
SNA B Centro
della Sicurezza

OROSCOPO DI OGGI

Ariete	Giornata positiva, soprattutto per le energie che avrete a disposizione. Impiegate nel modo migliore e darete sfogo alla vostra inesauribile voglia di fare. Sentitevi conquistatori!	Bilancia	Bella giornata sotto tutti i punti di vista. Approfittate, senza starci troppo a pensare, di tutte le occasioni che vi si presenteranno. Ci rivedrete certamente qualcosa di buono.
Gemelli	Non mollate. Non è questo il momento di tirare i remi in barca. Tenete duro e in breve riuscirete a ottenere ciò che più di tutto volete. Non per questo dimenticate gli amici.	Toro	I vostri affari non vanno bene come potevate sperare. Prima di dare la colpa agli altri pensateci bene, potreste sbagliarvi. La verità è che ora è di darsi da fare. Bene la salute.
Scorpio	Non mollate. Non è questo il momento di tirare i remi in barca. Tenete duro e in breve riuscirete a ottenere ciò che più di tutto volete. Non per questo dimenticate gli amici.	Capricorno	Nel vostro spostamento nel campo sociale, avete la possibilità di incontrare tanta gente. Questa volta c'è una novità: una persona potrà «colpirvi al cuore»: cotta in vista?
Leone	Quando mangiate fate sempre finta di dimagrire, ma in realtà lo sapete benissimo: la salute si difende proprio lì, a tavola! Prendete dei provvedimenti e tutto andrà meglio.	Pesce	Ultimamente avete preso l'abitudine di parlare un po' troppo. Questo non è in sé un grave problema, ma può diventare se non vi farete attenzione. Prima di parlare, pensateci!
VerGINE	Non vi si può dire molto, ma in compenso vi si può dare un piccolo consiglio: siate gentili, non costa niente il modificare un poco il vostro carattere non può farvi che bene.		

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL 727200

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con prefazione e consegna decantata post: annuo L. 188.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi); L. 157.200 - Pubb. L. 169.000 (festivi); L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Neurologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 19 novembre 1987 è stata di 66.600 copie
Certificato n. 851 del 12/12/1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

RELAZIONE DELLA RAI

Tutto Celentano

Si saprà ogni cosa sul chiacchierato contratto



Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Anche per la Rai la nuova parola d'ordine è «glasnost». Trasparenza è stata chiesta dalla commissione parlamentare di vigilanza; trasparenza hanno promesso i massimi responsabili della televisione pubblica. E in nome della trasparenza, «perché si operi in un clima — sono parole del presidente della Rai Enrico Manca — di assoluta trasparenza» la Rai presenterà alla commissione «una relazione ampia e dettagliata» sul «caso Celentano».

Alla relazione verrà allegata altrettanto ampia documentazione, tra cui copia del tanto chiacchierato contratto. Finora anche i membri della commissione di vigilanza avevano potuto prendere visione solo attraverso l'ultimo numero di «Panorama» che ne ha pubblicato ampi stralci. E proprio a causa della pubblicazione di questo documento che viene conservato «con carattere di riservatezza» negli uffici della Rai, Manca ha annunciato di avere ieri sporto «una denuncia penale contro ignoti per sottrazione di documenti».

Ieri mattina, Manca, affiancato dal vicepresidente Leo Bizzoli e dal direttore generale Biagio Agnes, è tornato di fronte alla commissione di vigilanza riunita al completo.

L'incontro, iniziato martedì scorso, è proseguito ieri mattina dalle 9.30 fino quasi alle tre con interventi di membri della commissione che si sono soffermati, oltre che sul caso Celentano, anche sui problemi della diretta, sulle intemperanze non solo delle star ma anche dei giornalisti Rai, sui rapporti con gli sponsor.

A questa sorta di tiro incrociato a cui è stata sottoposta la Rai, ha replicato alla fine Man-

ca che, parlando per quasi un'ora, ha rintuzzato attacchi e critiche. Anzi, come sulla questione Celentano, è passato all'offensiva.

«Ci siamo trovati di fronte ad un problema grave. Che cosa doveva fare la Rai? Si doveva rescindere il contratto? Sarebbe stata una pena giusta o un eccesso di difesa? Mi sarebbe interessato — ha sottolineato Manca — conoscere l'opinione della commissione ma nessuno ci ha detto se era d'accordo o meno sulla soluzione da noi adottata».

Replicando al comunista Walter Veltroni che si era detto insoddisfatto della decisione di multare Celentano, Manca ha risposto: «Mi pongo il problema di quale avrebbe potuto essere l'alternativa. Il diritto civile italiano prevede la rescissione del contratto o il pagamento di una penale. Non prevede pene corporali. Saremmo forse dovuti ricorrere al diritto canonico per tagliare un pezzo di lingua a Celentano?».

Per quanto riguarda poi i rapporti economici tra Celentano e lo sponsor, la Procter & Gamble, mentre martedì Manca aveva sottolineato che non si era «a conoscenza di altri contratti tra Celentano e gli sponsor», ieri ha detto che «non si è a conoscenza degli altri contratti tra Celentano e gli sponsor». La differenza non è irrilevante.

Stando attenti alle sfumature si desume che (passando dal «di» al «degli») la Rai ha implicitamente riconosciuto che esistono altri contratti. Ma qualunque sia il loro contenuto — ha precisato Manca — questo non incide sulla presenza pubblicitaria all'interno di «Fantastico». Tale presenza era stata infatti già definita in uno specifico documento (precedente al contratto tra Rai e Celentano) siglato dalla Rai e dalla Procter & Gamble.

IL CONGRESSO DEI GIUDICI

Uno sciopero bianco?

La magistratura ribolle di delusione, rabbia e amarezza

Servizio di

Pierluigi Visci

GENOVA — La magistratura ribolle di delusione, di rabbia, di amarezza. Si sente tradita e medita vendette. Agita il fantasma dello «sciopero bianco», con la pedissequa applicazione di tutti i codici, prefigura la paralisi, preannuncia una conflittualità diffusa da «cobas della giustizia». E tanto basta per far saltare i nervi, per mandare in frantumi l'associazione dei giudici.

Dal 1909, quando l'Anm fu costituita, accompagnata dall'ostilità del guardasigilli del tempo, Vittorio Emanuele Orlando, questo del dopo 8 novembre è certamente il congresso più difficile. Il vertice associativo non riesce a individuare una linea, non sa e non può garantire la gestione della crisi.

I segretari delle tre correnti, che pure governano assieme l'associazione, parlano linguaggi diversi. C'è chi tenta di cavalcare le spinte della base, il malessere strisciante nelle preture e nei tribunali, quel malumore di cui si era già fatto paladino Sergio Letizia, leader di quel «sindacato» minoritario — e che sta fuori l'Anm — che alle ultime elezioni per il Consiglio Superiore della Magistratura raccolse il 6 per cento dei voti delle toghe. Spinte, malessere e malumori che «magistratura indipendente», la corrente moderata, tenta di recuperare o rappresentare. C'è chi sta a metà del guado, come «unità per la costituzione», il gruppo di maggioranza relativa e di ispirazio-



I tre leader dell'Associazione nazionale magistrati; da sin.: Franco Ippolito (Magistratura democratica), Raffaele Bertoni (Unità per la Costituzione) e Franco Marzachi (Magistratura indipendente).

ne laica, a sua volta divisa fra l'attentismo di Alessandro Criscuolo e il realismo di Raffaele Bertoni. C'è chi, infine, invita a non allargare, con proteste e disservizi, il solco che già c'è fra giudici e cittadini. Ed è «magistratura democratica», che per bocca del suo segretario, Franco Ippolito, dice che non si dovranno «secondare atteggiamenti ritorsivi, propri di una concezione burocratica della giustizia», che non sono propri di «soggetti indipendenti e autonomi, titolari di una funzione sovrana esercitata in nome del popolo».

E i politici? Si presentano il secondo giorno, tutti assieme. E guardano con finta di distrazione alle lacerazioni in-

terne al mondo delle toghe, primo frutto avvelenato del referendum. Si preoccupano di mostrare ottimismo per un accordo politico — quello sulla nuova legge per la responsabilità civile dei giudici — che c'è, o forse non c'è. Ma questo non conta. L'importante è dare una sensazione rassicurante, non ai giudici, che in fin dei conti sono poco più di settemila, ma a quei ventidue milioni di cittadini che hanno scritto «sì» sulla scheda verde dell'8 novembre. E che tutti ambiscono di rappresentare.

Come la Dc di De Mita, che manda Giuseppe Gargani a dire che la «Democrazia vuole un giudice imparziale che non intervenga nella so-

cietà per schierarsi in difesa di valori, per partecipare alla lotta delle idee e anche alla lotta politica, ma per garantire valori e far trionfare una giurisprudenza che è di tutti». Ma come il Psi di Craxi, in nome del quale parla Salvo Andò per dire che con il referendum si è posto, di fatto, il problema di «riscrivere lo Statuto professionale di giudice», per un riequilibrio fra i poteri dello Stato. E' questa la «tentazione di neogovernabilità», di cui aveva parlato Criscuolo mercoledì sera aprendo il congresso? «Macché — taglia corto Andò — il problema è proprio l'opposto: garantire il pluralismo istituzionale che è alla base della prima Repubblica».

E sullo sciopero minacciato? Per Gargani non è un problema, giacché, appartiene a una minoranza della magistratura. Lo stesso pensa Andò: «siamo in presenza di un tentativo minoritario di rinvenire». Ma lo stesso presidente dell'A Criscuolo, ha paventato rischi da sciopero o comunque paralisi per l'applicazione rigorosa delle norme procedurali, specie nel processo civile.

«Il paese — replica Andò — la pensa diversamente dal presidente dell'A. Ed è questo parere quello che conta». Giudici e politici, dunque si parlano, ma non si intendono. E' l'eterno contrasto. Ma sono soprattutto le toghe ad arroccarsi. Giudici buoni, politici cattivi. Con poche e secondarie varianti. Dice Francesco Marzachi, giudice torinese di numerose inchieste sugli scandali che hanno attraversato la pubblica amministrazione, ora segretario di M.I.: «il potere politico accetta e pratica, a ogni livello, il parassitismo e la corruzione. Per tale ragione i magistrati sono costretti a interventi che la classe politica non accetta». E così risponde «tentando di limitare la sfera di potere istituzionale della magistratura».

Non è tenero neanche Raffaele Bertoni, che spara contro la «tracotanza» di chi parla soltanto di ingiustizie, di illegalità, di ripetute violazioni dei diritti dei cittadini e l'ha fatto senza portare esempi concreti. Tanto da far nascere il sospetto che si scambiano per errori le decisioni che non piacciono.

TORINO

Tram «selvaggio» Precettazione

TORINO — I Cobas di «tram-selvaggio» hanno programmato per oggi la paralisi di Torino. E in tutta risposta l'Azienda tranviaria municipale ha chiesto al prefetto Luigi Sparano, la precettazione di almeno 800 dipendenti. «Con questo atto — ha spiegato il presidente Perinetti — pensiamo di riuscire a garantire il funzionamento delle principali linee». La risposta del rappresentante del Governo non si è fatta attendere e da stamane ben 908 tra operai e personale viaggiante dell'Atm sono stati precettati.

Il prefetto ha infatti firmato nel pomeriggio di ieri il provvedimento che autorizza l'Azienda cittadina a formare i turni di lavoro e a scegliere il personale necessario al normale svolgimento dei principali servizi di linea.

Gia l'altro ieri la città era stata paralizzato dallo sciopero dei confederali: ingorghi nel traffico e percorso rallentato dei pochi mezzi pubblici. In numerose aule scolastiche, negli uffici e nelle fabbriche le assenze si contavano in gran numero. La decisione del prefetto Sparano ha tenuto conto del grande successo dello sciopero di mercoledì.

Ma come hanno reagito i Cobas alle richieste di precettazione dell'Azienda tranviaria e del prefetto di Torino?

«Questo è fascismo bello e buono — hanno risposto —, perché noi finora abbiamo sempre fatto degli scioperi autoregolamentati. Se non hanno precettato mercoledì con i sindacati confederali, che hanno indetto uno sciopero selvaggio ostruendo certe uscite con i bus, perché attuare questo provvedimento contro di noi che avevamo indetto questa astensione dal lavoro già da 15 giorni? La precettazione è un brutto colpo non solo per la democrazia interna della nostra azienda, ma per tutta la democrazia italiana».



Pertini, altra laurea

BRUXELLES — La strenua lotta contro il fascismo e il nazismo, l'impegno a favore dei diritti dell'uomo, la dedizione alla costruzione europea: queste sono alcune delle motivazioni della laurea «honoris causa» attribuita ieri a Sandro Pertini («Uno dei più grandi uomini di stato d'Europa», come è stato definito nella presentazione dalla Libera università di Bruxelles, ateneo laico sorto 154 anni fa nella capitale belga. Insigniti della laurea «honoris causa», nella stessa cerimonia, anche il capo di stato portoghese Mario Soares, quello del Senegal, Abdou Diouf, ed il ministro degli esteri ed ex premier israeliano, Shimon Peres.

ERCOLANO

Conflitto a fuoco: morto pregiudicato

NAPOLI — Il pregiudicato Pasquale Sannino di 33 anni, gravemente ferito l'altra notte in un conflitto a fuoco con la polizia, avvenuto in via Rugliano, a Ercolano, è morto nelle prime ore di ieri a causa della gravità delle ferite riportate. Sannino, il quale era in regime di semilibertà, si trovava alla guida di una «Volks-wagen» in compagnia di un altro pregiudicato quando all'ingiunzione di fermarsi da parte degli agenti, dotati di «paletta fluorescente», ha accelerato la corsa. Ne è nato un inseguimento, conclusosi alla periferia di Ercolano, dove l'auto con i due pregiudicati è andata a schiantarsi contro un muro. Uno di essi ha estratto una pistola e ha sparato contro gli agenti i quali, a loro volta, hanno reagito colpendo Sannino in varie parti del corpo.

MALTEMPO

Veneto, nebbia fitta

La «A 4» è rimasta chiusa per ore

VENEZIA — Porto chiuso, qualche disagio per i viaggiatori in transito all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia), ma soprattutto problemi di circolazione su strade e autostrade del Veneto per la fitta nebbia che dalla serata di mercoledì grava sulla regione. A Venezia entrambe le bocche di porto sono chiuse al transito: al largo della costa del Lido una decina di navi sta aspettando di poter far ingresso nello scalo e altrettante, attualmente in porto, attendono un miglioramento della visibilità per lasciare gli approdi.

Al «Marco Polo» di Tessera la situazione nella tarda mattinata di ieri è tornata normale, mentre nelle prime ore del giorno alcuni voli sono stati dirottati su Treviso. Difficoltà ormai consuete a Venezia per gli utenti del servizio di trasporto pubblico.

Particolarmente fitta la nebbia in Polesine, con visibilità di poche decine di metri, e in provincia di Verona dove, comunque, è tornata normale la circolazione sulla «A 4 Serenissima» rimasta chiusa per ore, durante la notte.

A NAPOLI

Emettevano false fatture: arrestati

NAPOLI — I titolari di due aziende salernitane costituite per conseguire e per percepire, indebitamente, rimborsi Iva e contributi Alma sono stati arrestati dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Napoli.

Le due aziende, la cui unica attività, secondo la Gdf, era quella di emettere fatture fittizie allo scopo di lucrare illeciti profitti sono la Srl Iva di Roma e la Sas Italcas di S. Valentino (Sa).

I loro stabilimenti avrebbero dovuto produrre banda stagnata e risultano avere sede nei locali del Consorzio Apoffi Srl, i cui amministratori sono stati già coinvolti in un illecito traffico di fatture per truffare alla Cee contributi per la trasformazione di pomodori e pesche.

PIAZZAVANO EROINA

Spacciatori beccati da finti camerieri

ROMA — Non c'è stata via di scampo per tre spacciatori di eroina che ieri in piazza dei Campani, nel quartiere di San Lorenzo, dopo aver fornito alcuni tossicodipendenti si sono visti piombare addosso alcuni agenti del commissariato di Tor Pignattara che, travestiti da camerieri e da baristi (con tanto di vassoio con bigné e cappuccini) ne avevano pazientemente seguito le mosse smascherando quindi il loro criminoso commercio.

Colti di sorpresa e con le vie di fuga neutralizzate, sono così finiti in manette i fratelli Marco e Claudio Ardillo, rispettivamente di 26 e 23 anni, abitanti nella stessa piazza dei Campani, e Stefano Chiari, di 29 anni, domiciliato in via dei Piceni: tutti e tre con precedenti di traffico di droga, furti, rapine e altri reati.

Gli agenti del commissariato di Tor Pignattara ne seguiva-

no le mosse da oltre un mese, dopo aver individuato un insolito giro di «sugar brown» (un tipo di eroina molto ricercato sul mercato perché poco si presta a manipolazioni per alterarne il volume di purezza) tra i tossicodipendenti della zona assegnata alla loro competenza territoriale. Per arrivare al bandolo della matassa, essi hanno dovuto «giocare fuori casa» spingendosi appunto nel quartiere di San Lorenzo da dove il traffico prendeva le mosse. Seguendo con vari travestimenti i movimenti degli spacciatori, le guardie hanno stabilito che i due fratelli Ardillo contattavano i tossicodipendenti, stabilendo il numero delle dosi e riscuotevano il denaro (dalle 220 alle 250 mila lire a dose), mentre Stefano Chiari ad un loro cenno si recava a rifornirsi in un nascondiglio segreto.

ERA FUGGITO IN FRANCIA

Lo scandalo al Casinò di St. Vincent: si costituisce il principale ricercato

AOSTA — Ha atteso quattro anni prima di decidersi a costituirsi. Lo ha fatto senza clamori, depistando giornalisti e fotografi che da oltre una settimana attendevano il suo rimpatrio. Mario Andrione, 55 anni, avvocato, ex presidente della Regione Val d'Aosta e tuttora consigliere dell'Union Valdostaine, era ricercato dalla Guardia di finanza sotto l'accusa di concussione e peculato. Nei confronti di Andrione sono contestati presunti illeciti che riguardano lo scandalo del Casinò di Saint Vincent, scoppiato nel 1983. La decisione di costituirsi è forse da attribuirsi alla quasi certezza di poter ottenere gli arresti domiciliari o forse perché l'ex presidente valdostano ha ritenuto accettabili tre mesi di carcere.

L'avvocato Andrione, accompagnato dal suo legale, ha varcato ieri il valico di frontiera poco dopo le 12.30.

Non è rientrato in Italia passando attraverso il traforo del Monte Bianco, come tutti si attendevano, ma ha varcato il confine del Frejus che sbocca nella val di Susa. Dopo un breve soggiorno nella caserma delle Fiamme Gialle a Torino, nel pomeriggio è stato rinchiuso in tarda serata in un carcere periferico sul quale si è mantenuto uno stretto riserbo.

L'avvocato Andrione era fuggito dall'Italia dopo il blitz della Guardia di finanza al Casinò di Saint Vincent, dell'11 novembre 1983, inseguito da due mandati di cattura internazionali. Si era ben presto stabilito a Nizza, in Costa Azzurra poi, successivamente ad Annecy, in Savoia. Nella notte di quell'11 novembre l'ex presidente della Giunta regionale della Val d'Aosta, era riuscito a squalarsiela passando la frontiera a Ventimiglia, come un qualsiasi turista.

Secondo l'accusa (i magistrati l'hanno rinviato a giudizio il 25 maggio scorso) Mario Andrione avrebbe favorito un gruppo finanziario che tentava di accedere alla concessione del Casinò, ai danni degli azionisti, minacciandoli di non rinnovare la gestione della casa da gioco. Inoltre, Andrione avrebbe autorizzato, verbalmente, l'attuale società che gestisce il Casinò, la Sit Iv, a trattenere il 25 per cento degli introiti dei giochi (circa 9 miliardi) spettanti invece alla Regione valdostana.

Altra imputazione infine, quella di aver autorizzato la stessa Sitav ad acquisire ingenti somme di denaro per la realizzazione nell'edificio della casa da gioco di opere cosiddette «complementari» ed «extracapitolari» senza il consenso del consiglio regionale e già comprese nel prezzo (6 miliardi e mezzo di lire) stabilito da un'apposita

convenzione. L'ex presidente della Giunta sarebbe anche responsabile di aver avallato la concessione di «mance illecite» ai controllori regionali delle sale da gioco. Un altro implicato nello scandalo del Casinò di Saint Vincent, Paolo Giovannini, direttore generale della casa da gioco, è latitante, ma, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe giungere a Torino a giorni. Gli altri imputati, Franco Chamonal, amministratore delegato del Casinò e Bruno Masi, general manager, sono in libertà.

Con Andrione, accusato di peculato e concussione, sono coinvolti nell'affaire Casinò anche altri uomini politici: Giuseppe Borbey e Guido Chabod (Dc), assessori all'epoca dei fatti e accusati di peculato; Sergio Ramera (Dc) già assessore alle finanze rinviato a giudizio con l'accusa di concussione.

BOLOGNA

La strage: un «pentito» riconferma le accuse

BOLOGNA — Preciso e pronto nel chiarire ogni passaggio delle sue dichiarazioni, Paolo Stroppiana, trentenne torinese dissociatosi a poco a poco dai «neri» di Terza posizione, ha confermato tutte le accuse contro Faccini, Signorelli e Valerio Fioravanti, tre dei principali imputati della strage di Bologna.

Anche a Stroppiana, oltreché a Mauro Ansaldo, Jeanne Cogoli, un ex camerata di Terza posizione, avrebbe riferito dell'avvertimento ricevuto da Faccini che l'invitava a lasciare in tutta fretta Bologna proprio pochi giorni prima della strage.

«Da quanto diceva la Cogoli — ha dichiarato Stroppiana — mi fu chiaro che Faccini in qualche modo era a conoscenza della strage in anticipo».

BANCA DEL FRIULI Banditi a Gemona rubano 30 milioni

GEMONA — Due banditi, armi in pugno, hanno rapinato ieri mattina la filiale di Gemona della Banca del Friuli. Il colpo ha fruttato un bottino di circa 30 milioni. Sono da poco passate le 8.30 quando fanno irruzione nella filiale. All'interno ci sono una dozzina di persone, tra impiegati e clienti, che sotto la minaccia delle armi vengono costretti a stendersi a terra: tutti meno uno, il cassiere, al quale viene ordinato di indicare il danaro. Non ottenendo risposta, uno dei due infila tra le costole del cassiere la canna della pistola. In quel momento entra in banca un maresciallo della forestale, che viene fatto stendere a terra, ma la cui presenza consiglia i rapinatori di accontentarsi di quanto già arraffato e di squalarsi.

A TORINO

Accusati tre medici Ragazza morì durante un aborto

TORINO — Con le arringhe degli avvocati difensori si è concluso il dibattimento davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale per la morte di Elisabetta Neri, la studentessa sedicenne morta nell'ottobre di due anni fa, durante un intervento per l'interruzione della gravidanza nel «day-hospital» dell'ospedale ginecologico «Sant'Anna» di Torino. Stamane, in apertura dell'ultima udienza, se non ci saranno contropartite, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza nei confronti dei tre imputati: il ginecologo Giuseppe Osengo (che eseguì materialmente l'intervento), il dottor Giorgio Voghera (anestesista) e il primario della divisione «B», Costantino Durando. Sono tutti accusati di omicidio colposo.

Ieri hanno parlato gli avvocati Cesare Giordanengo (legale di Voghera), Marcello Tardy (per Osengo) e Cesare Zaccone (per Durando). Tutti hanno chiesto l'assoluzione con formula ampia per i loro assistiti.

NAVE AFFONDATA I «fusti» velenosi: recupero rinviato

SEBENICO (JUGOSLAVIA) — E' iniziato nelle acque jugoslave il recupero della motonave brigata Montenari, inabissata la sera del 16 novembre 1984 al largo della costa dalmata con il suo pericoloso carico di oltre mille tonnellate di cloruro di vinile monomero. Gli specialisti della Brodospas, la ditta jugoslava specializzata nel recupero, sono riusciti con una delicata e complessa operazione a raddrizzare lo scafo. Il recupero vero e proprio è stato rimandato alla prossima primavera. Lo scafo, che si trova a una profondità di circa ottanta metri, sarà riportato in superficie; se ciò non sarà possibile verrà spostato in altra zona con fondale più basso, dove sarà più agevole lo scarico dei fusti di cloruro di vinile.

CAMERA DI CONSIGLIO A PALERMO

Mafia, superlavoro per i giudici

PALERMO — La Corte che giudica a Palermo la mafia degli anni '80 ha trascorso in camera di consiglio la prima settimana di lavoro. Il presidente Alfonso Giordano, il giudice a latere Pietro Grasso e i sei giudici popolari (quattro uomini e due donne, età media 50 anni) che dovranno mettere a punto la sentenza si erano ritirati in un'ala isolata del complesso giudiziario di massima sicurezza alle 10.40 di mercoledì 11 novembre dopo un anno e nove mesi esatti di dibattimento.

Al momento in cui il presi-

dente ha congedato e abbracciato i giudici supplenti nell'aula si è levato un lungo applauso. Una donna sgorgando dalle tribune del pubblico, ha gridato: «Tutti infami questi pentiti!». Quella che è in corso da una settimana sarà forse la più lunga Camera di consiglio della storia giudiziaria italiana. I giudici sono chiamati a svolgere un compito gravoso, che richiede anche un impegno fisico straordinario. Devono infatti esaminare le posizioni di 460 imputati, valutare le richieste di condanna che comprendono 28 er-

gastoli, studiare una mole sterminata di atti e documenti processuali raccolti in 1265 fascicoli. Per arrivare alla sentenza prima di Natale la Corte ha dovuto predisporre un duro programma di lavoro. La riunione nella sala delle deliberazioni attorno a un tavolo ovale comincia alle 9 e viene sospesa per la colazione alle 11.30. L'esame delle carte riprende alle 15.30 e si conclude la sera alle 19. La domenica i giudici si riposano. Ma non possono avere alcun contatto con l'esterno. L'isolamento

non consente né la lettura dei giornali né una evasione davanti alla tv. Qualcuno occupa una «suite» con servizi. Il dottor Grasso dorme in una stanza più piccola. Altre tre camere sono occupate dai giudici popolari. Prima che la riunione in camera di consiglio cominciassero sono stati disattivati i telefoni abilitati per le comunicazioni esterne. I giudici non possono chiamare neppure i familiari né dispongono di assistenza sanitaria. L'ala in cui la corte è riunita è protetta da un servizio di vigilanza permanente.

SOSPESO DOPO UN ANNO E MEZZO

Stop a Rossetto, capo della Confartigianato

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Dall'altare alla polvere in un lampo. Maurizio Rossetto, 36 anni, trevigiano, è rimasto al vertice della Confartigianato meno di un anno e mezzo. A giugno del 1986, a sorpresa, bruciando sul filo di lana una schiera di agguerriti concorrenti, Rossetto prese il posto di Manlio Germozzi, l'uomo che per oltre quarant'anni era stato l'anima stessa della Confartigianato. L'altra sera, al termine di una riunione sofferta (è durata dieci ore) dei tre presidenti della Confartigianato Sandro Perobelli, Francesco Bova e Luigi Fossati, la sentenza: Maurizio Rossetto è sospeso dalla carica di segretario generale «in seguito a irregolarità di gestione», recita uno stringatissimo comunicato.

Non è un licenziamento in tronco solo perché il potere di revoca (come quello di nomina) nella Confartigianato è del Consiglio nazionale dell'associazione. C'è però da scommettere che il Consiglio non tarderà a riunirsi. Come se non bastasse i presidenti hanno dato mandato

L'accusa ufficiale: «irregolarità di gestione». Top-secret il resto. Il segretario, intanto, è sparito letteralmente dalla circolazione.

a tre avvocati di indagare sull'operato di Rossetto per «prendere le opportune iniziative alla luce delle risultanze che emergeranno». Già, ma che cosa si suppone possa emergere? Questa domanda ieri a Roma era la più gettonata. Un giallo di cui politici, sindacalisti, sottopoteri romano, è convinto di conoscere particolari importanti. Gli unici che certamente sanno, o comunque hanno ben precisi sospetti, sono i vertici della più importante associazione nazionale degli artigiani (600 mila aderenti), ma nel palazzo di piazza Venezia l'ordine è di non lasciar trapelare nulla. Solo il vicesegretario generale, Fabio Ciampoli (insieme con i presidenti forma il quadriunvirato che per il mo-

mento sostituisce Rossetto), ha rilasciato alcune brevissime dichiarazioni: «Ci siamo resi conto che erano state poste in essere attività che i vertici dell'associazione non avevano deliberato». Già, ma che cosa? «Cose gravi» ha risposto Ciampoli — che non potevamo tacere o far finta di non vedere. Alla Confartigianato non possiamo avere vertici il cui comportamento sia men che corretto e lecito». In queste frasi, fredde e asciutte, c'è tutta la storia di un uomo dinamico, pieno di iniziative e di fantasia, a cui quasi tutti riconoscono il merito di avere rinverdito una confederazione spenta e polverosa. Un uomo pieno di genio a cui improvvisamente viene imputata, ma almeno per il momento non spiegata,

una forte dose di sregolatezza. A capo di una confederazione il cui peso politico è notevole, si possono fare e non fare molte cose, si possono pestare tanti piedi ci si può lasciar prendere facilmente dall'euforia. Anche se ambientata nel sonnacchioso mondo della Roma politica, sembra una storia da yuppie di Wall Street. Prima osannati i giovani manager newyorchesi, improvvisamente nella polvere e oppressi dai debiti creati con le banche. Certo, Rossetto alla Confartigianato, in un anno e mezzo, si era dato molto da fare, forse addirittura troppo pare di capire. Tanto che si ha la sensazione che i vertici abbiano voluto scindere le responsabilità dell'associazione da quelle del suo segretario generale. L'ultima operazione che Rossetto stava portando in porto era quella della creazione dell'Icpia, una società nata da una costola dell'ex ente assistenza piccola industria. Di Rossetto, intanto, non si sa nulla. E' letteralmente sparito dalla circolazione. Proprio come gli yuppie di Wall Street.



Marzotto, altro sì

VENEZIA — Il più giovane dei fratelli Marzotto, Pietro, 50 anni, si è sposato ieri a Venezia con Mariolina Doria de Zuliani, docente universitaria; a unirli in matrimonio è stato il sindaco Nereo Laroni nella sede municipale di Ca' Farsetti, presenti una ventina di invitati. Ha fatto seguito il pranzo in casa della sposa. Pietro Marzotto è già stato sposato con Stefania Carle da cui ha avuto tre figli, Marina, Ita e Umberto; quest'ultimo si è esibito al festival di Sanremo.

ARRESTO Pensionato realizzava foto porno con bambine

VERBANIA - Un pensionato di Verbania, Luciano Bonini, di 56 anni, è stato arrestato dalla polizia per atti osceni e di libidine violenti su minori. Secondo quanto accertato dagli investigatori, l'uomo aveva irretito due bimbe, di 11 e 12 anni, convincendole a farsi fotografare con lui in atteggiamenti e pose pornografiche. Nella sua abitazione, in frazione Trobaso di Verbania, gli agenti hanno sequestrato circa 400 istantanee, che il pensionato faceva con l'autoscatto e poi sviluppava. Luciano Bonini è noto per essere un appassionato di fotografia. Per edescare le due l'uomo pare offrisse piccoli regali, mance e dolciumi. Non risulta, però che abbia usato violenza su di loro. Dall'indagine è anche risultato che l'uomo aveva una relazione con una sedicenne consenziente.

SUICIDIO Detenuto in ospedale si lancia nel vuoto

ROMA — Un detenuto in attesa di giudizio si è tolto la vita dopo aver eluso la sorveglianza degli agenti che lo piantonavano. Si tratta di Lino Costantini, di 35 anni, fornaio, trasferito all'ospedale di Santo Spirito l'11 novembre da Regina Coeli. Si è lanciato da una finestra situata al secondo piano del reparto di chirurgia uomini, dove era ricoverato, andando a sfrecciare sul marciapiede del lungo Tevere. Il Costantini — che si trovava in prigione dall'11 luglio scorso con l'accusa di aver ucciso il trentatreenne Gino Mancini, ritenendo fosse l'amante della propria moglie, Franca Gonella, da cui viveva separato da due mesi — il 10 di questo mese, nella sua cella, aveva inghiottito un coltello di plastica. Conseguentemente era stato sottoposto a intervento chirurgico.

IL PROCESSO DI FIRENZE

Gelli, bombe nere

Il leader della P2 pagò i terroristi toscani?

FIRENZE — Si sono conclusi gli interrogatori degli imputati al processo per l'attività dei gruppi eversivi neofascisti in Toscana fra la fine del 1973 e i primi del 1975 e per l'attentato al treno «Palatino», compiuto il 21 aprile del 1974 nei pressi della stazione di Valiano (Firenze). La corte d'assise ha interrogato nella giornata di ieri Fabrizio Rinaldi, Giovanni Gallastoni, Cesare Ferri, Mauro Manetti, Daniele Boué, Mauro Tomei e Giovanni Rossi, che hanno sostanzialmente confermato quanto avevano dichiarato in istruttoria. Gallastoni, in particolare, ha confermato di aver saputo che Augusto Cauchi, latitante da oltre dodici anni, nella primavera del 1974 era stato a cena da Licio Gelli nella sua villa di Arezzo. L'imputato ha detto comunque di non

sapere quale fu l'argomento del colloquio fra i due. Secondo l'accusa, che si basa su varie dichiarazioni istruttorie fra cui quelle del «pentito» Andrea Brogi, Gelli — che è accusato di aver sovvenzionato le «cellule nere» toscane — consegnò a Cauchi in quel periodo una ventina di milioni di lire, con cui venne acquistata una partita di armi ed esplosivi, poi divisa fra il gruppo del milanese Giancarlo Esposito e quelli che facevano capo a Mario Tuti e allo stesso Cauchi. Cesare Ferri, ex studente della «Cattolica» di Milano, assolto per insufficienza di prove al processo per la strage di piazza della Loggia a Brescia, ha negato di aver partecipato al trasporto, da Viterbo a Rimini alle fonti del Clitunno, di quel carico. Ferri, in particolare, ha detto di aver conosciuto Brogi, che

lo accusa per quella vicenda, solo alla fine del 1975, in occasione del processo bolognese a «Ordine nero». Mauro Tomei, capo di «Ordine nuovo» a Lucca, imputato fra l'altro di detenzione di una notevole quantità di esplosivo rubato nel dicembre del '74 da una cava nei pressi di Arezzo, ha ribattuto che secondo lui tutta l'attività eversiva registrata a Lucca in quel periodo faceva capo a Marco Affatigato. Il prof. Giovanni Rossi, infine, ha negato di essere l'esponente della massoneria che, secondo alcune testimonianze (fra cui quella dello stesso Affatigato), aveva offerto a Lucca a giovani dell'estrema destra finanziamenti in previsione di un'attività terroristica. Il processo riprende lunedì, con l'interrogatorio dei primi testimoni.

RIVOLTA TUTI Porto Azzurro: trasferito il comandante degli agenti

ROMA — Il comandante degli agenti di custodia del carcere di Porto Azzurro, teatro della rivolta dei detenuti dell'agosto scorso, maresciallo Stanislao Munno, è stato trasferito. La conferma del provvedimento si è appresa ieri sera in ambienti del ministero di grazia e giustizia. Sulle motivazioni del trasferimento — secondo quanto si è appreso — si parla di «motivi disciplinari» e di «incompatibilità con la sede». La rivolta nel carcere ebbe inizio alle ore 10.30 di martedì 25 agosto: un gruppo di detenuti, rientrando dal campo sportivo catturò alcune guardie carcerarie, mentre nell'ufficio postale del penitenziario il terrorista «nero» Mario Tuti, pistola in pugno, prese in ostaggio il direttore del carcere, Cosimo Giordano, e il comandante delle guardie, Stanislao Munno.

RAPITO 159 GIORNI FA

Libero il gioielliere

Mario Gallo ha perduto venticinque chili

REGGIO CALABRIA — Mario Gallo, 52 anni, è stato liberato ad un giorno di distanza dal rilascio di Domenico Varacalli, il gioielliere di Siderno, rapito il 14 giugno scorso, è stato rilasciato nel corso della notte e, alle 7.45 di ieri in una località fra Cirrella e Platì, è stato soccorso da un passante che lo ha portato fino ad Arbore, da dove, con un telefono pubblico, ha avvertito il commissariato Ps di Siderno. I rapitori, probabilmente perché pressati dalla presenza di carabinieri e polizia, si sono accontentati soltanto di una rata di circa 500 milioni di lire per la liberazione di Mario Gallo, le cui condizioni di salute non sembrano essere molto buone anche perché ha passato l'intera notte all'aperto. Adesso si attendono i primi interrogatori da parte degli investigatori. Tra Gallo e Varacalli, l'anonima sequestratore

calabrese ha incassato circa un miliardo e mezzo di lire. Il denaro, in banconote di piccolo taglio contenute in una busta del tipo usato per i rifiuti urbani, è stato lasciato di notte, l'11 novembre, dalla moglie di Gallo, Paola Calati in un punto indicato dai sequestratori nella zona dello «Zilastro», sull'Aspromonte, la stessa in cui era stato pagato il riscatto per la liberazione dell'imprenditore Domenico Varacalli, rilasciato martedì sera. Gallo ha confermato di non essere riuscito per alcune ore, dopo il rilascio, a fare fermare le automobili di passaggio nel punto della strada provinciale per Platì in cui era stato liberato. «Probabilmente — ha detto — chi è passato mi ha scambiato per un accattone o per un ladro e ha preferito non fermarsi. E' stato davvero terribile. Il gioielliere di Siderno che

durante il sequestro ha perso quasi 25 chili si è presentato nella tarda mattinata di ieri ai giornalisti che affollavano la sua abitazione per raccontare come ha vissuto i 159 giorni trascorsi in mano ai rapitori. «Non posso dire di essere trattato con crudeltà dai sequestratori — ha detto Gallo — ma è chiaro che questi cinque mesi sono stati terribili. Le giornate erano interminabili, non mi era consentito di leggere né quotidiani, né periodici. Sono stato tenuto sempre prigioniero in un capanno fatto con arbusti alto poco più di un metro e nel quale non era dunque possibile stare in piedi. Non mi tenevano comunque legato e i rapitori si davano il cambio una alla volta per fare la guardia fuori del capanno. I pasti erano sempre freddi, solo un paio di volte mi sono stati portati cibi caldi, pasta e spaghetti».

PRESUNTI TRAFFICI

Solo armi leggere

La testimonianza di Reginald Allas a Venezia

VENEZIA — Con gli interrogatori dell'industriale bresciano Enrico Buzzi, dell'agente di borsa Francesco Dalla Zorza e dell'esperto di «marketing» Reginald Allas è proseguito ieri, di fronte ai giudici del tribunale di Venezia, il processo relativo all'inchiesta istruita dal giudice Carlo Palermo su una serie di episodi legati a un presunto traffico d'armi. Dalla Zorza, all'epoca indicato come presidente della società finanziaria «Cepim Trading Company», ha decisamente respinto tutte le accuse sostenendo di essere assolutamente estraneo a qualsiasi attività legata al commercio d'armi. In sostanza, Dalla Zorza ha detto di essere stato, agli inizi degli anni Ottanta, presidente di numerose società e di aver operato prevalentemente in borsa e quindi di non conoscere minimamente

te i singoli aspetti delle attività delle aziende. Di un contatto con Carlo Bertocchini, amministratore di una società produttrice di moderne apparecchiature elettroniche, in merito a materiale militare ha invece parlato Enrico Buzzi. L'imputato ha detto ai giudici veneziani di aver preso contatto con Bertocchini in merito al possibile reperimento di carrelli per carri armati, ambulanze e aeroplani da trasporto civile. Secondo Buzzi, il proprio impegno era dovuto a una richiesta fattagli da uno svizzero. Buzzi si sarebbe rivolto a Bertocchini dopo aver appreso che questi operava nell'ambito delle forniture militari. Per le ambulanze — ha detto l'imputato — Bertocchini dette delle indicazioni, ma per quanto riguarda gli aeroplani non si fece più sentire.

Da parte sua, Reginald Allas, di origine estone ma con passaporto statunitense e residente da anni a Milano, ha sostenuto di non aver mai pensato in alcun modo di entrare nel commercio delle armi pesanti e di essersi sempre interessato ad armi leggere per motivi di lavoro e di ricerca di mercato. Riguardo a una richiesta di cannoni da fanteria che gli avrebbe fatto Renato Gamba, titolare dell'omonima fabbrica di pistole e fucili, Allas ha detto di essersi solo limitato a chiedere informazioni al rappresentante a Milano della società coreana che su licenza americana fabbricava quel tipo di arma. Secondo l'imputato, non ci fu alcuna stranezza nella richiesta di Gamba visto che quel tipo di armamento era considerato «leggero». Il processo riprenderà oggi con l'interrogatorio di Gamba e gli eventuali confronti.

FARE LA SPESA DIVENTA OGNI GIORNO PIU' DIFFICILE

Etichette fuorvianti e talvolta incomprensibili

Dall'invitato Roberto Turchi

ROMA — Andiamo a fare la spesa. Nello scaffale del supermercato ecco tre scatole di piselli uguali di tre marche diverse: Star, Bouduelle e Valfrutta, tanto per non far nomi. Sono piselli piccoli, dice l'etichetta. Lo saranno senz'altro. Ma «piccoli» è un termine generico. Che significa? non è certo un'indicazione merceologica. Dice anche come sono confezionati a guardar bene, ma proprio con attenzione, quanto pesano e che volume hanno. C'è anche un altro numero di lato, chissà cosa vuol dire. Dopo approfondito studio e rapide consultazioni si capisce che è data di scadenza. Guardiamo meglio queste tre confezioni: preponderante sull'etichetta è la foto dei piselli. Crudi, però. Nella scatola sono

cotti e conservati. Non sono esattamente quel che il «messaggio» vuol far pensare: un prodotto fresco. A prendere in mano poi i tre tipi di piselli di una stessa marca, piccoli, medi e grandi, le loro dimensioni si deducono da un'indicazione scritta. Se uno la legge. Ma le immagini delle foto mostrano per tre volte piselli sempre della stessa grandezza. A continuare a fare la spesa di questo passo se ne scoprirebbe delle belle. Insomma, la stampa più letta in Italia (o quella che dovrebbe essere più letta) sono etichette dei prodotti di consumo, alimentari e non. Ma il loro messaggio — anche quando non è fuorviante o troppo rigido di legge: ricordate la clamorosa vicenda giudiziaria del galletto amburghese — è quanto meno incompleto, talvolta fuorviante, per lo più difficile leggibilità (caratteri microscopici, indi-

cazioni misteriose ecc.). Di questo ed altro si è parlato per due giorni in un convegno a Roma coraggiosamente promosso dall'Associazione nazionale cooperative dei consumatori con il titolo «Dal tam tam al bip bip». Come dire: l'informazione sul consumo è ancora fatta con tam tam in un'epoca in cui economia, politica e tecnologia usano il bip bip del computer. Un esempio l'ha fatto Guido Milana, responsabile del settore consumatori dell'Associazione delle cooperative, sulla base di un'indagine Docsa dell'anno scorso. Il 34 per cento degli italiani ritiene che un'alimentazione più sana si basi su un maggior consumo di carne e un minore di carboidrati. Ovviamente è il contrario. Per non parlare di medicinali. Un'indagine del Censis di due anni fa calcola che solo

sedici persone su 100 decidono di acquistare un medicinale da banco su prescrizione medica. Così gli italiani ingoiano 425 tonnellate di aspirina l'anno: «che almeno un decreto ne limiti l'uso ai bambini. Oltretutto è stato calcolato che su 300 farmaci ad uso pediatrico solo dodici sono realmente utili». Ma chi dà le informazioni ai consumatori? Le etichette, la pubblicità, stampa e televisione. Le etichette abbiamo visto come le danno: ancora peggio sui prodotti — diceva Milana — non alimentari. Un'indagine su 42 campioni di giocattoli ha rilevato che sono tre rispetto le leggi. La pubblicità. E' soprattutto quella per Tv. Non serve a niente demonizzarla, va regolamentata. E' troppa, è ripetitiva, è calcolata male: così si genera confusione invece di informa-

†
Il giorno 18 novembre l'anima buona e generosa di
Anita Antonini ved. Bucci

è ritornata al Signore. Lo annunciano la cognata BIANCA BUCCI ved. SCARPERI, i nipoti TULLIO ANTONINI con la moglie AME-DEA e figlie, la nipote RINA NADAIA ved. CIMADORI e figli, la nipote BIANCA MARIA COMEL con il marito GIORGIO, il nipote GIANNI SCARPERI con la moglie MARIA TERESA e figli, i pronipoti LIVIA e FRANCO, ADRIANA, ROBERTO e CONCETTA, TULLIA, LUCIA, ISABELLA e NICOLA e PAOLO. Le famiglie ANTONINI, CIMADORI e SCARPERI esprimono viva riconoscenza al Primario dott. VALENTE, ai medici e a tutto il personale della casa di cura IGEA e al medico curante dott. NEREO TONAZZI. I funerali si svolgeranno sabato 21 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 20 novembre 1987

†
NINO e LALLA COMEL, ADRIANO e NELLY COMEL e famiglia profondamente addolorati partecipano al lutto. San Francisco, Città del Messico, 20 novembre 1987

GIUSEPPINA ZUCHELLI La ricorda con affetto. Rovereto, 20 novembre 1987

Affettuosamente vicini alla famiglia RUGGERO SALVETTI, MARIO SERRAI e GIANNI SANTONE. Rovereto-Verona, Padova, 20 novembre 1987

†
Partecipano con affetto le famiglie RUGGERO SALVETTI, MARIO SERRAI e GIANNI SANTONE. Rovereto-Verona, Padova, 20 novembre 1987

†
Serenamente è spirata
Antonia (Gemma) Clemente in Spanghero anni 86

Addolorati l'annunciano il marito GIUSEPPE, i figli ORIETTA, MARIO e GIULIO, la nuora, la sorella, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 20 corrente alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Pieris muovendo alle ore 14.30 dall'abitazione dell'estinta di via S. Francesco 27 in Monfalcone. Autobus a disposizione. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia. Monfalcone-Pieris 20 novembre 1987

†
Dopo breve malattia si è spenta
Lidia Stauder ved. Godina

Ne danno l'annuncio, dalla lontana Australia il figlio BRUNO e la nuora LUISA in unione ai cognati, alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 21 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste-Sydney, 20 novembre 1987

†
E' mancato il nostro caro
Adolfo Sternissa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RINA con i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà. Trieste, 20 novembre 1987

†
Il giorno 18 si è spento
Francesco Stoffi

Lo annunciano la moglie LUCIA e i nipoti, amici e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 20 novembre 1987

†
I familiari di
Luciano Zennaro

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Inoltre un grazie particolare ai colleghi della Grandi Motori. Trieste, 20 novembre 1987

†
A due anni dalla scomparsa della cara
Clelia Bresciani

il suo EGO La ricorda con immutato amore. Trieste, 20 novembre 1987

†
Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato il nostro amatissimo
Paolo Prelog di anni 80

lasciando nel dolore le sorelle, la cognata, i nipoti, i parenti e gli amici tutti. Si ringraziano il premuroso dottor GIAMPAOLO MARSI, i medici e le infermiere della II. Medica Geriatrica per la loro umana, costante ed encomiabile assistenza. Di lui serberemo grata memoria e tanto rimpianto. I funerali seguiranno sabato ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Albino Sancin

Ne danno il triste annuncio CLEOFE, EMMA unitamente a nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola. Trieste, 20 novembre 1987

†
Si è spenta serenamente la nostra cara mamma
Vittoria Borri nata Piemonti

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO, SILVANA e LILIANA con le rispettive famiglie, la sorella PINA con il marito SILVIO e parenti tutti. Un sentito grazie al dott. DE GALASSO e a tutto il personale del II Pneumologico. I funerali seguiranno sabato 21 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lidia Danieli ved. Bandelli (Maria)

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello DANILO con la moglie, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il Cimitero di Contovello. Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Sciami

Ne danno il triste annuncio la sorella ENRICA, il fratello GLAUCO, cognato PINO, le cognate, i nipoti. I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
VII ANNIVERSARIO Mario Tomadini

La moglie, i figli e la sorella LO ricordano a tutti coloro che gli vollero bene. Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
IV ANNIVERSARIO Aldo Capussotto

Ti ricordiamo con immutato affetto. La Tua Famiglia Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
IV ANNIVERSARIO Celestino Martini

Sei sempre con me. Tua moglie Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
IV ANNIVERSARIO Ettore Loperfido

La cognata GIOVANNA, con i figli e nipoti. Trieste, 20 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Herzmansky ved. Sturm

Trieste, 20 novembre 1987

†
«... Venuta la sera Gesù disse loro: Possiamo all'altra riva...» Marco 4.35

A un anno dalla morte della mamma, dopo lunghe sofferenze, l'ha raggiunta il mio papà
Rosario (Gino) Messina

Lo annuncia sconsolata la figlia DONATELLA con NINO, i parenti tutti e quanti Gli sono stati vicini. I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 20 novembre 1987

†
Partecipano al lutto le famiglie: TREVISAN, COCCHI. Trieste, 20 novembre 1987

†
Prendono parte al lutto le famiglie: BRONZATO, LUONGO, LATONA, SAFFIOTTI, VI-LARDU, NUZZI. Trieste, 20 novembre 1987

†
La famiglia GIARDINA partecipa al dolore. Trieste, 20 novembre 1987

†
Profondamente addolorati partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di
Paolo Alessi

gli amici e colleghi PAOLO CONDO e ALESSANDRO de CALO. Milano, 20 novembre 1987

†
ANGELA, PAOLA, VITTORIO, PIERGIORGIO COIN con le rispettive famiglie partecipano al profondo dolore di SERGIO BIANCHI e della famiglia esprimendo le più affettuose condoglianze per la perdita della cara mamma signora
Adriana

Venezia, 20 novembre 1987

†
Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, i Quadri e il Personale tutto delle società del gruppo SELEFIN Spa partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale della società OVIESSE Spa, signor SERGIO BIANCHI, ed esprimono il loro cordoglio per la perdita della madre, signora
Adriana Bianchi

Venezia, 20 novembre 1987

†
Dirigenti, Quadri e Personale tutto, della società OVIESSE Spa partecipano commossi al dolore del loro Direttore Generale, signor SERGIO BIANCHI per la scomparsa della mamma
Adriana

Venezia, 20 novembre 1987

†
L'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del
PROF. Silvano Del Missier

suo valido Collaboratore. Trieste, 20 novembre 1987

†
Partecipano al dolore della famiglia per la morte del medico e cugino
DOTT. Oreste Zumin

MARIA, GLAUCO, ADA, GINO. Trieste, 20 novembre 1987

†
Partecipa al lutto per la scomparsa di
Ettore Loperfido

la cognata GIOVANNA, con i figli e nipoti. Trieste, 20 novembre 1987

†
La figlia MARIELLA ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita della mamma
Francesca Herzmansky ved. Sturm

Trieste, 20 novembre 1987

†
I REPUBBLICANI TRIESTINI ricordano con immutati sentimenti nel XLIII della sua morte a Dachau la
MEDAGLIA D'ORO Gabriele Foschiatti

Volontario del 1915 Animatore della Resistenza Giuliana Trieste, 20 novembre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni
Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

URSS / I BALTICI CHIEDONO AUTONOMIA

La Lettonia in piazza

La terza imponente manifestazione dal giugno scorso



WASHINGTON — Singolare ed efficace protesta dinanzi all'ambasciata sovietica a Washington, per sottolineare quanto dura sia la repressione russa sulla Lettonia: due giovani si sono fatti imprigionare i piedi in due pesanti blocchi di cemento. Entrambi sono stati arrestati (naturalmente dopo che i vigili del fuoco hanno provveduto a liberarli) assieme ad altri sei «correligionari»: rischiano 60 giorni di carcere.

URSS E' rilasciato fisico ebreo

MOSCA — All'accademico ebreo Yakov Alpert di 76 anni, che da 12 cercava di ottenere il permesso di emigrare, le autorità sovietiche hanno comunicato ieri che può partire quando vuole. In un'intervista telefonica il fisico, amico e collega di Andrej Sakharov, ha detto che lui e la moglie Svetlana, che ha 46 anni, partiranno non appena avranno messo ordine nelle loro cose. Il prof. Alpert è l'ultimo ebreo sovietico al quale è stato concesso il visto e uno dei pochissimi «scienziati depositari di segreti di Stato» che ottiene di lasciare l'Urss. Prima delle riunioni al vertice fra le superpotenze, solitamente i sovietici accelerano la soluzione di casi riguardanti i diritti umani, che sono sempre motivo di frizione fra Washington e Mosca.

URSS / CASO YELTSIN Un ambizioso punito

Conferenza stampa di Gherasimov

MOSCA — Boris Yeltsin è stato allontanato ottogiorni fa dalle massime cariche del Pcus di Mosca perché «non era all'altezza» ed era un ambizioso, ma la gente non deve credere che, per quello che è successo, la perestrojka di Gorbacev stia subendo dei rallentamenti. E la versione del caso Yeltsin data dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov ieri nel corso di una conferenza stampa. «Il compagno Yeltsin non era all'altezza», sono state le sue parole «e non è riuscito ad ottenere che le cose funzionassero». Il nuovo incarico ottenuto ieri, quello di vicepresidente della commissione con la qualifica di ministro statale per le costruzioni, è «sufficientemente importante ed impegnativo» per le sue possibilità. Gherasimov ha spiegato che l'imprevedibile rovesciamento di sorti di Yeltsin, prima uomo di punta della perestrojka, poi caduto in disgrazia e accusato dallo stesso Gorbacev, infine di nuovo chiamato ad un incarico di primo piano, dipende dalle «sue buone qualità amministrative». Per sfruttare queste qualità si «dimenticheranno» le sue pericolose ambizioni, che già gli sono costate l'allontanamento dalla segreteria del partito di Mosca. Rispondendo poi ad una domanda sul perché i giornali sovietici non abbiano dato una completa informazione al pubblico sovietico sulla malattia dello stesso Yeltsin, Gherasimov ha detto che «non è nella tradizione sovietica dare notizie sulle malattie degli uomini politici come in Occidente. Il pubblico sovietico non è abituato a questo genere di notizie. In ogni caso non bisogna pensare ad una cospirazione», criticando infine il quotidiano del partito comunista italiano «L'Unità» per aver scritto che Yeltsin «sta morendo», voce del tutto infondata.

Servizio di
Marcello Bardi

STOCOLMA — Migliaia di lettoni sono scesi in piazza nonostante gli sforzi delle autorità sovietiche di impedire qualsiasi manifestazione di nazionalismo nell'anniversario della breve indipendenza della Lettonia, e — a quanto si apprende da esuli lettoni — si sono verificati scontri fra i manifestanti e la polizia sovietica a Riga (la capitale) e a Liepaja.

La notizia è stata portata a Stoccolma dalla federazione mondiale dei liberi lettoni, e riferita ai giornalisti dall'organizzazione per i diritti dell'uomo Baltic-Helsinki.

Nella notte tra mercoledì e giovedì cadeva l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Repubblica Baltica dell'impero zarista. Questa indipendenza che fu poi calpesta congiuntamente dalla Germania di Hitler e dalla Russia di Stalin è oggi il simbolo di quella libertà politica che si vorrebbe riavere e per la quale lottano ora apertamente, dopo averlo fatto per anni in sordina, sempre più ampi strati della popolazione baltica.

Temendo disordini, le autorità locali avevano agito in anticipo, esiliando temporaneamente gli elementi più in vista e allontanando i turisti nonché i giornalisti occidentali. Con una mossa inaspettata avevano infine organizzato nella serata di mercoledì una manifestazione contro gli Stati Uniti, accusati di ingerenza negli affari interni sovietici in quanto Washington continua a non accettare «l'occupazione illegale» delle Repubbliche baltiche e a dare asilo e ampi finanziamenti per propaganda ai tre governi in esilio di Estonia, Lettonia e Lituania.

Ma i baltici in Svezia, che hanno contatti incredibilmente rapidi con l'altra parte del mare, hanno saputo che finiva la manifestazione americana e la gente è scesa per le strade e scandendo il nome (Gorbacev) quasi come uno scudo si è avviata verso il Monumento della Libertà, nei cui pressi si è scontrata contro forze della polizia convocata in tutta fretta.

Un'altra manifestazione si è svolta a Liepaja, grosso centro sulla costa baltica, e in entrambe le località, dopo una serie di discussioni tra

poliziotti e dimostranti, si è passati alle vie di fatto con susseguenti ferimenti, contusioni e ricoveri in ospedale per i feriti. Non sono stati sparati colpi di arma da fuoco ma sono volati schiaffi, pugni e bastonate in quantità.

La diciannovenne Eva Bite-nieks, una dei leader del gruppo «Helsinki 86», promotrice di un'altra grande manifestazione lo scorso 14 giugno, ha fatto sapere che le proteste sono andate avanti per quattro ore, fino alle dieci di sera, e che almeno una persona è rimasta gravemente ferita durante gli scontri con la polizia avvenuti nei pressi del cimitero di Liepaja. I dimostranti fermati sono stati fatti a riempire tre autobus.

E' stata questa la terza manifestazione antigovernativa dal giugno scorso, sempre in ricordo di fatti storici come il patto Ribbentrop-Molotov, che sancì la spartizione dell'Europa orientale e in pratica l'incorporamento del Paesi baltici nell'Unione Sovietica.

La festa dell'indipendenza, che non può più venir celebrata, si riallaccia al 18 novembre di quasi 70 anni fa, quando la Lettonia si scorporò dall'impero zarista in sfacelo e si autoproclamò «Repubblica democratica» con propria bandiera rossa e bianca, ora proibita. Ma appare sempre durante le manifestazioni di protesta, e anche questa volta è stato l'arresto di un giovane che la sventolava la miccia della protesta.

Le tre Repubbliche baltiche, che hanno il più alto tenore di vita dell'intero conglomerato sovietico e si sono sempre opposte con tutte le forze alla russiaficazione prescritta dal Cremlino, sperano parecchio nella glasnost di Gorbacev e chiedono almeno una specie di autonomia; sul tutto, l'influenza delle televisioni svedese e finlandese che portano dal di là del mare visioni di un mondo ben diverso da quello imposto.

In ogni modo, anche se nessun occidentale ha potuto vedere ciò che è accaduto in Lettonia l'altro giorno, il consiglio baltico operante in Svezia è più che certo: ancora una volta nella Repubblica sovietica la popolazione è scesa per le strade non per scontento economico, ma per chiedere libertà politica e diritto all'autodeterminazione.

MISSILI / PROGRESSI A GINEVRA

Mosca si scopre

Rivelati numero e posizione dei razzi da distruggere

MISSILI / POSIZIONE USA

Resta il «nodo» delle verifiche

Un ostacolo tecnico - Squilibrio convenzionale

NEW YORK — I problemi ancora da risolvere prima di poter firmare il trattato con l'Unione Sovietica per lo smantellamento degli euromissili sono «seri» anche se di natura prettamente «tecnica». Lo ha detto l'ambasciatore Edward Rowny, consigliere presidenziale per le questioni riguardanti il controllo degli armamenti, nel corso di un incontro con la stampa estera a New York.

Le questioni ancora pendenti, ha detto Rowny, riguardano soprattutto il problema del sistema di verifica che verrà adottato per assicurare l'ottemperanza dell'accordo. Gli Stati Uniti, ha aggiunto l'ambasciatore, sono «molto fermi» nell'insistere di poter inviare ispettori negli stabilimenti sovietici dove sono prodotti i missili SS-25.

Rowny ha ricordato che il primo stadio di tali missili a lunga gittata (e quindi non coperti dal trattato «Inf» sugli euromissili) è di raggio intermedio e che quindi un controllo sugli impianti deve essere incluso nelle norme di verifica. Secondo il consigliere presidenziale, «più importante dell'eliminazione dei missili a medio raggio dall'Europa è la necessità di raggiungere un accordo per equilibrare le forze convenzionali».

Rowny, un generale dell'esercito in pensione, ha ricordato che i missili a gittata intermedia sono stati installati in Europa

proprio per compensare il vantaggio delle forze del Patto di Varsavia nel campo degli armamenti convenzionali.

«E' chiaro — ha detto l'ambasciatore (già capo negoziatore per il disarmo per gli Stati Uniti prima di essere nominato consigliere «speciale» del Presidente nel gennaio 1985) — che il trattato per lo smantellamento degli euromissili renderà più impellente una riduzione dello squilibrio degli armamenti convenzionali».

Rowny ha aggiunto che non ci sono per ora programmi di modernizzare i missili a breve raggio, quelli con una gittata inferiore a 500 chilometri. Tali armamenti — anche essi non coperti dall'accordo sugli euromissili e quindi liberi da ogni vincolo — possono essere considerati «complementari» alle forze convenzionali degli alleati.

Il trattato sugli euromissili, ha precisato Rowny, riguarda soltanto i missili terrestri e non quelli installati sulle navi e sugli aerei.

Rowny ha detto di considerare «facilmente conseguibile» un accordo per una riduzione del 50 per cento dei missili intercontinentali a patto, però, che i sovietici rinuncino alla pretesa di collegare un tale accordo a una limitazione degli esperimenti per il progetto di «guerre stellari».

«Gli Stati Uniti non intendono compromettere il progetto per l'iniziativa di difesa strategica (Sdi)».

GINEVRA — La delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra sui missili nucleari a raggio intermedio (Inf) ha rimesso un importante ostacolo al raggiungimento dell'accordo con gli Stati Uniti consegnando alla controparte la maggior parte dei dati richiesti dagli americani.

Resta però da superare ancora lo scoglio della questione delle verifiche dei trattati. Secondo fonti informate la delegazione del Cremlino ha consegnato agli americani i dati più importanti riguardanti il numero e la localizzazione dei missili che dovrebbero andare distrutti una volta firmato l'accordo tra le due superpotenze, cosa che Reagan e Gorbacev sperano di fare a Washington il sette dicembre. Da parte americana si sta al momento procedendo con il controllo dei dati, per verificare se questi coincidano con quelli già in mano alla delegazione.

La volta nei negoziati segue il 24 ore l'annuncio a Washington che le due delegazioni avevano rimosso un altro serio ostacolo al dialogo concordando sulla eliminazione dal testo del trattato della richiesta di nuovi colloqui.

IL BILANCIO DELLA SCIAGURA

Londra, 32 i morti nel fuoco

Fra le vittime un italiano, ferita la sua fidanzata - Cause oscure

Dall'inviato

Luigi Forni

LONDRA — L'inferno di King's Cross ha restituito tutte le sue vittime: i morti definitivamente accertati sono 32. Fra di essi vi è un italiano, Marco Liberati, di 25 anni, di Ascoli Piceno, che, da qualche giorno, era in vacanza a Londra dove aveva raggiunto la fidanzata, Mariella Santello, di 21 anni, anch'essa di Ascoli Piceno, attualmente ricoverata in gravi condizioni nel reparto «terapia intensiva» dell'ospedale dell'University College. I feriti sono quasi 100: ventitré versano in gravi condizioni, completamente sfigurati dalle fiamme devastatrici.

Le cause dell'incendio, divampato mercoledì sera nella metropolitana londinese, rimangono ancora oscure. L'inchiesta disposta dal ministero britannico dei trasporti dovrà rispondere alle assillanti domande dell'opinione pubblica, atterrita da una catastrofe che potrebbe ripetersi in qualsiasi momento. Per l'intera giornata le stazioni radiofoniche inglesi hanno registrato le voci di cittadini ansiosi soprattutto di sapere se la strage poteva essere evitata.

Nella stazione di King's Cross confluiscono 5 linee della metropolitana, e le fiamme si sono sprigionate sotto la scala mobile di legno che congiunge la piattaforma sotterranea della Piccadilly Line con il salone della biglietteria situato al livello stradale. Il fuoco potrebbe essere stato propagato da una scintilla del motore che aziona la scala mobile a una pila di materiali infiammabili, quali i giornali e le buste di plastica che i viaggiatori lasciano quotidianamente sui sedili e che vengono raccolti dal personale addetto alle pulizie.

Un corto circuito o un mozzicone acceso di sigaretta sono tra le ipotesi prese in considerazione, ma la gente vuol sapere come mai adeguate misure precauzionali non fossero state predisposte per meglio proteggere l'incolumità dei passeggeri. Nella metropolitana londinese è vietato non solo fumare ma anche mangiare, proprio per impedire che nei vagoni e nelle stazioni si accumulino gli involucri degli hamburger, del pesce e delle patatine fritte che ragazzi delle scuole e impiegati consumano andando a scuola o in ufficio.

L'aspetto più sconvolgente del disastro consiste nell'impotenza del personale di servizio dinanzi a un incendio che ha assunto dimensioni apocalittiche nel volgere di pochi minuti.

La tragedia può essere ricostruita attraverso i resoconti allucinanti dei sopravvissuti. Alcune delle vittime sono state bruciate vive, altre sono morte per asfissia quando



LONDRA — Gruppi di vigili del fuoco davanti all'ingresso della stazione di King's Cross, all'interno della quale si è consumata la spaventosa tragedia.

se è vietato non solo fumare ma anche mangiare, proprio per impedire che nei vagoni e nelle stazioni si accumulino gli involucri degli hamburger, del pesce e delle patatine fritte che ragazzi delle scuole e impiegati consumano andando a scuola o in ufficio.

«Ho visto un uomo che aveva perduto tutti i capelli, e forse anche la vista. Correva con il volto annerito senza sapere dove stesse andando, fino a quando è cozzato contro una parete e si è afflosciato al suolo rimanendo inerte mentre intorno a lui tutti scappavano e gridavano».

«Ho visto una donna che tentava di proteggere la sua bambina cospargendola la testa sotto il cappotto mentre le fiamme e il fumo le avvolgevano». Sono questi i racconti di chi si è salvato e trova appena la forza di rievocare le

scene strazianti di cui è stato testimone e partecipe. Cinque passeggeri devono la loro sopravvivenza all'essersi rintanati in un gabinetto, dove i soccorritori li hanno rinvenuti in preda a sintomi di asfissia.

Il disastro è avvenuto alle 19.50 quando la grande massa dei pendolari era già defluita attraverso la stazione, King's Cross, per rimpatriare al termine della giornata lavorativa. Se l'incendio fosse divampato con un'ora di anticipo, in piena ora di punta (la «rushing hour») quando i viaggiatori devono pigiarsi per trovar posto negli scompartimenti, il bilancio sarebbe stato molto più grave. La gente si domanda perché mai la scala mobile non fosse stata bloccata istantaneamente quando l'incendio è cominciato.

Alla vista del fuoco, i viaggiatori hanno tentato di ridiscendere verso la piattaforma inferiore provocando un trabambato che ha certamente contribuito ad accrescere il numero delle vittime. Il vano sottostante è diventato presto irrespirabile per quanti non avevano avuto la possibilità di allontanarsi attraverso i cunicoli laterali che collegano le gallerie sotterranee. «Chi è rimasto imprigionato là sotto non aveva alcuna possibilità di sopravvivere», ha ammesso il comandante dei vigili del fuoco.

Uno dei pompieri è deceduto mentre si prodigava nelle prime operazioni di soccorso senza aver indossato la maschera antigas. Altri suoi colleghi hanno dovuto ricorrere, per lo stesso motivo, alle cure ospedaliere.

L'amministrazione londinese fa il bilancio della tragedia promettendo che sciagure di questo genere non dovranno più ripetersi. Forse le vetuste scale mobili di legno saranno presto rimosse e un più drastico divieto di fumare sarà applicato anche negli uffici del personale. Ma innanzitutto, nuove norme di comportamento dovranno essere emanate dal ministero dei trasporti per evitare ulteriori catastrofi.

CELEBRATO IN ISRAELE LO STORICO VIAGGIO DI SADAT

Dieci anni fa, a Gerusalemme

Telegramma di Mubarak a Shamir: «Non blocchi la conferenza internazionale»

GERUSALEMME — Nel decimo anniversario dello storico viaggio del defunto presidente egiziano Anwar Sadat a Gerusalemme, il suo successore Hosni Mubarak ha inviato un telegramma al primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, invitandolo a ritirare la propria opposizione alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

L'invio del messaggio risale a qualche giorno fa, ma solo ieri se ne ha avuto notizia, dalle pagine del quotidiano israeliano «Haaretz»: dice Mubarak che il rifiuto israeliano di partecipare alla conferenza internazionale, perorata invece dal ministro degli Esteri Peres, ha creato una situazione pericolosa. Ieri, intanto, tre personalità della vita politica israeliana ed egiziana si sono incontrate per commemorare l'anniversario della visita di Sadat e per rilanciare in un comune impegno il processo di pace nel Vicino Oriente.

I tre — l'ex primo ministro egiziano Mustafa Khalil, il ministro senza portafoglio Ezer Weizman e l'ex ministro degli Esteri e presidente della commissione Esteri e Difesa della Knesset Abba Eban — hanno espresso una valutazione ottimistica sulla possibilità di estendere ad altri paesi arabi, all'indomani del vertice di Amman, la «pace ristretta» che Israele e l'Egitto sottoscrissero a Camp David.

Mustafa Khalil, che accompagnò Sadat in Israele, ha concordato con quanto sostenuto da Abba Eban, che cioè una conferenza internazionale per il Vicino Oriente non può arrecare alcun danno a Israele, ma si è dissociato dalla richiesta di Ezer Weizman a Egitto e Giorda-

nia perché indichino con quali palestinesi Israele dovrebbe trattare. «Logica vuole che prima ci sia un accordo di principio israeliano per una conferenza. Solo in un secondo tempo avrà senso individuare i partner palestinesi di Israele», ha detto.

«Mubarak — ha poi detto Khalil riferendosi al messaggio inviato al primo ministro Shamir — si aspetta una risposta positiva. Egli verrebbe sicuramente in Israele se la visita potesse dare risultati concreti. Diversamente, si rivelerebbe controproducente».

Introducendo il convegno Abba Eban — che è anche uno storico, autore di numerosi libri su Israele — ha fatto una dotta disquisizione sulle conferenze internazionali di questo dopoguerra, per giungere alla conclusione che «ora è necessaria un'iniziativa regionale, internazionale, globale». Ha sostenuto poi che dietro il rifiuto del centro-destra israeliano della conferenza vi è il proposito di non rimettere in discussione il principio dell'«indivisibilità della «grande terra d'Israele».

Ezer Weizman, nel riportare la sua idea (che siano Egitto e Giordania a indicare con quali palestinesi Israele deve trattare) ha detto: «A volte ho l'impressione che i palestinesi con cui possiamo avviare un negoziato non siano accettabili a Re Hussein e a Mubarak. Io — ha concluso — non ho paura di parlare con nessuno, eccetto con chi mi vuole ammazzare. In questo caso cerco di anticiparlo».

Khalil ha quindi rivelato che ancora oggi otto persone armate lo proteggono 24 ore su 24 per il ruolo da lui avuto nelle trattative di pace.

PROCESSO A 33 ESTREMISTI ISLAMICI Egitto, guerra agli «integralisti»

Gli imputati rischiano la pena di morte o il carcere

IL CAIRO — La giustizia egiziana sembra avere imboccato la via del rigore contro il «terrorismo» islamico interno — che inaugura la sua stagione con l'uccisione sei anni fa dell'allora presidente Anwar El Sadat — proprio all'indomani del vertice della Lega araba ad Amman che ha tra l'altro denunciato una minaccia iraniana contro la «nazione araba».

Dopo l'annuncio ufficiale, domenica scorsa, del rinvio a giudizio di 33 estremisti musulmani implicati in attentati contro due ex-ministri dell'interno e un giornalista vicino al Presidente della Repubblica, Hosni Mubarak, ieri è stato specificato che essi sono «rel confessi» di voler «rovesciare il regime al potere e fondare uno Stato islamico».

Definendoli un gruppo «paramilitare illecito, segreto e istigatore di violenza e terrorismo», il procuratore generale, Abdel Aziz Guindl ha rinviato gli imputati alla

corte suprema per la sicurezza dello Stato, chiedendo la pena di morte per 15, e condanne, variabili dai lavori forzati a vita a detenzioni dai tre ai 15 anni. Tre sarebbero da prosciogliere.

Secondo il rapporto del procuratore, uno dei principali accusati, Yusef Abdel Monem, avrebbe ammesso di far parte, assieme agli altri imputati, di un'organizzazione che «ha lanciato l'anatema su tutta la società (egiziana), governanti e governati, ritenendo ogni tutti coloro che lavorano per il governo, o lo seguono o lo accettano».

Quattro dei 33 sarebbero gli autori — che allora gli inquirenti dissero vestiti con tipico abbigliamento islamico — degli attentati contro gli ex-ministri degli interni Nabawi Ismail (13 agosto) e Hassan Abu Basma (5 maggio), e contro il direttore del settimanale «Al mussawar», Makram Mohamed Ahmed (3 giugno).

AMMONIMENTO AI PAESI ARABI Peres: il vero pericolo è Khomeini

Il ministro degli Esteri israeliano in visita in Europa

BRUXELLES — Nel Medio Oriente, i pericoli non vengono più dalla crisi arabo-israeliana, bensì dal fondamentalismo islamico, e il mondo arabo si divide ora sulla guerra fra Iran e Iraq, non più sulle relazioni con Israele.

Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres in un colloquio con il collega belga Leo Tindemans ieri a Bruxelles «per i suoi sforzi nella ricerca della pace e della tolleranza fra gli stati», Peres è volato in serata a Parigi, in visita ufficiale.

In coincidenza con la visita a Parigi, che sarà seguita da un soggiorno a Londra, Peres ha dichiarato a «Le Monde» che Israele «ha cessato da lungo tempo di vendere armi a Teheran e non farà nulla — per tentare di nuocere ai seri sforzi dei paesi arabi moderati per non far fronte al pericolo che il khomeinismo rappresenti». Questo «messaggio» di Shimon Peres — scrive «Le Monde» — riflette la volontà israeliana di rassicurare al tempo stesso i partecipanti al recente «vertice» arabo di

Amann e i paesi occidentali che hanno inviato flotte nel Golfo, «e che si preoccupano delle voci persistenti su un eventuale proseguimento delle vendite di armi israeliane all'Iran».

Peres ha detto che Israele non può essere a fianco dell'Iman Khomeini, perché non può pensare di «diventare un'isola di libertà e di prosperità in un oceano di fondamentalismo e di miseria». Peres ha affermato che «non è mai esistita» una sorta di «alleanza non dichiarata» tra Israele e l'Iran.

SEMPRE MENO BIANCHI FUMANO IN AMERICA

La sigaretta droga per diseredati

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ogni anno decine di migliaia di persone raccolgono la sfida. I dieci per cento da addio alle sigarette. L'autunno in particolare è una stagione infuata per i fumatori americani. L'amministrazione Reagan ha investito soldi, ha fatto slogan, «creato» il popolare pupazzo «Mister Potato Head» che con un gesto simbolico consegna la sua pipa al coordinatore generale della sanità, il dott. C. Ervett Koop.

L'iniziativa contro il fumo, che riguarda 54 milioni di persone e che miete migliaia di vittime ogni anno, è organizzata in prima persona dall'American Cancer Society. Ieri, da una costa all'altra in pochi hanno fumato. Si sono svolti

pranzi benefici e raccolte di fondi per la ricerca medico scientifica. I ristoranti sono diventati rigorosissimi nella suddivisione dei locali per fumatori e non fumatori. Qualche giorno fa in un cinema di New York è stata sospesa per dieci minuti la proiezione per individuare un fumatore clandestino che assisteva all'ultima fatica di Arnold Schwarzenegger.

Molti anni fa l'idea venne a un medico negro. Vedendo morire prematuramente la sua gente, il dott. Henry Freeman decise di lanciare la giornata dello «smokeout». Nessuno, gente di colore o bianchi, fumatori accaniti o semplici appassionati del tabacco avrebbero dovuto fumare per 24 ore. Non era una dichiarazione di guerra ai negozi di sigari e sigarette, ma un sincero appello.

Oggi in America il 38 per cento dei fumatori è di

sempre maschio e nero, mentre solo il 32 per cento è bianco. Nelle donne la percentuale scende di qualche punto: il 32 per cento è di colore contro il 28 per cento. Perché, è stato chiesto, i negri fumano più degli altri? Perché il tabacco è un grande business e soprattutto è incredibilmente redditizio la vendita tra le minoranze in genere. Quasi che il fumo diventi una forma di «silenzioso» riscatto. Tra i bianchi, invece, è invalsa la convinzione che fumare sia di «cattivo gusto».

Le cifre del resto danno ragione ai sostenitori della campagna «smokeout». Nel 1983 la percentuale dei fumatori era del 32,4 per cento. Nel 1985 questa è scesa al 30,4 per cento e l'anno scorso le cifre già parlavano di un ulteriore calo fino al 23,8 per cento.

AL COMUNALE DI MONFALCONE

Suono di Vienna

Una serata schubertiana col Quartetto Artis

Servizio di

Gianni Gori

MONFALCONE — Quinteszenza della musica da camera, il Quartetto ha quest'anno un ruolo di protagonista nella stagione monfalconese con l'eccezionale ciclo beethoveniano (tre concerti in una settimana) del «Melos» di Stoccarda. L'altra sera però l'elenco artistico della rassegna si è arricchito di una formazione nuova, alla quale dobbiamo un'intensa serata schubertiana.

Spesso l'impostazione stilistica dei maestri si riflette in quella degli allievi. Il concerto del Quartetto Artis di Vienna sembrava confermare tale impressione, quando si confrontò il suono e la predisposizione del discorso cameristico del giovane complesso viennese con il Lasalle Quartet.

Peter Schuhmayer, Johannes Meissl, Herbert Kefer e Othmar Mueller suonano insieme da sette anni: non molto per la delicata identità collettiva di un quartetto d'archi. E' una formazione, che, per il momento, si segnala per una natura essenziale, poco incline alle levigate ricercatezze, ma piuttosto a un serrato disegno «a

Per il Quintetto in do maggiore s'è aggiunto al gruppo austriaco il violoncellista Mischa Maisky allievo del grande Rostropovich

puntasecca». Un modo febbrile di incidere il discorso musicale, al quale manca ancora quel carattere espansivo e istintivamente cantabile, che avevamo ammirato per esempio dello splendido Quartetto Hagen proprio al Comunale di Monfalcone. Il Quartetto Artis ha esordito con il Quartetto in sol minore, opera di uno Schubert diciannovenne, ancora immerso nell'aura reverenziale di Beethoven, ma con peculiarità di fantasia che l'irrequietezza melodica del primo violino sul pedale e sul tremolo degli altri archi nel primo movimento, già chiaramente anticipa; prima di smaterializzarsi nella semplicità lirica estrema dell'Andantino.

La concitazione esaltata nell'agogica del celebre, solita-

rio movimento del Quartetto in do minore, non ha portato forse una luce interpretativa memorabile. Ma l'aggregazione al complesso viennese, del violoncellista sovietico Mischa Maisky, per l'esecuzione del Quintetto in do maggiore, ha impresso non solo una svolta decisiva alla serata, ma anche una prospettiva e una temperatura nuove al quartetto viennese. Anche per Maisky, è quasi superfluo ricordare che si tratta di uno dei più dotati allievi di Rostropovich. Non fosse per l'età e per la fottissima chioma, si direbbe una rigenerazione dello spirito giovanile di Rostropovich, con tutta la sua energia e la suntuosità di suono. Sicché questo capolavoro assoluto del romanticismo ha acquistato il senso di un lirismo

abbasso e altissimo, di un'angoscia senza fine: dall'elegica melodia del violoncello nel primo movimento quasi beethoveniano, alla «modulazione infinita» dell'Allegretto finale, l'inquietudine di Schubert di uscire dal giro tonale, di abbracciare una spazialità musicale e felicemente vitale, presagita e disperatamente preclusa, si è tradotta in una tensione soggiogante, che ha pienamente legittimato il successo del concerto e le numerose, calorosissime chiamate alla formazione.

Il taglio del programma e la particolare composizione strumentale non consentivano ovviamente bis. In margine alla cronaca musicale e al successo della serata, da registrare una «nota» sponata. La concentrazione degli esecutori e del pubblico è stata l'altra sera sensibilmente turbata dai rumori del traffico che filtravano in sala. Si tratta di un problema che in occasione delle ultime serate musicali al Comunale si è fatto fastidioso e irritante.

Il Comune deve porvi immediatamente rimedio per non compromettere il livello artistico di una manifestazione che gli fa onore.



Vento dell'Est

PORDENONE — Si conclude oggi, nell'aula magna del Centro studi di Pordenone, la rassegna sul cinema ungherese degli anni Ottanta «Il vento dell'Est», organizzata dalla Provincia di Pordenone, da «Cinemazero» e dall'Accademia d'Ungheria. Alle 18 viene proiettato «Daniel prende il treno», di Pal Sandor, del 1982 (nella foto). Alle 20 «Un po' a me un po' a te», di Livia Gyarmathy. Alle 22 la rassegna si chiude con «L'avvoltoio», di Ferenc Andras.

INTERVISTA AL TENORE BALLO

Se una nota non va corro a «curarla»

Intervista di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Quando un tenore è bravo, giovane e bello, il pubblico non gli resiste, se ne innamora a prima vista. Pietro Ballo, brillante protagonista dell'«Amico Fritz», sta così conquistando il cuore degli appassionati triestini che affollano le repliche della «commedia» lirica massagnana. Un'opera dal soggetto inconsistente ma ricca d'episodi espressivi, in cui Ballo riesce a comunicare alla gente le proprie emozioni attraverso la dolce bellezza del suo canto.

Né potrebbe andare diversamente dal momento che, appena incontrato, questo simpatico siciliano (con due visi e furbi occhietti neri che s'accendono sempre di travolgente entusiasmo) ci dice d'essere un passionale, d'amare la vita e tutto ciò che la natura gli ha regalato. Il suo curriculum è già fitto di prestigiose affermazioni; tra le partiture maggiormente frequentate spiccano «Bohème», «Rigoletto», «Don Pasquale», «Manon» di Massenet e «Der Rosenkavalier», al fianco di direttori come Muti, Sinopoli, Pretre.

Signor Ballo, come ha iniziato la carriera? Tenore per vocazione o per caso?

«Ho sempre amato il teatro ma soprattutto il cinema. Da giovanissimo, volevo fare l'attore, purtroppo non sono riuscito a entrare in un'Accademia d'arte drammatica. Volevo allora arruolarmi nella Polizia o nei Carabinieri, ma erano gli anni di piombo, si aveva molta paura.

«Uno dei miei fratelli, che faceva il corista, mi spinse a studiare canto; passarono sei mesi e non me ne importava nulla, mi piacevano i «Camaleonti», le «Orme», i «Bee Gees». Poi però assaporai le prime soddisfazioni esibendomi nelle feste di famiglia, nelle comunità, nei matrimoni, e ci presi gusto; andai a Milano per perfezionarmi, vinsi tutti i concorsi a cui partecipai, ed eccomi qua...».

Come definirebbe la sua voce?

«Un segreto che riconosco alla mia voce è la spontaneità. La gente che io non stia cantando, ma che stia parlando. Ho sempre usato la tecnica come mezzo d'appoggio alla voce per ottenere un «parlo rafforzato». E' inutile pasticciare, fornire troppe risonanze e cavità alle parole, psicologica, quasi nietzschianamente inebriato nel suo sacrificio di una titanica solitudine.

Lo affiancano, con puntigliosa efficacia, Piero Di Iorio (Ulisse) e il giovane Kim Rossi Stuart (Neotolemo). Fra cuore e ragione, è difficile intuire la strada che possa condurci alla verità, sembra ammonirci Gide in versi assai poco teatrali, rarefatti, imbevibili di algida limpidezza ma di ben scarsa autorevolezza drammaturgica. Ma è un «pane di ghiaccio», direbbe il poeta, questa «candida neve in scaglie».

(Giorgio Polacco)

APARTHEID. Woody Allen e altri cineasti americani hanno esortato Ronald Reagan ad appoggiare il boicottaggio culturale del Sudafrica, per protestare contro il persistere della pratica della segregazione razziale.



Pietro Ballo è il protagonista dell'«Amico Fritz» a Trieste. Qui è ritratto nel «Rigoletto».

così viene a mancare l'articolazione grazie alla quale si capisce ciò che si canta. Non dimentichiamo in tal senso il grandissimo «Peppino» di Stefano.

Trovare nel panorama artistico dei nostri giorni un bravo e giovane tenore è come trovare un fiore nel deserto. A cosa pensa sia dovuta questa situazione e saprebbe proporre qualche rimedio a essa?

«Non c'è carenza solo di tenori, ma pure di soprano drammatici, mezzosoprani e contralti. Comunque le voci esistono; manca una giusta scuola, una guida che permetta ai giovani di scegliere il repertorio congeniale alla loro tessitura.

«Io devo molto al mio maestro Fernando Banderà, che ha saputo indirizzarmi con sapiente prudenza. A esempio, l'altra settimana, ho fatto 900 chilometri per recarmi a Milano, perché nel «duetto delle ciliegie» dell'«Amico Fritz» avevo una nota che non mi dava sicurezza, non visualizzavo chiaramente la sua impostazione. Sapevo che mi veniva (posso cantarla anche dormendo), ma nell'eseguirlo mi mancava il sorriso e sono andato a Milano a prendermelo...».

Il suo ambiente, si sa, molte volte è un vero campo di battaglia. Vorrebbe sconfiggere qualche particolare «nemico»?

«Devo dire che c'è qualcuno contro cui desidererei combattere; un soprano americano mi ha, alla Scala, danneggiato psicologicamente e ha fatto in modo che io non canti con lei su altri palcoscenici. Quando il male è compiuto con premeditazione dovrebbe venir retribuito con gli interessi». Se gli date torto mentite a voi stessi.

MESTRE Gli «Echo» in concerto

MESTRE — Comincia questa sera, al Teatro Tionio di Mestre, la tournée italiana del gruppo inglese «Echo and the Bunnymen». Il 22 saranno a Milano, il 23 a Torino e il 24 a Firenze. Il loro tour europeo per promuovere il nuovo Lp, intitolato «Echo and the Bunnymen», uscito dopo tre anni dall'ultimo loro lavoro, è cominciato il 4 novembre da Londra. In questo periodo di silenzio gli «Echo» non hanno smesso di suonare, di provare, di tenere i concerti; ma hanno sospeso con attenzione, con cura maniacale le loro gesta in studio. Registrati fra Berlino, Bruxelles, Londra e Liverpool in un arco di tempo di quasi un anno, questo Lp ripropone il classico stile dei Bunnymen che tanto ha influenzato la musica inglese di questi anni.

DA FORLÌ Boy George parte il tour

FIRENZE — La tournée italiana della rock-star Boy George prenderà il via questa sera al palasport di Forlì. Secondo il programma iniziale la tournée sarebbe dovuta cominciare martedì scorso a Torino, ma per una laringite che aveva colpito il cantante, sembrava dovesse essere annullata. Il nuovo programma è stato annunciato ieri dal responsabile del gruppo «Area», che organizza la tappa fiorentina (in programma sabato 21 novembre al palasport), i quali hanno precisato che il cantante si trova ancora a Londra e le sue condizioni di salute sono in miglioramento. La tournée proseguirà domenica 22 al palasport di Roma, martedì 24 al palasport di Padova, e si concluderà mercoledì 25 al «Palatrussardi» di Milano.

AL «PICCOLO» DI MILANO

Com'è Santuccio, Filottete

Walter Pagliaro ha riproposto l'opera dimenticata di Gide

MILANO — Del «Filottete» di André Gide, scritto giusto alle soglie del ventesimo secolo, si potrebbe cercare invano traccia sulle enciclopedie o i trattatelli d'argomento teatrale. Pure, per convergenze di destini paralleli, (Strehler-Grassi-Vilar-Jouvet), il Piccolo Teatro di Milano l'ha ripreso, questo testo ai più sconosciuto, l'ha fatto tradurre (meravigliosamente) a Cesare Garboli, l'ha affidato al giovane Walter Pagliaro che già aveva firmato, qualche giorno fa, nella stessa sede del piccolo «Fossati», il «Mon Faust» di Paul Valéry.

Da Sofocle (il primo, per quel che risulta) al tedesco Heinrich Müller (l'ultimo, anche qui, per quel che ne sappiamo) il personaggio di Filottete è stato «saccheggiato» da mezzo mondo, volta a volta guerriero tristemente abbandonato, o vincitore della guerra di Troia, o trasportato

qua e là dalla dialettica di Ulisse e dall'accerbiata violenza di Neotolemo, o ancora — più metafisicamente — simbolo di una «diversità» che non è solo l'atroce malattia di cui soffre (si veda, che non abbia voglia, lo stupendo saggio «La ferita e l'arco» di Edmund Wilson).

Gide, in quegli anni, era fresco di letture goethiane, e tanto basterebbe per giustificare l'intromissione di «Filottete» nell'ambito del gigantesco «Progetto Faust» che dovrebbe trovare la luce in edizione integrale nei prossimi due anni, al nuovo «Piccolo». Per Gide, è quasi «logico» che Filottete si lasci incantare da Neotolemo, mandante in avanscoperta dal Troia. Nell'isola coperta di neve e di ghiaccio (così dice la didascalia), disegnata da Alberto Verso in un ferreo stehleriano dominio del bianco Filottete rimarrà solo, a differenza dei copioni che hanno preceduto l'eroe di Gide. Non prima che Pagliaro ci abbia dato segni palesi delle «affinità elettive» tra i due più anziani, il protagonista, appunto, e Ulisse, di fronte al giovane Neotolemo: l'omosessualità è dunque duplice, anzi triplice: mascherata e datata quella tra i due anziani, mascherata e ansiosa di conoscenza «socratica» quella del più giovane.

Un'occasione d'oro per un Gianni Santuccio che non vedevamo così in forma dal tempo del «Giardino» cochenile: melanconico ma non già vinto, soavemente leopardiano, umanissimo nella sua doppia ferita, fisica e

psicologica, quasi nietzschianamente inebriato nel suo sacrificio di una titanica solitudine. Lo affiancano, con puntigliosa efficacia, Piero Di Iorio (Ulisse) e il giovane Kim Rossi Stuart (Neotolemo). Fra cuore e ragione, è difficile intuire la strada che possa condurci alla verità, sembra ammonirci Gide in versi assai poco teatrali, rarefatti, imbevibili di algida limpidezza ma di ben scarsa autorevolezza drammaturgica. Ma è un «pane di ghiaccio», direbbe il poeta, questa «candida neve in scaglie».

(Giorgio Polacco)

TV / «VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO»

Zavoli, i numeri del successo

Superato il record di audience dei programmi giornalistici nella tarda serata

TV / VARIETÀ Edwige a Carnevale

Alla Fenech l'eredità di «Fantastico»

ROMA — Sette uomini d'oro per Edwige Fenech nello show del sabato sera che raccoglierà l'eredità di «Fantastico» su Raiuno dopo il gran finale del 6 gennaio. L'attrice francese sarà infatti la conduttrice di «Carnevale» (ma il titolo è ancora provvisorio), coadiuvata nel corso delle sette puntate della varietà che debutterà sabato 9 da altrettanti uomini di spettacolo. I contatti con i vari attori e showmen che parteciperanno al programma sono già a buon punto, ma i nomi sono ancora top secret.

E' già certa invece la presenza dell'«emergente» Gianfranco Januzzo, il giovane attore proveniente dalla scuola di teatro di Gigi Proietti, che al Sistina di Roma ha riscosso un buon successo di pubblico e di critica con lo spettacolo «C'è un uomo in mezzo al mare». L'altra presenza fissa al varietà sarà quella di Stefano Nosi, un giovane fantasista musicale.

Nel cast della trasmissione, che sarà abbinata alla Lotteria di Viareggio, con collegamenti in diretta durante la preparazione del tradizionale Carnevale della città toscana e una specie di «fuori programma» la sera di martedì grasso per l'estrazione dei biglietti vincenti, figurano naturalmente anche nomi noti.

ROMA — Con «La messa è finita», «prima» televisiva del film di Nanni Moretti, il «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli (questa sera su Raiuno alle 20.30) volge al termine. La conclusione è fissata per la settimana successiva con una serata sul «fare televisione, oggi» stimolata da una metafora d'eccezione, «Ginger e Fred» di Federico Fellini.

«Chiudiamo» racconta Sergio Zavoli — con due film che sono parte integrante dell'inchiesta-dibattito di «Viaggio intorno all'uomo», magari scomodi, ma di forte attualità.

Il programma è stato un obiettivo, forse imprevisto, successo di quest'autunno televisivo. Ha superato il record di «Audience» per una trasmissione giornalistica in onda in tarda serata (in genere dalle 23 all'una di notte). Le indicazioni sulla media d'ascolto non possono

Uno «share»

spesso vicino

al 40 per cento

dei telementi

fotografare appieno la realtà di «punte» quasi sempre vicine ai cinque milioni, mentre le percentuali parlano di uno «share» che tocca spesso il 40 per cento dei telementi.

Quali conclusioni trarne? «In questi mesi» — risponde Zavoli — «ciascuno, sulle reti pubbliche e private, ha fatto o cercato di fare il proprio mestiere al meglio. Tra programmi così diversi non è possibile fare confronti. Ammetto, però, che queste cifre e una partecipazione del

pubblico quasi senza flessioni, parlano di un nuovo interesse per la tv quando questa abbia delle cose da dire».

I rilevamenti dell'Auditel dicono che la scorsa settimana, indipendentemente dal film, quasi tre milioni di persone hanno seguito il dibattito sulla crisi della sanità, così come in precedenza era avvenuto per grandi temi quali la famiglia, l'adolescenza, il servizio militare, la guerra.

«Mi preme sottolineare — dice Zavoli — che questi spettatori non potevano essere il per caso, non a quell'ora di notte. In quella fascia, credo, i rilevamenti sull'ascolto corrispondono a una sorta di indice di gradimento. Sarebbe forse tempo di riscoprire questa parola che sembra dimenticata dal vocabolario di chi fa televisione, dai criteri dell'Auditel, dagli interessi dei pubblicitari».



Ultime repliche al Teatro Cristallo

TRIESTE — Ultime rappresentazioni (oggi, domani e domenica) per «Un biglietto da mille corone», la «maldobbia di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, in scena al Teatro Cristallo. Le avventure a bordo del Cablotto continuano ad appassionare, da circa un mese e mezzo, il pubblico triestino. Dopo una quarantina di repliche, «La Contrada» porterà il suo spettacolo a Gorizia e a Grado. Nella foto, Adriano Giraldi e Riccardo Canali.

DUO SISKOVIC-LAZKO A GORIZIA

Uno Stradivari autentico

GORIZIA — La rassegna concertistica promossa dall'Associazione Lipizer all'Auditorium di Gorizia, partita con successo con un'esibizione del pianista veneto Giovanni Umberto Battel, ha registrato una cornice ancora più numerosa e attesa per il concerto affidato al Duo Siskovic-Lazko. Se il violinista triestino, fra i migliori prodotti della scuola d'arco lubianese di Veronek, non ha bisogno di presentazione, il pianista russo, diplomato al Conservatorio Ciaikovski di Mosca e attualmente docente dell'Accademia di Belgrado, pur apprezzato in sporadiche apparizioni, appare in bilico fra la propensione al solismo, di cui possiede tutti i numeri, e la partecipazione alla costruzione della musica d'insieme.

Ma forse una gran parte del pubblico appariva attratto e curioso di gustare dal vivo un autentico «Stradivari», qual è lo strumento sfoggiato da Siskovic. Si tratta senza dubbio alcuno di uno strumento di pregio, in tutti i sensi, tale comunque da non dare per scontata la prestazione del suo possessore. Se in altre circostanze l'apporto di Siskovic poteva ap-

parire mancante nell'approfondimento della sostanza musicale, stavolta è forse per la scelta determinante del programma, la sua perfetta calibratura timbrica, l'esatta definizione tonica e la scioltezza dell'arcata sono le qualità che hanno inciso compiutamente sull'uditorio. Soprattutto la Sonata in sol minore di Schubert, ma anche le ampie volute di Tartini, come la linea sempre un po' velata di melanconia di Dvorak, hanno trovato nella linea interpretativa scelta da Siskovic, con l'apporto sostanzioso di Lazko, una cifra personale aggraziata. [c. g.]

SIRSEN AL CCA

Pianista giovane eppur maturo

TRIESTE — Giovane ma musicalmente maturo, di quella maturità che si acquista più per naturale disposizione d'animo e ricchezza sensitiva che per esperienza, il pianista Silvio Sersen ha sostenuto un concerto nella sala del Cca, organizzato per il ciclo «Giovani musicisti». Il programma particolarmente impegnativo, incentrato su tre capolavori del pianismo di epoche diverse, Beethoven, Prokofiev, Brahms, ha messo in luce a pieno il talento dell'interprete, duttile nei varî stili, il suo modo di suonare coinvolgente tanto nella dinamica quanto nei sottili

giochi espressivi. Convincente la sonata beethoveniana op. 109, specie nel terzo movimento, così distaccato da ogni schema, in cui le elaborate variazioni, le arditezze virtuosistiche scaturiscono una dopo l'altra, con meravigliosa limpidezza, dal tema solenne e un po' misterioso dell'Andante. Per contrasto seguiva la sonata op. 14 n. 2 di Prokofiev, opera giovanile ma ricca di estro, che rappresenta già una precoce sintesi di tradizione e modernità. Qui emergeva, grintosa, la personalità del Sersen, capace di svelare, oltre a improvvisi

impegnate ritmiche e ossessioni sonore, eleganti stacchi coloristici e intermezzi meditativi. Ma l'ultimo Brahms dei sei «Klavierstücke» op. 118 (autore che, fra l'altro, ha approfondito nella sua lunga pratica cameristica e nei corsi di perfezionamento liederistico) era certamente il più geniale alla sensibilità del pianista: egli ne ha saputo cogliere tutta l'inquietudine che trapela di continuo nell'instabilità tonale, nel fraseggio spezzettato, ricco di improvvisi slanci. La sua interpretazione, veramente partecipata e perso-

nale, ha trovato rispondenza nel caloroso successo tributogli dal pubblico, che ha applaudito a lungo, ottenendo anche due fuori programma. [Liliana Bamboschek]

TRUFFAUT. Claude Berri, che detiene i diritti dell'ultima sceneggiatura di François Truffaut, «La Petite Voleuse», ha proposto a Claude Miller di realizzarla per lo schermo. E la storia di una sedicenne rinchiusa in una casa di rieducazione. La protagonista sarà probabilmente Charlotte Gainsbourg.

BERROCAL

TORSI
sculture
pitture
disegni

VILLA DI PRAMPERO
Tavagnacco/Udine
20/11/1987 - 10/1/1988

Feriali 15.00/19.00
Festivi 10.00/19.00

Con il patrocinio
dell'Amministrazione
Provinciale di Udine,
Assessorato alla Cultura
Con il contributo del
Comune di Tavagnacco

VILLA DI PRAMPERO

LIBRI

Raccontar storie di fantastoria

Recensione di
Carlo Sgorlon

Tra i giovani scrittori Roberto Pazzi mi pare di gran lunga il più ricco di suggestioni e di doti affascinanti. E' anzitutto un delizioso umanista, pieno di grazia, com'era Thornton Wilder, ma anche di una dimensione epica e di un istintivo piacere di raccontare, per cui gli è concesso dagli dei di narrare qualsiasi inverosimiglianza e qualunque favola. Non soltanto perché lo fa con un tocco mozzafiato, ma anche con convinzione profonda, con una sorta di naïveté la quale fa sì che egli sia il primo a credere alle sue favole. Roberto Pazzi sa bene di giocare. Ma è un gioco che gli scaturisce dalla profondità del sangue, dal centro del suo spirito, che sente in maniera intensa il pathos che promana dalla storia e dai suoi personaggi; perciò per lui, e quindi per il lettore, esso è più vero delle realtà storiche registrate sugli annali o sui libri scolastici. Morselli, nelle sue «controstorie», a me pare troppo ironico e troppo secco; e Calvino nelle sue favole storiche rimane sempre consapevole di essere l'autore di una sorta di recita goliardica, per cui sembra sempre ammicciare al lettore, per fargli capire che non è una cosa seria. Pazzi invece, nei suoi libri, si cala tutto intero. Rischiò talmente il suo capitale e la sua credibilità di scrittore, senza fare l'occhiuto a nessuno, mettendo subito in primo piano il suo vero pensiero. E proprio per questo, per la sua capacità di esporsi e di rischiare, riesce a vincere la sua scommessa e a guadagnare l'intera posta. Non v'è quasi ironia in lui, né satira, né parodia, né sarcasmo, né dissacrazione. Appena qualche tratto di umorismo, qua e là. Non v'è nessuna di quelle forme che io chiamo «secondarie» o «terziarie» del narrare, che trasformano il racconto in una parodia, in cui l'autore per primo mostra di non credere veramente in quello che fa. Anche il terzo libro di Roberto Pazzi («La malatia del tempo», Marietti, pagg. 143, lire 16.000) come i precedenti è una favola fabbricata con materiali e suggestioni storiche. In essa, ancor più decisamente che nei due primi libri, Pazzi sale su una vettura colorata da montagna russa, da luna park, e con essa

scorrazza con assoluta libertà dentro la storia. Entra ed esce, con salite e discese, in ogni epoca desiderata, incontra i personaggi che vuole, fa regredire la macchina del tempo in ogni epoca, evoca ogni ambiente. Ne viene fuori un libro godibilissimo e di cui quasi perfetto. Nel primo, «Cercando l'imperatore», il mio gusto si era impuntato un po' di fronte alla doppia ambientazione, all'alternanza dei capitoli, che si svolgevano uno in Siberia e uno a Ekaterinburg. Nel secondo, «La principessa e il drago», avevo provato un po' di resistenza di fronte al linguaggio, a volte troppo lirico e anche un po' criptico. In questo suo terzo romanzo Pazzi si muove con assoluta scioltezza e il lettore subito s'immagina e si appassiona. Pazzi è di quegli scrittori che rifiutano il proprio tempo, la modernità, perché sono ben consapevoli che essi contengono dei pericoli mortali, che possono determinare spaventose mutazioni storiche e generiche, o addirittura la fine della storia. Perciò egli immagina che un grande uomo d'arme asiatico, un nuovo Tamerlano, o Gengis Kahn, Aiku, conquistò tutto il mondo antico e arrivò fino al Po. Non lo oltrepassa perché nella Mongolia, dove cominciò la sua avventura, ammonizioni di nonni e di sciamani lo avevano messo in guardia dall'andare oltre un certo fiume, che egli pensa possa essere, non si sa bene perché, appunto il Po. Il perché lo intendiamo noi. E' una graziosa civetteria di Pazzi, che ha un debole per il suo fiume; così come è un'aerea invenzione quella delle scostumate signore padovane, che i mariti mandano avanti, per attenuare nel barbaro conquistatore i propositi di strage. Nessuno ha potuto fermare Aiku. Né le terribili armi dei russi, né gli alleati d'oltre oceano, che sono rimasti a guardare. Aiku possiede un esercito di tecnici e scienziati ai suoi ordini, che maneggiano le atomiche e i missili rubati ai russi, e lo conducono di vittoria in vittoria. La sua bandiera, che reca nove code di yak bianco, viene piantata in ogni luogo dell'Asia, Africa ed Europa. La favola di Pazzi è in realtà un apologo, ha un significato. Aiku è il barbaro che sconfigge l'Occidente progredito con le sue stesse armi. Si è servito dei mezzi in-

fornali del nostro tempo, della forza e della barbarie per liberare il mondo dagli orrori che minacciano di condurlo alla fine: la bomba, il computer, l'allontanamento totale dalla natura, la televisione, la rinuncia alla parola davanti alla prepotenza delle immagini. Aiku vuole modificare il mondo, riportarlo indietro nel tempo e in tal modo risanarlo. Raduna da tutta l'Europa gli ultimi, immemori discendenti delle grandi famiglie reali di ogni paese, e fa il suo personale congresso di Vienna. A Waterloo aveva incontrato il presidente americano e aveva diviso con lui il mondo in due zone d'influenza. Abolisce parlamenti, sindacati, partiti. Fa retrocedere l'orologio della storia all'epoca in cui i popoli erano dominati dalle grandi istituzioni del trono e dell'altare. Ma questo non è che il punto di partenza di Pazzi, il cui apologetico, benché mostri questa patina reazionaria e questa nostalgia della Restaurazione, o addirittura dell'epoca prerivoluzionaria, è grandemente più complesso, stratificato, allusivo. Quella che dev'essere ribadita invece è la capacità straordinaria di Pazzi di rievocare con assoluta naturalezza le più varie epoche e i più vari climi storici con i loro personaggi, e di saper ricavare da questi materiali tutte le possibili suggestioni. Questo giovane scrittore sente la storia come nessun altro, e la trasforma in favola ricca di rissonanze stregate, perché essa è per lui un luogo cavo, come una cassa armonica, ed è attraversata da un'infinità di echi. E' un teatro magico di fantasmi, in cui re, principesse, primi ministri, papi, ambasciatori, seguitano a recitare favolosamente la parte che ebbero in tempi remoti, o rievocano modelli antichi. E la sua favola mescola tra loro le epoche e le prospettive con una misura e una naturalezza che sono doti dei veri narratori. Niente ci pare più ovvio, ad esempio, che Aiku e Maria Cristina d'Asburgo, che egli ha sposato, esuli in un'isola sperduta dell'Atlantico, ripetendo lo schema di Napoleone, incontrino Carlotta e Massimiliano d'Asburgo, che debbono ancora imbarcarsi nel loro tragico destino messicano; e facciano loro una gran pena, perché lo conoscono ancor prima che accada.

FINANZA / «RICETTE»

Cassandra torna a dire

Quasi ottantenne, Galbraith lancia gelide secchiate sulla «Reaganomics»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — John Kenneth Galbraith, economista, letterato, giornalista, ambasciatore e ora — alla veneranda età di 79 anni — professore emerito alla Harvard University, lancia secchiate gelide sulla testa della «Reaganomics». Proprio mentre Wall Street si deprime e il dollaro scivola senza fine, esce il suo libro «Economics in perspective».

Quel che è accaduto — scrive — riposa sulla convinzione che l'economia sia una scienza esatta, per cui automaticamente, combinando un certo numero di fattori, si deve arrivare a un determinato risultato. Non è così. Per Galbraith non esiste una consequenzialità matematica, non un meccanismo logico e nemmeno modelli astratti applicabili a ogni congiuntura. Al contrario, l'economia sarebbe più simile all'antropologia che alla fisica, a un organismo vivente che a una struttura fissa.

Si sviluppa su radici che affondano nella morale, nella storia, nella politica. Separarla da queste radici costituisce la «prima fonte di equivoco e di errore nella conduzione degli affari di Stato».

Economia e politica debbono invece essere considerate nella loro interdipendenza. Insomma: «Le idee economiche sono sempre e intimamente il prodotto del tempo e del luogo in cui sono calate». Tant'è vero — conclude — che «nessun volume nella storia dell'economia può esimersi dall'ambizione di confluire nella politica, tanto da formare di nuovo l'ampia disciplina dell'economia politica».

Questa conclusione non ha certo il pregio di essere rivoluzionaria, come nota Leonardo Silk, columnist del «New York Times». Anche gli economisti conservatori non elevano più la scienza economica a materia di fede. Ma dal rifiuto del fideismo esoterico all'accettazione del relativismo «eterico» di Galbraith ci corre molto. Ci corrono secoli di pensiero e di pratica.

Secoli che, da un lato, riflettono l'evoluzione delle società economiche e offrono una ricca gamma di idee sociali, culturali, politiche, filosofiche. Dall'altro lato, però, si sublimano e si condensano in alcuni modelli applicabili alla maggior parte delle situazioni. Uno sguardo retrospettivo può aiutare a rendersene conto. Nell'antica Grecia il pensiero economico era connesso con l'etica della schiavitù. Nell'antica Roma, con la sacralità della proprietà privata. Nell'Europa medioevale, col concetto del prezzo giusto e la condanna dell'usura. Solo dalla fine del mondo cinque e gerarchico del feudalesimo e dalla sua trasformazione in una società più aperta e dinamica, sono germogliate le convinzioni politiche e morali della libertà individuale. Libertà individuale significa anche libertà economica.

Una tale corrispondenza era chiara alla Chiesa medioevale, che infatti bollava l'usura come nemica dell'armonia sociale, della quale il sistema dei prezzi era parte essenziale. L'armonia era preservabile solo se posta al riparo dalla nuova forza economica. Fu l'usura, fra il XII e il XIII secolo, a immettere nel gioco



John Kenneth Galbraith (a sinistra), economista insigne, che non ama Reagan e ne è ricambiato. Anche il suo ultimo libro, «Economics in perspective», ha suscitato discussioni e polemiche negli Stati Uniti.

la collezione di interessi, vale a dire il capitale. Fu l'usura a distruggere l'ordine antico. Analogo il processo di trasformazione determinato dal mercantilismo. L'idea centrale era questa: una favorevole bilancia commerciale sorregge la formazione della ricchezza di un paese. Per la prima volta una dottrina politico-economica collegava affari e interessi finanziari con quelli dello Stato. Essa è ancora viva oggi. E' mercantilistica la legge protezionistica in via di approvazione dal Congresso americano. E' mercantilistico il timore del Giappone, che intravede una riduzione del suo gigantesco surplus. Se si arrivasse alla guerra commerciale, il riscoperto mercantilismo equivarrebbe a un bel salto all'indietro, a prima di Adam Smith e del suo trattato «Wealth of Nations» (1776). Già due secoli fa, Smith dimostrava che la prosperità delle nazioni era direttamente proporzionale alla libertà dei commerci e non alla protezione accordata alle proprie industrie.

Scrive, poi, l'emerito professore: I teorici della sacralità del mercato vogliono tenere il governo lontano dalla gestione dell'economia e ritengono che ogni suo intervento faccia solo proliferare inefficienze e rappresenti una minaccia per la libertà politica ed economica. La sua conclusione è estremistica quanto quella degli adoratori del mercato, ma di segno opposto. No alla difesa ideologica del sistema capitalistico, «risorsa e occupazione di alcune delle menti più decise», no all'apprezzamento del mercato come strumento di automatica regolamentazione degli scompensi economici. Un tale «apprezzamento» sarebbe venale e addirittura stupido. La radicalità del giudizio tradisce tutta l'antipatia che il venerando professore, negli anni dei successi reaganiani, nutiva per il Presidente e per i suoi economisti. Antipatia — inutile dirlo — perfettamente ricambiata. Galbraith è stato soprannominato la «Cassandra» di Harvard per l'insopprimibile vocazione a predire

sventure. Cominciò sei anni fa, quando la crescita economica si stabilizzava alla fantastica quota del 7 per cento. Non si lasciò impressionare dal Dow Jones, che catapultò Wall Street da 700 a 2000 punti in due anni. Prima o poi finirà — ammoniva — la Borsa crollerà e la crescita si arresterà. Ma la Borsa continuava a impennarsi. La crescita si avviava verso la più lunga fase espansionistica del dopoguerra. Le sue previsioni somigliavano a quelle di chi, in piena estate, guarda il cielo sereno e afferma: prima o poi verrà a piovere. Il temporale arriverà, si capisce. Ma è una previsione? O non invece il preannuncio scontato di un ciclo? Una prognosi corretta sta nell'anticipazione della durata del ciclo. Così, di merito in merito, finalmente si è avuto il grande tonfo di lunedì 9 ottobre. Cedettero i sostegni della fiducia del mercato. Perché? Per l'artificialità delle quotazioni, che scoppiarono come palloni troppo gonfiati, dice Galbraith. Per il deficit del bilancio federale, di-

cono i neo-keynesiani. Per gli alti tassi di interesse, dicono i liberisti. Nella differenza di indicazioni riemerge la differente considerazione della forza del mercato. Incontrollabile per Galbraith. Psicologia e irrazionalità. Indetta dallo Stato spendaccione, per i neo-keynesiani; mossa da rapporti di causa-effetto, per i liberisti. Lo svilimento del mercato appare ingiustificato quanto la sua esaltazione. Non è forse l'apprezzamento del mercato come distributore di risorse e creatore di ricchezza che anima le riforme di Deng Xiaoping e persino di Gorbacev? Non è la sua vitalità che accende le polemiche fra «liberals» e conservatori? Le polemiche si limitano ai metodi di funzionamento, alle correzioni e eventualmente, alla misura delle correzioni della mano pubblica. Ma tutti — o quasi — concordano sulla validità del mercato e sull'applicabilità di alcuni modelli «scientifici», in base ai quali, dato un certo comportamento, è ragionevole attendersi certi risultati. Se si aumenta la massa monetaria, come sta facendo ora il Federal Reserve Board, si deprezza la moneta e si crea inflazione. Se si fa dell'austerità, si rimette ordine nei conti dello Stato, ma si crea anche una restrizione dei consumi. Questa concatenazione di azioni e reazioni costituisce la moderna scienza economica. Lo stesso John Maynard Keynes scriveva: «L'economia è una scienza di pensiero in termini di modelli, congiunti a loro volta all'arte di scegliere quei modelli che risultino rilevanti nel mondo contemporaneo... Buoni economisti sono spaventati, perché appare molto rara la dote di ricorrere a una «vigilante osservazione» e scegliere poi i modelli più adatti». Le «prospettive» di Galbraith prescindono dai modelli economici. Nell'ostinata preclusione contengono tuttavia un richiamo agli accademici dell'economia: guardare al di là del proprio naso; indietro nella storia, dentro all'imprevedibilità degli umani comportamenti, in «prospettiva» nelle proiezioni della politica. Un monito in più dalla vecchia «Cassandra».

LIRICA

Il mio Do di petto è anche di cuore

L'americano Chris Merritt, belcantista «spinto», ha deciso di «sprecarsi» in «Bohème»

Intervista di
Carla M. Casanova

FIRENZE — «Bohème». Perché la «Bohème»? Un belcantista che «arriva» fino al Mi bemolle senza sforzo, e anche al Fa senza sovrappiù problemi, perché va a sprecarsi con «Bohème» dove, per il tenore, la nota più temuta è il famoso Do della «speranza» nell'aria del primo atto?

«Perché — risponde Chris Merritt — voglio far vedere che so cantare anche col cuore, non soltanto con virtuosismi tecnici. Mi hanno detto che per «Bohème» ero sprecato... Non credo: non siamo in tanti a cantarla «in tono»».

«Bohème», che Chris Merritt canterà domani nello spettacolo di apertura del Teatro Comunale di Firenze (dove già trionfò, la scorsa primavera, nel «Benvenuto Cellini» di Bertolucci all'inaugurazione del Maggio Musicale), non è la sola opera estranea al suo repertorio abituale: in programma ha anche il «Trovatore» nella stagione 1988-89. Si dice a Venezia, o forse alla Scala.

«Certo, il mio «Trovatore» non sarà quello di Del Monaco — dice Merritt — ma lo cantava anche Jussi Björling, ed è su quella linea che lo canterò io. In questo senso, «Di quella pira» non è molto diversa dall'aria del quarto atto del «Guglielmo Tell». Rodolfo di «Bohème», invece, è un po' l'Arturo dei «Puritani» (due toni sotto...)».

«Guglielmo Tell» è l'opera in cui Merritt ha recentemente ottenuto uno strepitoso successo a Cagliari, rivendendo le memorie di prestazioni leggendarie come la tradi-

**Canta domani
all'apertura
della stagione
a Firenze**

zione vuole tossere quelle dei mitici tenori ottocenteschi Giovanni Rubini e Gilbert Duprez, i grandi rossiniani, i belcantisti che affrancarono la voce maschile dalla lunga egemonia dei soprani (o castrati). E Merritt, che ha ormai il suo feudo al Festival di Pesaro, di Rossini è oggi il paladino più autorevole.

Chris Merritt è nato nell'Okla-homa nel 1952. Nel 1978, (a 26 anni) debuttava a Sallis-burgo nell'«Italiana in Algeria» (Rossini, appunto), e dimostrava subito di essere un fuoriclasse, finendo la cabaretta con uno di quei Mi bemolle che avrebbero poi fatto la sua celebrità.

Aveva iniziato a cantare in coro, da ragazzo. Quando la voce gli era mutata, gli avevano assegnato un posto tra i bassi, ma lui faticava moltissimo con quel registro e chiese di passare ai tenori. Da allora, il suo pensiero fu rivolto a fare, della propria voce, un prodigio di agilità. Se ne sentiva la capacità nella gola, sapeva che sarebbe arrivato.

«Ho sempre nutrito un amore segreto per il bel canto — dice Merritt —: quando ascoltavo le registrazioni delle grandi virtuosità del momento (Callas, Sutherland, Silis, Horne), mi dicevo che doveva esistere la possibi-

lità di un corrispettivo maschile. Mi attavano tutte le parti di agilità. Tono, de «La figlia del reggimento» (con i suoi nove Do), e Arturo dei «Puritani», erano allora i miei ruoli preferiti».

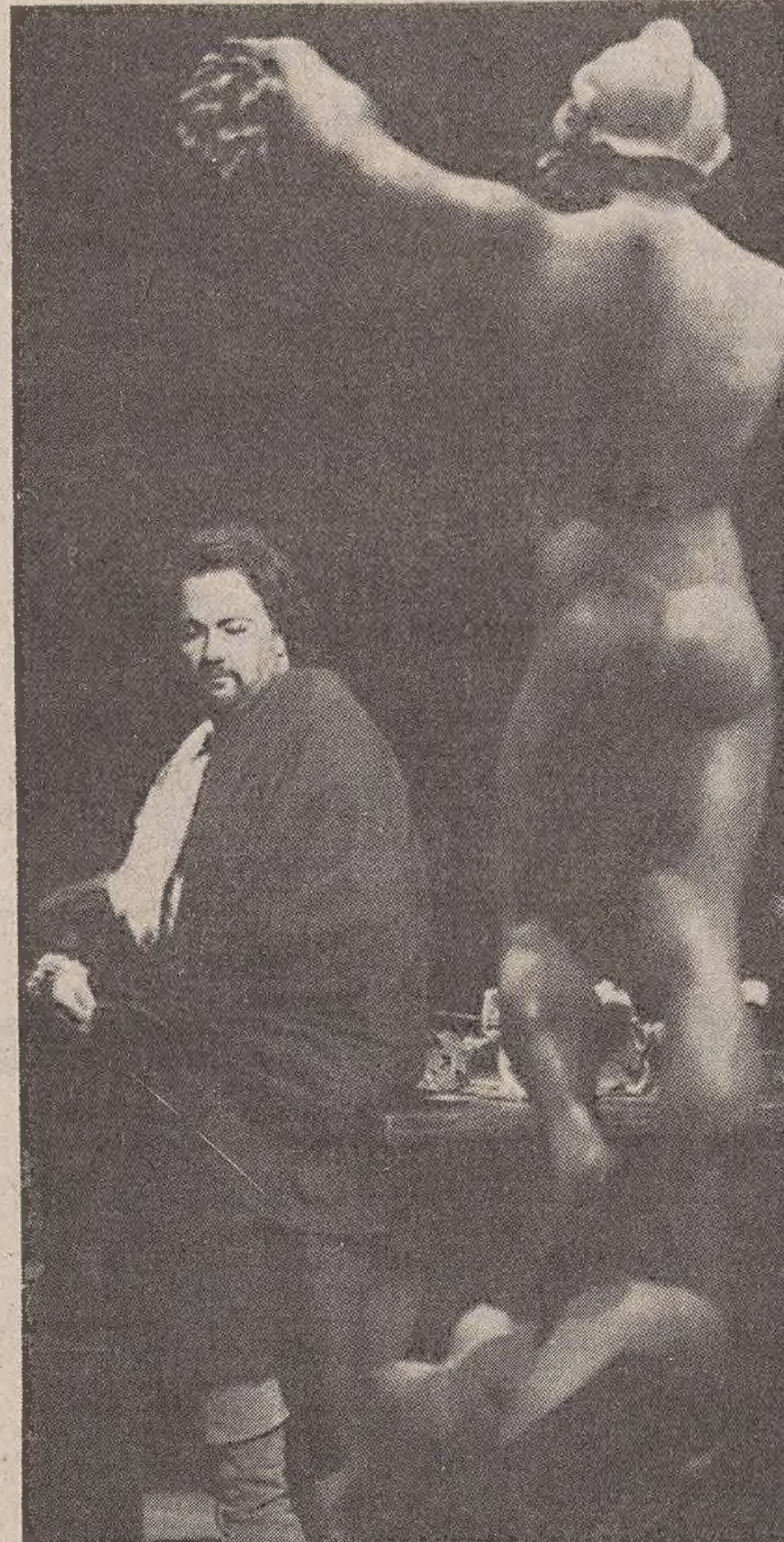
Ed eccolo qui, oggi, tenore di prima grandezza. Certamente il più celebre e il più richiesto belcantista «spinto» dei nostri giorni.

Di aspetto, Chris Merritt è grande, grosso, alto, largo. Immenso. Un viso di Falstaff buontempeone, capelli e barba fulvi e ricciolati, pelle bianchissima, risata sonora che trapana. Il carattere, pare pacioso, allegro.

Ha una moglie giovane e pingue e bionda, e allegrona anche lei, e due ragazzini «ben piazzati» pure loro. Il peso di Merritt è fuori dell'ordinario come la sua uola: passa il quintale con la stessa disinvoltura con cui la sua voce passa oltre il Do.

Adesso che Pavarotti ha abbandonato le sue vaste dimensioni, non crede sia opportuno che anche lei si dia una regolata? Ride di cuore: «Non credo. Devo stare molto attento a dimagrire. Non voglio fare cose avventate. Io sto benissimo di salute e bisogna che, se perdo peso, sia ben sicuro di non intaccare la voce...».

Come userà questa sua voce nei prossimi mesi? Mi ha detto che ha molti impegni in Italia... «Canterò «Elisir d'amore» a Parma in marzo, «Roberto Devereux» a Roma ed «Ermione» a Napoli in maggio, «Caterina Cornaro» a Venezia in giugno, «Otello» di Rossini a Pesaro in agosto. Il 7 dicembre 1988 «Guglielmo Tell» alla Scala, con la direzione di Muti. Canterò anche in un concerto a Osimo...».



Chris Merritt, il grande tenore americano che in questa stagione si appresta a «conquistare» l'Italia, con una serie di esibizioni nei principali teatri.

CINEMA

E assieme al pane arriva un fiasco

ROMA — Marco Ferreri sta completando il suo nuovo film «Oh come sono buoni i bianchi!» che verrà presentato sugli schermi italiani nel prossimo gennaio. Considerato uno dei più ironici registi del cinema italiano, Ferreri ha affrontato questa volta il tema degli aiuti internazionali ai popoli africani affamati, ma non ritiene che il suo film possa offendere coloro che si potranno riconoscere, direttamente o indirettamente, nel lavoro. «Forse reagiranno solo le persone che hanno la coscienza a posto, quelle coscienti che le missioni caritative non servono a chi le riceve, ma fanno piacere solo a chi le fa».

Secondo Ferreri, «si ha sempre la coscienza a posto quando si manda del denaro alle associazioni di carità. E non ci si preoccupa più del resto, in quanto si ritiene risolto il problema. E' come prendere l'aspirina quando si ha il cancro. Ma io non voglio prendere posizione polemica con questo mio lavoro, che non è un film-inchiesta».

Ferreri ha girato il film in Marocco e in Mauritania, in pieno deserto. «E' stato un film faticoso, che mi ha stancato più di tutti i miei precedenti — ha precisato —, ma penso che ne sia valsa la pena, perché il risultato è straordinario: è un film bellissimo ed è anche divertente. Non so se definirlo comico o tragicomico, poiché io rifugo dalle connotazioni precise e anche perché penso di fare sempre lo stesso film».

La vicenda di «Oh come sono buoni i bianchi!» è incentrata su un convoglio di cinque camion carichi di viveri, provenienti dall'Europa, per sfa-

mare le popolazioni africane affamate. Su questa spedizione si innesta una campagna pubblicitaria: l'«Operazione angeli azzurri», per promuovere una nuova caramella.

Tre città di tre nazioni (Spagna, Francia e Italia) si sono gemellate e hanno raccolto soldi facendo collette fra bambini delle scuole. I promotori hanno quindi comprato farina di pesce, latte condensato, pomodori pelati e il «surplus» dei generi alimentari europei e ne hanno riempito i camion, quindi, per essere certi che i loro prodotti giungano realmente ai destinatari affamati, hanno deciso di consegnarli direttamente.

La carovana arriva in Africa, si inoltra nelle piste desertiche, dove incontra infinite difficoltà; si imbatte in soldati minacciosi e uomini fantasma dipinti di bianco; resta senza benzina e finisce in un'oasi arida, nella quale vengono praticati riti magici e sacrifici umani.

La missione si trasforma in un fiasco integrale perché si scopre che i vari componenti sono stati spinti a intervenire all'iniziativa più per motivi personali che per ragioni umanitarie. «Le persone che partecipano a questo genere di iniziative — commenta Ferreri — hanno sempre problemi personali, che sperano di trasferire altrove o su altri».

«Una volta, nelle società occidentali l'evasione o la soluzione all'inquietudine dei giovani veniva risolta con l'avventura esotica rappresentata da bandiere, cammelli, fortini nel deserto, combattimenti e conquiste coloniali; oggi c'è, invece, l'avventura umanitaria...».



Il Gorby-pensiero

PARIGI — Tutta Europa sta prendendo confidenza con la «perestrojka». E questo grazie a Mikhail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico, che non ha perso tempo e si è messo a scrivere un libro per spiegare la sua filosofia di rinnovamento dell'Unione Sovietica. «Perestrojka», questo il titolo, in Italia l'ha pubblicato Mondadori (pagg. 348, lire 24.000). A Parigi molte librerie hanno riservato l'intera vetrina al Gorby-pensiero, come si può notare nella foto.

FINANZA Paperon Boesky aspirante rabbino

NEW YORK — Studiare i testi sacri ebraici non sarà elettrizzante quanto accumulare miliardi. Ma a Ivan Boesky, uno dei 400 americani più ricchi nell'86, accusato di aver utilizzato «soffiate» non consentite per giocare in Borsa a Wall Street, non restavano troppe alternative. O la meditazione e lo studio, oppure una probabile depressione.

Nel futuro di Boesky, infatti, ci sono dieci processi intentati contro di lui da ex soci e azionisti, che lo vedrebbero volentieri sul lastrico. Sono stati proprio loro a mettere in moto la macchina della giustizia. E l'ex Paperon de' Paperoni una bella stangata l'ha già incassata. E' stato costretto a versare alla Securities and exchange commission una penale record di cento milioni di dollari. Qualcosa come 135 miliardi di lire.

L'ascesa nell'olimpo della ricchezza di Ivan Boesky non è mai stata troppo chiara. Figlio di uno speziale di Detroit, fino al momento della caduta precipitosa era considerato il re delle transazioni a rischio. Un vero e proprio giocoliere nel mondo della finanza.

C'è sempre chi spinge i prestigiosi a rischiare troppo. Il simbolo della disfatta per Boesky s'è incarnato in un banchiere: Dennis Levine, specializzato in investimenti e abituato a utilizzare informazioni riservate per giocare clandestinamente in Borsa a proprio vantaggio. Puntualmente, l'accoppiata è stata pizzicata con le mani nel vaso della marmellata.

Adesso Boesky ha scoperto il fascino della solitudine e della meditazione. Lontano dal dorato e corrotto mondo finanziario, s'è messo a frequentare un seminario teologico ebraico. Studia i fondamenti della lingua ebraica e i commenti rabbinici della legge.

RISCOVERTE: BRANCATI

Sicilia «caput mundi»

Ripubblicate da Bompiani le opere apparse fra il '32 e il '46

Recensione di
Edoardo Poggi

Al solito, è una rivincita postuma. Trent'anni dopo la morte, si riscopre (e si esalta) Vitaliano Brancati, narratore siciliano molto noto e poco apprezzato in vita, vittima illustre dell'ostracismo di critici che gli preferirono Pavese o Vittorini, relegandolo nel limbo dei cronisti regionali, dotati di indubbio talento ma scarsamente significativi in un quadro più ampio. La ripulsa non nasceva sulla base di un giudizio di valore, ma a causa di considerazioni di altro genere. «Io credo che questo sia accaduto perché tanto Vittorini che Pavese erano autori letti e amati dagli intellettuali — ha ipotizzato Vittorio Spinazzola — E poi Pavese e Vittorini avevano nella loro scrittura connotati sperimentali, si ponevano loro stessi come intellettuali che avanzavano proposte più sofisticate. Così, a differenza di Brancati, sono finiti in tutte le antologie, nei testi universitari e scolastici».

Ora la prospettiva è mutata, le quotazioni di Pavese e Vittorini stanno precipitando. Ecco, infatti, Giampaolo Dosena rilevare, senza che ci sia scandalo, come «a tempo e luogo sarà da decidere se fu peggior pittore Renato Guttuso o fu peggior romanziere Elio Vittorini, anche se è già deciso che Cesare Pavese fu peggior di Elio Vittorini». Oppure Leonardo Sciascia confessare che quando riprende dallo scaffale «Conversazione in Sicilia», gli «cadono le braccia», perché, aggiunge, «la letteratura è un'altra cosa».

E' proprio Sciascia a capitare il gruppo degli ammiratori di Brancati. Ne ha buon diritto, visto che è lui a introdurre il primo volume delle «Opere» di Brancati uscito da Bompiani (pagg. 1158, lire 42.000), quello relativo agli anni tra il 1932 e il 1946, tra i testi d'esordio e le pagine di «fascisti invecchiati».

A giudizio di Sciascia, l'intera produzione di Brancati — o comunque la sua parte maggioritaria — può essere considerata una lunghissima anticipazione del punto di vista di don Fabrizio nel «Gattopardo», la dove il principe di Salina spiega la natura autentica dei siciliani. «I Siciliani — afferma — non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti; la loro

vanità è più forte della loro miseria; ogni intrusione di estranei, sia per origine, sia anche per indipendenza di spirito, sconvolge il loro vaneggiare di raggiunta compiutezza, rischia di turbare la loro compiaciuta attesa del nulla».

Brancati era dello stesso avviso, e lo chiarì molto presto, sin dal 1929, in un saggio intitolato «Intelligenza siciliana», uscito su una piccola rivista che si stampava a Roma. Per il ventiduenne intellettuale, l'isola era una sorta di ombelico del mondo, il luogo dove tutto quello che si poteva comprendere è stato compreso, lo scrigno fatale capace di offrire risposta per ogni enigma. Questa considerazione, avverte Sciascia, rappresenta il pensiero dominante dei personaggi di Brancati e della sua opera. Ma conduce a un'ovvia conseguenza. «Da una simile credenza — aggiunge Sciascia — deriva alla pagina di Brancati un che di iniziatico, di segreto: una sintassi, una cifra che possono essere interamente sciolte da coloro che, direbbe il Pitre, sono «dei medesimi pensamenti, del medesimo sentire di lui»: e cioè dai siciliani e da coloro che nella

Uno scrittore
specialista
in «desideri
frustrati»

condizione siciliana sanno immedesimarsi, per simpatia, per conoscenza». Per apprezzare Brancati senza esser siciliani, è dunque indispensabile uno sforzo di natura mentale: bisogna guardare all'isola come a un territorio simbolico, come alla metafora di una più generale condizione umana. Lo si fa per Verga, per Pirandello, per lo stesso Sciascia. E, dunque, lo si può fare anche per Brancati, pur lasciando per strada qualche allusione, qualche rinvio un po' criptico.

Vale la pena di aggiungere che le storie di Brancati acquistano maggior fascino se scrutate attraverso questa lente. Messa da parte la componente realistica (che pure è presente), balza in primo piano una vena comi-

ca che lo apparenta a Gogol, all'atmosfera allucinata dell'«Ispezione generale» o del «Cappotto». E i personaggi diventano insetti sezionati al microscopio con un rigore clinico che mai dimentica la pietà per le vittime dell'esperimento.

Il tema dominante delle vicende comprese in questo volume delle opere — da «Singolare avventura di viaggio» a «Sogno di un valzer», da «Gli anni perduti» a «Don Giovanni in Sicilia», sino ai racconti di «Il vecchio con gli stivali» — è il desiderio frustrato. In Brancati si desidera di tutto, ma si fallisce in tutto, ed è proprio dalla frustrazione che scaturisce l'umorismo, quel divario tra aspirazioni e risultati di cui aveva già parlato Pirandello.

L'atteggiamento dei suoi personaggi di fronte alla vita è simile a quello degli eroi di Stendhal. Anche i protagonisti di Brancati, infatti, provano godimento «per la contemplazione dell'oggetto che dà godimento senza presa di contatto con l'oggetto stesso», secondo una felice formula di Savinio. Ed ecco il motivo dell'insistenza sul sesso: l'eros è salutato come pulsione primaria, come pul-

sione che ingloba tutte le altre e ha, pertanto, pieno titolo per rappresentarle in maniera esauriente oltre che completa.

Importante, poi, per una corretta valutazione dello scrittore, è il rapporto — rapporto, non legame — che ebbe con il fascismo. In gioventù Brancati fu fascista, e lo fu «sino alla radice dei capelli». Dal regime si distaccò abbastanza presto e prese a considerare l'ideologia mussoliniana non una semplice parentesi, un errore della storia, ma una realtà più generale, che era impossibile racchiudere all'interno di un preciso arco di tempo.

Il merito dell'inversione di tendenza fu di Federico De Roberto, un autore che Brancati ammirava molto e che lo influenzò profondamente. La sua visione del mondo — almeno per quanto riguarda il rapporto tra l'individuo e il potere — è analoga a quella espressa ne «L'impero» o nei «Viceré». E ai personaggi di De Roberto Brancati si ispirò per i suoi: in modo particolare per quei padri feroci nei giudizi sugli altri e mai inclini a giudicarsi, per quei servi da corte dei miracoli, per quei figli incapaci di agire, occupati solo a baloccarsi con idee altrui.

La metafisica della storia di Brancati è analoga a quella di De Roberto, come sottolinea Sciascia nella sua accurata prefazione. «Del fascismo — rileva — Brancati ha la stessa visione che De Roberto ebbe del Risorgimento, del garibaldinismo: partendo dalla Sicilia, ma allargandola all'Italia. Non c'è soluzione di continuità: i fascismi vengono fuori uno dall'altro, sicché il fascismo vero e proprio si configura agli occhi di Brancati come una sintesi di autobiografia della nazione».

Una simile idea gli impediva un impegno troppo diretto sul fronte dell'opposizione. Perché, se pur era possibile battere Mussolini, era invece insensato pensare a un mutamento autentico. E così il fascismo del ventennio gli appare «un fatto comico», una sudditanza al ridicolo, un pantano in cui si affonda lentamente, a meno di non agire in base al principio dell'irriverenza, «mancando di rispetto». E a questo beffardo credo, Brancati restò fedele tutta la vita, ritagliandosi il ruolo di cronista della decadenza morale di un paese che, a suo dire, nessuno poteva certo salvare.



Vitaliano Brancati ritratto con la moglie, Anna Proclemer. Caratteristica delle sue opere è l'insistenza sull'eros, salutato come «pulsione primaria».

Una parziale veduta dall'alto dell'enorme «sala delle grida» a Wall Street. Il libro di Galbraith è di scottante attualità: la sua uscita è infatti venuta a coincidere con la crisi della Borsa americana e con la caduta del dollaro.

CINEMA Il ritorno di Polanski

PARIGI — In uno studio poco lontano dal Bois de Boulogne, Roman Polanski ha appena finito di montare il film che segna il suo ritorno sugli schermi dopo il totale insuccesso di «Pirates», prodotto da Dino De Laurentiis.

Con questa nuova pellicola, «Frantic», girata interamente a Parigi, finanziata dalla Warner Bros e interpretata da una star del calibro di Harrison Ford, il regista polacco (che dal 1976 è cittadino francese) ritorna alle atmosfere inquietanti, ambigue, pericolose e fascinosi dei suoi maggiori successi, «Rosemary's baby» e «Chinatown».

Scritto assieme al vecchio, inseparabile collaboratore Gerard Brach, «Frantic» segue il protagonista (un dottore americano con il volto ormai maturo e spesso sofferto di Harrison Ford) nel suo lungo viaggio attraverso un mondo alieno, intrapreso nel momento in cui la moglie viene rapita durante un viaggio a Parigi. Tra i produttori del film c'è anche Robert Towne, una vecchia conoscenza di Polanski, già sceneggiatore di «Chinatown».

A 54 anni questo piccolo uomo ebreo cresciuto nel ghetto di Varsavia, fuggito nel 1978 dagli Stati Uniti dopo essere stato condannato dalla corte criminale di Santa Monica per aver abusato sessualmente di una tredicenne, è ancora oltraggioso, ambizioso, frenetico, forse soltanto un poco più ottimista.

[g. b.]

DANZA

Un albero e i tic della vita

«Blue Lady», coinvolgente «monologo» di Carolyn Carlson

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Carolyn Carlson è alta, sottile; ha il fisico asciutto e longilineo dei californiani, ma anche il fascino astratto e inquietante degli esseri alieni. Ha il viso lungo ma dall'ossatura minuta, incorniciato da capelli dal colore lunare.

Più che il fascino ferrigno e salustico tipico degli americani della costa occidentale, emana l'impressione di un'esistenza ripiegata su se stessa, attenta a studiare, con ironico distacco, i movimenti di una vita interiore vissuta in tacita e sotterranea corrispondenza con la Natura. E lo spettacolo che presenta al Teatro Olimpico, «Solo Blue Lady», nel suo primo impatto visivo con il pubblico, quando i quattro pannelli di tende alla veneziana si sollevano, riafferma con prepotenza il suo credo in una Vita Universale da trascorrere in serena corrispondenza con l'ambiente naturale.

Il fondale simula un cielo trascolorante, movimentato da nuvole fiocose e, sulla destra, un enorme tronco di sequoia interrompe la nudità del palcoscenico (la scena è firmata da Frédéric Robert e Robert Zimmerman). Da dietro l'albero appare Carolyn, inguainata in una tuta aderente e subito appare evidente un dato curioso: senza mutare nulla nella scena, con il semplice atteggiamento e, ovviamente, con il movimento, questa straordinaria danzatrice è in grado di modificare la percezione che, di lei, ha il pubblico. La scena può apparire enorme e inghiottita con la maestà dei suoi elementi

(l'albero altissimo; il cielo profondo), oppure venire dominata e come rimpicciolita dal fascino magnetico di questa coreografa. E' difficile descrivere la sua danza: i suoi movimenti hanno qualità contrastanti e mutevoli, ed è arduo isolarne le unità significative e ricorrenti. Si può dire che una delle sue «fonti» è la vita quotidiana, intesa di innumerevoli «tic», di gesti ripetuti fino a spogliarsi del loro significato oggettivo e trasformarsi in segnali di nevrosi e disadattamento. Eppure, la danza di Carolyn Carlson è fatta anche di improvvise distensioni del corpo in «attitudes» di rasserenante plasticità.

Al di là di ogni tentativo di decrittazione, il movimento della Carlson è un movimento che viene dal profondo, nel senso che questa coreografa ha sempre disegnato il gesto calligrafico puramente narrativo. Ogni movimento rispecchia la ricerca nel profondo della causa generante: è movimento «malato» se deve parlare di disadattamento e disagio personale o esistenziale; è «sano» e rasserenante se l'immagine all'origine è un'immagine di pace e armonia. «Blue Lady» non smentisce questo procedimento per immagini e, probabilmente, a un'analisi più serrata, si scoprirebbe che le coreografie della Carlson sono coinvolgenti proprio perché la danzatrice opera un cosciente appello a un patrimonio di immagini archetipiche universalmente condiviso. Alcune di queste immagini sono facilmente percepibili: il volo, la nascita, la vecchiaia; altre funzionano a livello subliminale, senza per questo essere meno intriganti.



Carolyn Carlson. Ogni movimento della grande coreografa americana viene dal profondo, e rispecchia un'intensa vitalità spirituale.

TEATRO Dialecto: una miccia

TORINO — La presenza di due attori non piemontesi nel cast della commedia in dialetto torinese «Le miserie d'monsù Travet», di Vittorio Bersezio, ha suscitato le proteste di esponenti di un gruppo autonomista, che hanno anche disturbato la «prima», al Teatro Carignano.

L'opera messa in scena dal Teatro Stabile di Torino, con la regia di Ugo Gregoretti, è stata interrotta all'inizio del primo atto, per circa un quarto d'ora, a causa delle intemperanze di alcuni spettatori dei palchi, che hanno disteso un drappo con lo stemma del movimento «Piemont-Autonomia piemontese». Contemporaneamente, all'esterno del teatro, una cinquantina di altri «contestatori» manifestavano contro la commedia, capeggiati dal presidente del movimento, l'attore torinese Gipo Farassino.

A originare le proteste (che si protraggono da settembre, quando «Le miserie d'monsù Travet» fu presentata al Festival di Benevento) è la scelta di Gregoretti di affidare la parte del personaggio principale (appunto «monsù Travet») all'attore romano Paolo Bonacelli e quella della moglie del protagonista a Micaela Esdra (anch'ella non piemontese).

«Sono esperimenti che non si giustificano — ha affermato Farassino all'esterno del teatro —, non basta imparare la nostra lingua come dei pappagalì per interpretare il capolavoro del teatro ottocentesco piemontese».

TEATRO

Marcello diletante

Va in scena a Roma «Pianola meccanica»

ROMA — «Io non sono di quegli attori che dicono quanto amano il teatro e poi non lo fanno mai. In teatro sono nato, e quando capita vi torno. Certo, preferisco lavorare nel cinema, col suo stare all'aria aperta, accampati, errabondi, tra happening e confusioni». E' quanto spiega Marcello Mastroianni, con barba e baffi lunghi, ottocenteschi, in una pausa delle ultime prove di «Pianola meccanica».

Lo spettacolo prodotto dal «Teatro di Roma» sarà presentato all'Argentina da domani, dopo due anteprime a inviti, la regia è di Nikita Michalkov, che mette in scena una «Partitura incompiuta per pianola meccanica», ispirato al «Platonov» di Cecov, ma che ripropone un po' tutto il mondo e le atmosfere dello scrittore russo.

Dopo un attimo di pausa, col suo sorriso accattivante e sorriso, proprio di tanti personaggi portati sullo schermo, Mastroianni, come a commentare quanto appena detto, continua: «Forse è che quella vita è più adatta alla mia natura di «dilettante». L'impegno sul set e in palcoscenico è molto diverso e, tra le differenze, ce n'è una anche a vantaggio del secondo: la mancanza di noia, che invece arriva sempre tra i tempi lenti del cinema».

Si dice infatti molto stanco del lavoro degli ultimi mesi, ma non ha perso la sua voglia di scherzare e giocare, di civettare con la sua età e il suo fascino. Così, chiama «genio» Michalkov; ma, se glielo si fa notare, spiega che i francesi usano questo termine continuamente, come se non valesse nulla.

«Eppure
preferisco
lavorare
nel cinema»

Uguale, da una parte definisce il regista «implacabile e instancabile perfezionista che lavora sette ore al giorno con tutto il cast degli attori», e poi racconta che il suo problema sono stati i nomi russi («lungui, tre per ogni personaggio, da aggiungere a battute lunghissime»), per concludere: «Per fortuna io non ho problemi di memoria».

Quando si parla della vicenda, dei suoi desideri astratti e irraggiungibili, delle nostalgie e degli atti incompiuti dei personaggi di Cecov (ma anche del protagonista del film «Oci Ciornie», col quale la stessa accoppiata Mastroianni-Michalkov sta avendo un successo internazionale), l'attore sdrammatica: «Io, Platonov? Facciamo la mia vita con la storia dell'interprete che diventa il personaggio: un attore non deve imparare niente, guai se capisce qualcosa. Per me, ogni volta è solo un divertimento e una scoperta, come un nuovo appuntamento amoroso».

A proposito di questa sua interpretazione cecoviana, si dice molto contento della lettura, «beffarda se non umoristica che riesce a dare al testo Michalkov», e ricorda, a contrasto, le sue interpretazioni con Luchino Visconti in «Zio Vanja» e «Le tre sorelle», definendole «malinconiche, drammatiche».

Ricordo Luchino che ci leggeva lettere a non so quale attrice o dichiarazioni di Cecov, il quale chiedeva una lettura quasi umoristica e molto ritmata dei suoi lavori, ma poi in scena finiva per portare solo la delusione e l'attesa, naturalmente con la qualità che gli era propria», aggiunge Mastroianni, come ricordando tra sé e sé. Poi la conversazione torna su di lui, sul suo «avere ormai una certa età: sempre un povero vecchio resto, anche se la barba che porto ora può darmi un qualche fascino».

Sul perché siano passati quindici anni prima che tornasse al teatro, racconta scanzonato: «A parte «Cin Cin», a Parigi, due anni fa, che in confronto al lavoro d'oggi era quasi uno scherzo, i miei programmi sono assolutamente casuali. Incontro una persona, mi fa una proposta, se sono libero e mi piace l'accetto».

«Sono per le cose immediate, per la casualità della vita, e i programmi a lungo termine li angosciano. Una cosa è che un amico ti dica: vieni stasera a ballare con me e due ragazze; una cosa è che i telefoni propongono la stessa cosa, però fra un anno».

In scena, accanto a Mastroianni saranno, tra gli altri, Claudia Giannotti, Arnaldo Ninchi, Franco Alpieste, Leda Negroni e Delia Boccardo, per quello che si presenta come l'avvenimento della stagione, che dovrebbe unire grandi nomi e qualità, ma al tempo stesso uno degli spettacoli più costosi della storia del nostro teatro: si parla, infatti, di quasi due miliardi e mezzo.

RAIUNO

- 7.15 9.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Il bastardo, sceneggiato.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Tele didattica. Dse: Telecom '87.
16.00 La baia dei cedri. Un sogno realizzato.
16.30 L'ispettore Gadget. La scuola del crimine.
17.00 La baia dei cedri. Il mio quadrato.
17.30 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo, di Sergio Zavoli. «LA MESSA E' FINITA». Film. (1985). Regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Ferruccio De Ceresa (1.o tempo).
22.00 Telegiornale.
22.10 «LA MESSA E' FINITA». (2.o tempo). Al termine, con Sergio Zavoli «Fatti, protagonisti e testimoni».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio. I legami chimici.
11.30 Il gioco è servito: Paroliario.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
12.00 Tg2 Ore tredici.
12.25 Tg2 Lo sport.
13.00 Mezzogiorno.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Di Gianni Vassino.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Di Renzo Arbore.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di essere più sani più belli. Di Rosanna Lambertucci.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice-Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Giallo, la tua impronta dei venerdì con un brivido di Dario Argento.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 «Doc».
23.45 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «LA MALEDIZIONE DI DAMIEN» (1976). Film drammatico.

RAITRE

- 12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con la storia.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: Sessant'anni. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Presenta Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Special Rock, conducono S. Leonardi e A. Pettinelli.
20.00 Dse: Medio Evo-Ombre e luci. 12.a puntata.
20.30 Italicaccia, amore mio. «I DUE CROCIATI» (1968). Regia di Giuseppe Orlandini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Janet Agren, Fiorenzo Fiorentini (1.o tempo).
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «I DUE CROCIATI». (2.o tempo).
22.10 Domani si gioca. Ideato e condotto da Gianni Mina.
22.20 Tg3 Notte.
22.25 Rai Regione. Telegiornale regionale.



Britt Ekland (Tmc, 23.20)

RAIUNO

La messa è finita

Il film della serata proposto dalla Rai è «La messa è finita», in onda su Raiuno alle 20.30, scelto da Sergio Zavoli per l'ottava tappa del suo «Viaggio intorno all'uomo». E' un film realizzato nel 1985 da Nanni Moretti, interpretato dallo stesso Moretti, affiancato da Ferruccio De Ceresa, Marco Messeri, Margherita Lozano, Anna Cesarini. Il secondo tempo, prima del dibattito, alle 22.10, il protagonista del film di Moretti è un giovane parroco, che lascia un eremo per tornare a Roma, dove trova un ambiente che lo sconvolge e si pone una serie di interrogativi inquietanti.

Retequattro, 22.45 Italia domanda

«Dal primo gennaio '88 il minimo pensionistico dei lavoratori autonomi verrà adeguato a quello dei lavoratori dipendenti». Lo ha comunicato il presidente dell'Inps, Giacinto Milite, nel corso di «Italia domanda», la trasmissione di Gianni Letta in onda su Retequattro alle 22.45. Milite, durante il «botta e risposta» con giornalisti, pensionati, sindacalisti ha anche fatto un altro annuncio: «In base al decreto dell'ottobre scorso di delegificazione dell'Inps, prenderò nei prossimi giorni un'altra decisione. Finora tredici milioni di pensionati erano obbligati a presentare annualmente la loro dichiarazione dei redditi: ebbene, io disporrò che queste persone presentino le loro dichiarazioni ogni tre anni».

Canale 5, 23.15

Costanzo Show

Il principe Nicola Romanoff, discendente degli Zar di Russia, e lo scrittore-giornalista Giampaolo Dosena, autore di una curiosa «Storia confidenziale della letteratura italiana», sono i protagonisti della 45.a puntata di «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, regia di Paolo Pietrangeli. Gli altri ospiti del Teatro Parioli di Roma, dove si registra lo show, sono: il prof. Silvio Fanti, micropsicocanalista (una particolare, recente metodologia della psicoanalisi); Irma Capece Minutolo, cantante lirica; e il regista e autore Franco Brusati. Al centro della serata le ironiche e atipiche critiche letterarie di Dosena, il quale si è soffermato, tra i tanti esempi citati, su Niccolò



Brigitte Nielsen (Canale 5, 20.30)

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante «Cina-Cina»

Via Bruner 1, tel. 768477.

Bronzi «Al Giardinetto»

Ogni sabato «cabaret». Prenotazioni tel. 308633.

Piano Bar Hotel Europa

Piero SCHERIANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Gnoccoteca

Telefono 54397.

Nuovo Ristorante «Grande Cina»

Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Ristorante Sagittarius

Grado Pineta. Venerdì musica con «I Saltapasti». Oggi cucina friulana.

Ristorante L'Ambasciata d'Abruzzo

Ogni venerdì menù di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furlani 6 (Campanelle).

Le 5 Porte

Via S. Marco 44, aperto fino alle 02 tel. 768019. Musica.

«Pim Pom» - Grado

Night club aperto tutte le sere dalle 22 alle 04. Attrazioni internazionali.

La selvaggina all'Arciduca

Fine settimana con menù di selvaggina. Strada per Chiampore 46 Muggia. Telefoni 271131 - 271919.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Gr1, Buongiorno; 6.06: Ondaverde per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di Luigi Fantoni; 7.15: Gr1 Lavoro; 9: Nantas Salvaigoglio conduce Radio Anchi; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Malefico all'alba, omaggio a Federico Garcia Lorca, di Dante Ralieri (1.a puntata); 12.03: Via Asago, Tenda; 12.20: Ondaverde Week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 16.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno Jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Tra Rinascimento e Barocco; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta la sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.35: Doppio gioco; 20.30: Tesori sommersi; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.30: In contemporanea con Rai Stereo, in collegamento con l'Auditorium di Torino della Rai; 7.00: concerto Stagione sinfonica pubblica '87; '88. Nell'intervallo (21.45): Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La chiusura di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Ondaverde uno; 19: Gr1

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giornali con B. Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Martino (40); regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali. Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 13: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «La bella estate» (3); 15.30: Gr2 economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 20: Fatti accessi: se in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorami parlamentari; 22.30: Radiodue e bollettino del mare; 22.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studio due in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit para-

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 8.55: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'Inferno di Dante; 17.30: Terza pagina; 18: Dall'Auditorium «D. Scarlatto» di Napoli della Rai: Autunno musicale a Napoli 1987. Dirige Antonio Nanuti, nell'intervallo (19.45): I servizi di terza pagina; 21: Un'opera per la parola: «Tragedie e tragedie liriche»; 22.05: F. Mendelssohn; 22.30: La cronaca e le storie, le opere e i giorni; 23.11: Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte STEREO NOTTE

23.31: L'Italia in trasformazione: dalla linfope al computer; l'evoluzione dei quotidiani nel nostro paese, di F. Montini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.08: Linea e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applauditi; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.05: Val col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul globo; 5.36:

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicentria; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 9.10: Qui Gorizia (reg.); 9.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte cultura (il parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'Angolino dei ragazzi: Col razzo in giro per il mondo; 15.30: Testi di Vera Poljak; 16.30: Tavolozza musicale; 16.50: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finggar; «Nel sole della libertà»; 17.10: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (il parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Nel e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20:



- 10.30 Quiz: Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «PASSI NELLA NOTTE». Con Robert Taylor, Barbara Stanwick. Regia di William Castle. (Usa 1964). Thriller.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrico». Conduce Enrico Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: «Ciao Enrico».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo. Con Loretta Cucarini, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e Brigitte Nielsen.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere.

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici (replica).
23.50 Fatti e commenti (replica).
0.10 Cavalli in pista (replica).

TMC-TELEANTENNA

14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona.
16.05 Pomeriggio al cinema: «LA RAGAZZA DAL COMPUTER», commedia.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tmc News.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ASPEN», 3.a parte, giallo.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Style Council «Showbiz».
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «QUELLA NOTTE INVENTARONO LO SPOGLIARELLO», commedia.

TVM

19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film: «DIARIO ROIBI-TO DI UN COLLEGIO FEMMINILE».
21.55 Telefilm, Detective.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
23.05 Speciale Regione.
23.25 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pella Trieste.

ODEON TV-TRIVENETA

16.30 Srupi Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugobrot, Alfonsolet.
19.00 C.A., Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film commedia (1979) «RIAVANTI MARSH», regia Luciano Salce, con Aldo Maccione, Alberto Lionello.
22.30 Forza Italia: Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
0.00 Rubrica: Non solo donna.
1.00 T. Dott. John.
2.00 Film: «RAY MASTER L'INNAFFERRABILE», regia Vittorio Sala.

PAN TV

14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Sceneggiato, Affari di cuore.
16.15 Cartoni animati, Gli allenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film fantascienza «H2S», con G. Cobelli, P. Poli, con G. André, L. Stander, regia di Roberto Faenza.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Redazionale.
0.15 Film notte, «SENSI PROIBITI».

TELECAPODISTRIA

16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Ricordando Duke Ellington, Big Band e coro della Rtv di Lubiana diretti da Marcer Ellington.
22.30 Tg Tutoggi.
22.45 L'Amazzonia di Cocteau, documentario di Jacques Cousteau.
1.30 California fever.

TELEPAVOVA

13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Kani il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LA DOTTORESSA DEL DISTRETTO MILITARE», film, regia di Pasquale Festa Campanile, con Lando Buzzanca e Laura Antonelli.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, wrestling.
0.30 «IL MERLO MASCHIO», film, regia di Pasquale Festa Campanile, con Lando Buzzanca e Laura Antonelli.

TELEPORDEONE

16.00 L'infelice pistolero strabico.
16.30 Patrol boat, telefilm.
19.00 Speciale regione.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Il meglio del West.
21.00 «LA MANO», film.
22.30 Scerifo Lobo.
23.30 Patrol boat.
1.30 California fever.

TELEFRIULI

14.30 «Sampel, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star blazer», cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 «Notturno», seconda puntata, sceneggiato.
19.00 «Cuori nella tempesta».
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 «Benedetta & company», sceneggiato.
21.30 «Tutto basket», rubrica.
22.00 «Il perduto amore», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
0.30 News dal mondo.

TELEBARBARA

13.00 «Nido di serpenti», telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
14.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
15.30 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

- TEATRO G. VERDI.** Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 17.30 (turni S) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanolto.
- TEATRO G. VERDI.** Stagione lirica 1987/88. Venerdì prossimo alle ore 20.30 (turni E/B) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanolto.
- TEATRO STABILE.** Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 2h e 50') il Teatro Stabile di Genova presenta «La puttana onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
- TEATRO STABILE.** Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
- MUSIC CLUB TOR CUCHERNA.** «Joy Garrison in concert». Venerdì 20 ore 22.15: la cantante jazz americana con gli Stage Quintet di Karl Potter.
- TEATRO CRISTALLO.** Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpinieri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un ora prima dello spettacolo. Solo fino a domenica.
- LA CARPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA.** Mercoledì prossimo: «La febbre del gioco» di Richard Brooks, con Ryan O'Neal. Anteprima.
- ARISTON.** L'ultima onda: il nuovo cinema australiano. Ore 16.45 e ore 20.20: «Half Life» di Dennis O'Rourke. Ore 18.25 e ore 22: «Devil in the Flesh» di Scott Murray. I film sono in versione originale inglese, con sottotitoli italiani. Ingresso unico per due film lire 5.000.
- ARISTON MATTINATE.** Domenica ore 11 (per il pubblico) martedì e mercoledì ore 11 (per le scuole): «Mission» di Roland Joffé, con Robert De Niro e Jeremy Irons.
- EDEN.** 15.30 ult. 22.10: «Valerie, la calda bestia». Novità assoluta. Le più vere, ammalate, erotiche scene della storia dell'hard-core. V. m. 18.
- FENICE.** Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Dal libro scandaloso di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vistato minor 14 anni.
- GRATTACIELO.** 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Huochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.
- EXCELSIOR.** 17.30, 19.45, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente. «Le streghe di Eastwick». V. m. 14. Terza settimana.
- SALA AZZURRA.** Domani alle ore 20.21.45: emozionante come un'avventura, imprevedibile come un thriller, divertente come una commedia: «Nadine - Un amore a prova di proiettile» con Kim Basinger e Jeff Bridges.
- MIGNON.** Ore 16.30 ult. 22.15: «Slamdance - Il delitto di mezzanotte». Un film mozzafiato con Tom Hulce, l'interprete di «Amadeus».
- NAZIONALE 1.** 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. In Dolby stereo: «The Believers, I credenti del male» di John Schlesinger con Martin Sheen. Dalla notte dei tempi, dai recessi più oscuri della superstizione, un horror-thriller che vi inchioderà sulla poltrona. V. m. 14. Domani: «Full Metal Jacket».
- NAZIONALE 2.** 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Roba da ricchi» di Lindsay Anderson, con S. Grandi. Si ride dall'inizio alla fine! Terza settimana.
- NAZIONALE 3.** 16.15 ult. 22.15. «Bollente sapore di sesso». V. m. 18. Ultimo giorno.
- NAZIONALE 4.** 16.30, 18.20, 20.15, 22. «Le balene d'agosto» di Villaggio, Banfi, Pozzetto, S. Grandi. Si ride dall'inizio alla fine! Terza settimana.
- CAPITOL.** 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Le più pazze risate con Villaggio e Boldi nel divertentissimo technicolor: «Scuola di ladri parte seconda».
- VITTORIO VENETO.** 15.30, 17.40, 19.55, 22.10. Azione e suspense nella grande tradizione «Bond». Dalla Rocca di Gibilterra a una fastosa Vienna, alla Casbah di Tangeri. T. m. 14. «007 James Bond in «007 zona pericolo». Il settima-ma di successo.
- LUMIERE FICE (tel. 820530).** Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «Max amore mio» (Francia '86) di N. Oshima con Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Milena Vukotic e Max. Un film con una tesi scomodissima che ha fatto scoppio al Festival di Cannes 1987. V. min. 18.
- ALCIONE.** Chiuso per lavori.
- RADIO.** 15.30 ult. 21.30: «Ragazine vogliose». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88: ore 18, 20, 22: «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, fratelli Ruggeri, Memè Perlini, Tino Carraro.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì 26 novembre ore 20.30 concerto dei Jess Trio Wien. Musiche di Johann Sebastian Bach, Robert Schumann e J. S. Bach. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12-17-19; Utat Trieste.

DA DOMANI all'ARISTON FEDERICO FELLINI INTERVISTA
PREMIATO A CANNES E MOSCA '87

GRANDE PRIMA AL NAZIONALE 4
4 STAR LEGGERIE IN UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE!

BETTE DAVIS LILLIAN GISH VINCENT PRICE ANN SOTHERN

LINDSAY ANDERSON
LE BALENE D'AGOSTO

SOLO FINO A DOMENICA

UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE

di Carpinieri e Faraguna
regia di Francesco Macedonio

Feriali 20.30 domenica 16.30
LA CONTRADA

ARISTON
L'ultima onda
Il nuovo cinema australiano
Ore 16.45 e ore 20.20
HALF LIFE
(Metà vita)
Ore 18.25 e ore 22.00
DEVIL IN THE FLESH
(Il diavolo in corpo)
Versione originale con sottotitoli italiani
Ingresso unico per 2 film lire 5.000

APPUNTAMENTI

Joy Garrison in quintetto

Oggi alle ore 22 al «Tor Cucherna Music Club», si terrà il concerto della cantante americana Joy Garrison, accompagnata dallo «Stage Quintet», del quale fa parte il percussionista Karl Potter.

Gorizia Noguera
Oggi alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia per il ciclo «La musica e il tempo» si terrà l'annunciato concerto della celebre pianista argentina Martha Noguera, che proporrà musiche della sua terra.

Al cinema Ariston
«L'ultima onda»
Oggi al cinema Ariston si conclude la rassegna «L'ultima onda» dedicata a film inediti del cinema australiano.

Al Palasport di Udine
Edoardo Bennato
Lunedì 23 novembre alle ore 21 al Palasport «Carnera» di Udine si terrà

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	18/11	19/11	18/11	19/11
Genera I*	90400	89900	270	277
Lloyd Ad.	20300	20000	10	5
Ras	40700	40500	7150	7090
Ras risp.	19000	18900	2585	2630
Sai	17500	17400	708	708
Sai risp.	10300	10200	400	400
Montedison*	1542	15000	2530	2530
Montedison risp.	782	775	8300	8390
Pirelli	3460	3445	3950	3950
Pirelli risp.	3550	3540	4460	4450
Pirelli risp. n.c.	2050	2050	8630	8580
Snia BPD*	2760	2770	5455	5410
Snia BPD risp.	2720	2720	5450	5420
Snia BPD risp. n.c.	1750	1750	14000	13650
Rinascente	3820	3790	12000	12000
Rinascente risp.	2700	2590	210	215
Rinascente risp. n.c.	2820	2860	4650	4600
Geronimich & C.	110	110	4950	4950
Geronimich risp.	99	98	4000	4000
G.L. Premuda	1650	1650		
G.L. Premuda risp.	1670	1670		
SIP	1990	1990		
Sip risp.*	2170	2170		
Warrant Sip*	—	—		

PIAZZA AFFARI
Chiacchiere e fiasco
Pochi scambi, l'indice a +0.5

MILANO — Pochi scambi (la riunione è durata 3 ore e mezzo), indice invariato e molte chiacchiere sul gruppo Montedison. Questa la fotografia di una giornata parca in lieve rialzo (+0,5% alle ore 11), ma ben presto annegata per i diffusi ribassi delle rimanenti piazze europee. Sul finire, giungevano tra l'altro le pessimistiche previsioni sull'evoluzione dell'economia mondiale formulate dalla Wood Mackenzie (il Pil degli Usa potrebbe crescere nel 1988 soltanto dello 0,7%) e la decisione della banca centrale tedesca di mantenere invariato l'attuale livello dei tassi: entrambe note per nulla rassicuranti del futuro andamento dei mercati.

Tornando alle vicende di casa nostra, è dilagato l'interesse sulla costellazione di Forò Buonaparte, di cui ne facevano sia i titoli Montedison (+1,5% l'ordinario, +1,3% la risparmio), sia quelli del gruppo Ferruzzi. Immediatamente alle Ferruzzi Agricola. Questo interessamento, caduto nel dopolizio, poggiava sulle persistenti ipotesi di collaborazione con il gruppo Agnelli (in grado la similitudine della Gemina di un interesse verso una partecipazione in Montedison), come dire sulla cessione a terzi di società di Forò Buonaparte, allo scopo di ridurre in breve tempo l'elevato indebitamento. Non per nulla, crescevano sensibilmente le quotazioni (+8,5%), mentre il terzo delle controllate (Milano, Previdente e Italia) manteneva saldamente le posizioni della vigilia.

«Questa situazione di disorientamento del mercato mette in difficoltà anche noi — ha dichiarato Giuseppe Geronimich, vicepresidente e amministratore delegato di iniziativa Mte — e certamente presta il fianco a speculazioni. Anche se avessimo in programma dissestamenti, ritengo che non lo faremmo sapere che a cose fatte».

Sempre nel comparto degli assicurativi, prevarrebbe le variare risultavano le Generali, ma perdevano terreno Ras, Unipol, Lloyd Adriatico, Usa, Sai risparmio e, soprattutto, Toro risparmio (-5,7%). Le Fiat, dopo una chiusura a 8.640 lire, in linea con la precedente, scendevano a 8.520 lire; tra le principali consociate perdono toccava a Sorin (-4,7%), Gemina (-1,8%) e Pirelli (-0,7%) bilanciate solo in parte dai progressi di Sai e Sna di risparmio.

Sacrifici di una certa entità anche per le Olivetti ordinarie (le privilegiate recuperano invece il 5,9%). Sabaudia, Buitoni risparmio e Sasib privilegiato, emetteva la pesantezza di molti valori dell'Iri (tra gli ultimi a chiudere), quali Siet, Sme e Ansaldo. In tensione (+6,9%) Acqua Marcia e le Falck (+4,8%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
19/11	19.00	RABUNION XIII	Libia	11
19/11	19.00	INKA DEDE	Monfalcone	11
19/11	19.00	PARASKEVI	Derna	40
19/11	19.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
20/11	5.00	SOGUT	Tripoli	35
20/11	5.30	NIIPPONICA	Genova	50 (9)
20/11	13.00	BYARD	Pireo	51 (16)
20/11	15.00	YATES TRADER	Forosudo	54
20/11	16.00	TIPOLO	Durazzo	28 (2)
20/11	16.00	PACIFIC TRADER	Skidda	28
20/11	20.00	MOTUVUN	Taranto	36

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
19/11	12.00	BUTRINT	38	Durazzo
19/11	18.00	LUKOVA	3	Ravenna
19/11	18.00	SIBA FOGGIA	3	P. Saida
19/11	20.30	TRAPETIZTA	32	Panagiotis
19/11	24.00	SOCAR 101	32	Adria
20/11	14.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
20/11	14.00	INKA DEDE	3	ordini
20/11	14.00	DUKE	3	ordini
20/11	22.00	TIPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
19/11	20.00	SOCAR 101	54	rada

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU, RABUNION VII, FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto doganale: DANEMARK, MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: BUTRINT, LUKOVA, KEY KOKKE, SOCAR-SIE, CHOU SHAN, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. B. M. 11, ADRIA-CO 301.
Società DUKE.
Italcementi: IDA R.
Pont. Aider: CHEMIEUR.
Friganor: IGLOO MOON, TORNADO.
Arsenale Triestino: ARGO UNION, PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidam: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

GOLDEN P. (Panama), ag. Costanzi, eucalipato dall'Argentina; PAUL B. (Olanda), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona.

navi in partenza

SAN BARTOLOME' (Spagna), per Bari.

navi in porto

KOMILES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tonello, AMAH-DA SMITS (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; ANTOCHIA (Grecia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi sbarco carbone; INKA DEDE (Germania), ag. Cattaruzza, banchina Financieri, sbarco apparecchiature tecniche; COSTAS (Grecia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BENHARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

711 Avvio abbastanza buono: ma flessione nel dopolizio.
0.00% Attività accentratasi sul gruppo Montedison, assicurativi e Finanziaria.

Borsa di Milano (19-11-87)

Azioni	Chiusura Ire	Diff. %	min.	max.	Var. ANPE	Mass. var. %	Div. sett. p. Chius.	Chius. %
Abeille	100400	-0.1	63461	45.8	158890	1.4	1.29	17.5
Acq. De Ferrari	4350	—	1840	88.5	465	-1.1	1.84	33.7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2151	1.2	1660	58.2	2575	2.7	4.18	16.6
Acqua Marcia	620	6.9	505	7.9	1969	17.4	2.86	14.6
Acqua Marcia r.n.c.	355	-1.1	300	10.4	845	11.3	6.98	8.2
Aedes	8240	-0.1	7705	6.7	15700	-0.6	1.09	41.6
Aedes r.n.c.	5100	-4.7	5100	0.0	7500	-2.5	1.96	25.7
Acritalia	2830	-0.7	2801	0.8	6435	-1.7	3.09	24.5
Alitalia	775	1.3	698	6.4	1896	2.6	3.23	27.3
Alitalia priv.	565	0.5	504	4.3	1930	2.9	4.42	17.3
Alivar	6950	1.5	6210	7.7	15800	8.6	4.32	15.6
Ansaldo	3220	-0.3	2945	3.4	7123	-2.8	0.72	16.2
Ansaldo r.n.c.	59500	0.9	47898	30.0	73845	6.7	0.75	81.3
Ansaldo Trasporti	4130	-1.7	4130	0.0	6550	-6.3	6.05	7.5
Assitalia	21160	-0.2	14911	59.8	25400	3.2	0.52	7.5
Attiv. Immobiliari	4450	-0.2	4010	8.5	9200	8.3	2.81	25.1
Aturia	1170	-0.8	805	7.8	4296	7.3	—	—
Aturia r.n.c.	1000	-4.7	825	6.6	3469	19.2	—	—
Ausilare	7850	—	4620	45.0	11800	0.8	1.66	35.2
Ausonia	2330	0.2	1920	24.1	3620	2.2	—	—
Autosidero To-Mi	11340	—	6750	58.5	14500	5.5	3.53	21.0
Autosidero priv.	1284	-0.4	1095	43.1	1534	7.4	4.79	23.1
B. Agricola Mil.	9000	-0.3	8100	17.6	13200	0.1	—	—
Bancap. Naz. Agr.	3801	1.5	3850	1.4	7524	-2.4	5.38	7.3
Bancap. Naz. Agr. r.n.c.	2820	-0.7	2845	13.0	3980	-4.4	7.80	5.3
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	2530	-1.6	2250	8.0	5736	4.1	1.11	7.2
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	2530	-1.2	2271	25.0	3305	2.8	—	—
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	1045	-0.9	1000	3.6	2250	0.5	3.44	5.2
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	9300	-1.1	7700	20.2	15615	0.0	2.15	36.7
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	6700	-1.0	4810	72.6	7375	-0.6	2.61	28.7
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	2270	-1.3	2170	3.9	4745	-5.2	7.71	9.7
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	2020	-2.4	1890	7.1	3330	-2.2	9.25	8.6
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	4500	-2.1	4200	4.7	10604	4.5	7.02	—
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	3900	4.0	3580	9.9	6798	2.9	6.67	5.4
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	3110	—	2975	5.2	5560	0.3	6.43	6.4
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	17900	-0.2	17030	27.0	20250	0.6	7.82	11.5
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	7890	0.4	7200	4.8	21600	3.8	6.84	9.8
Bancap. Naz. Agr. r.n.c. r.	10300	—	10100	6.7	13078	2.0	3.64	5.8
Bastogi	277	0.4	254	3.9	445	-0.7	4.32	—
Benetton	11500	0.2	10200	12.7	20468	5.5	4.14	15.0
Bentel Warrant	66	-4.3	58	3.8	241	0.0	—	—
Borsari	17650	0.9	16505	8.4	30118	3.8	7.93	6.6
Bosco Bartolomeo	4730	—	4700	0.8	8700	0.0	3.17	21.6
Bonif. che Ferraresi	28900	0.3	28200	3.8	44550	2.1	1.34	33.9
Bonif. che Sierate	23790	-0.8	22500	5.7	45200	0.6	0.61	20.1
Bonif. che Siele r.n.c.	12000	—	11000	7.0	25300	0.9	1.33	10.2
Breda	6950	-0.4	6560	3.1	13410	-0.7	4.32	21.2
Brioschi	620	1.6	580	1.8	1870	1.6	—	—
Brioschi r.n.c.	4870	-0.5	3334	15.7	13113	0.4	2.05	24.4
Brioschi r.n.c. r.	2100	-5.4	2010	1.6	7607	-2.3	—	—
Brioschi r.n.c. r.	2515	0.6	2210	10.9	5000	3.3	6.56	14.4
Brioschi r.n.c. r.	—	-2.7	730	0.0	1944	-5.8	4.79	15.1
Califano r.n.c.	759	—	759	0.0	1943	-10.6	5.27	—
Califano r.n.c. r.	330	-3.6	7250	17.2	10240	4.3	3.59	20.8
Califano r.n.c. r.	2999	-1.3	2549	47.3	3500	11.9	—	—
Cam. Finanziaria	2400	—	2050	28.2	3292	5.7	4.83	18.3
Cantoni	6400	-1.2	6200	1.8	15500	0.3	3.28	4.7
Cantoni r.n.c.	6400	-2.3	6300	1.4	13500	0.3	6.89	4.7
Cantoni r.n.c. r.	2170	2.2	2370	16.4	4433	8.2	3.69	24.7
Carl. Burgo	10890	0.9	7533	36.5	16000	3.1	3.67	11.5
Carl. Burgo r.n.c.	8750	-0.3	6880	36.5	12350	6.6	6.86	9.2
Carl. Burgo r.n.c. r.	10890	-2.2	7653	40.6	15400	0.8	6.83	11.4
Cementi di Augusta	4390	-0.2	3990	31.2	5271	6.7	6.26	11.2
Cementi di Augusta r.n.c.	6230	—	5700	15.9	8830	6.5	6.42	6.3
Cementi di Augusta r.n.c. r.	3460	-2.5	3150	29.5	4810	1.7	3.32	15.5
Cementi di Augusta r.n.c. r.	—	—	2395	17.8	4310	0.5	6.88	9.2
Cementi di Augusta r.n.c. r.	3430	-0.3	3372	1.4	7600	0.3	-1.31	—
Ciga Hotels	1370	-3.6	1370	0.0	2498	-11.6	9.12	—
Ciga Hotels r.n.c.	3551	0.1	3100	5.8	10922	0.0	3.38	14.2
Cir	3550	1.4	3140	5.4	10718	0.0	3.94	14.2
Cir r.n.c.	1880	1.6	1638	5.8	5813	9.9	8.57	7.5
Cir r.n.c. r.	3495	-0.1	3490	0.1	7900	0.3	8.58	11.3
Colpas	3750	-0.9	3547	32.3	6230	-1.3	7.42	—
Colpas r.n.c.	1390	-1.4	1255	9.5	2177	-0.4	3.47	—
Colpas r.n.c. r.	5090	-3.1	4400	15.5	1478	14.4	3.44	10.8
Colpas r.n.c. r.	2300	-1.7	2025	12.0	4320	8.9	4.48	4.9
Comau	2850	—	2710	4.3	5960	1.8	3.86	24.6
Comau Warrant	2	-7.8	2	0.0	400	-86.7	—	—
Condote Acqua To	6405	0.2	3400	88.8	6890	0.9	2.19	40.1
Condote Acqua To r.n.c.	4010	-0.2	3500	14.3	5915	6.8	4.94	9.6
Condote Acqua To r.n.c. r.	3510	-2.5	3510	0.0	6400	-3.8	5.13	3.8
Credito Italiano	1591	—	1380	9.9	3501	6.1	4.26	10.0
Credito Italiano r.n.c.	1629	-0.3	1455	15.5	2575	1.8	4.96	10.2
Credito Varesino	3370	—	3200	7.4	5500	3.9	4.15	13.1
Cr Varese r.n.c.	2290	1.3	1999	19.4	3499	9.6	6.99	8.9
Cr Varese r.n.c. r.	1440	-0.7	1400	2.1	3350	2.9	—	65.5
Cr Varese r.n.c. r.	217	0.5	180	5.0	920	8.5	—	—
Cr Varese r.n.c. r.	5200	-3.7	4900	8.6	8390	-3.7	3.02	—
Cr Varese r.n.c. r.	2550	-5.2	2480	4.9	3909	-5.6	—	—
Cr Varese r.n.c. r.	8740	-0.1	8650	59.8	10010	4.7	6.41	—
Cr Varese r.n.c. r.	4350	-0.7	4000	19.4	5900	6.1	4.93	—
Cr Varese r.n.c. r.	1550	-1.8	1480	7.6	2399	4.7	11.0	—
Cr Varese r.n.c. r.	2835	0.2	1774	69.6	3298	-2.2	2.18	—
Cr Varese r.n.c. r.	2200	—	1550	48.7	2760	0.5	5.00	—
Cr Varese r.n.c. r.	3300	—	2250	1.5	6520	0.5	8.12	—
Cr Varese r.n.c. r.	2200	-1.6	2200	0.0	3050	-2.4	9.08	—
Cr Varese r.n.c. r.	2200	-1.6	2200	0.0	3050	-2.4	9.08	—

TASSI INVARIATI

Bonn non molla

Lira in crisi nello Sme - Dollaro debole

ROMA — Perde quota il dollaro in un mercato esausto e molto nervoso, e sempre in attesa di conoscere l'entità dei tagli che Washington deve decidere entro oggi sul deficit federale. In Italia la divisa statunitense ha perso altri 10 punti e mezzo, dopo averne ceduti altrettanti mercoledì: il fixing è stato di 1235,25 lire contro le 1445,775 della chiusura precedente.

La lira è ribassata su tutto il fronte «Sme». Particolarmente pesanti le perdite contro la banca tedesca (2 punti). Al fixing: marco 736,60 (734,60 mercoledì), franco francese 216,80 (216,65), fiorino 653,93 (652,74), franco belga 35,136 (35,098).

La tradizionale riunione quindicinale della Bundesbank, banca centrale tedesca, ha lasciato intanto invariati i tassi e più in generale la complessiva politica monetaria del paese. Due settimane fa, la banca centrale tedesca aveva ridotto il tasso Lombard che era allora 5% e i tassi sulle operazioni di finanziamento a breve del sistema bancario abbassandoli dal 3,80 al 3,50%.

L'annuncio è il linea con le attese degli esperti ma la-

Pesanti incertezze sui mercati

valutari: a Wall Street l'indice

scende sotto la barriera

psicologica dei 1900 punti

scia ancora aperta la possibilità di una riduzione del tasso sulle operazioni di finanziamento a breve la settimana prossima. Governi stranieri critici stanno premendo sulla Bundesbank per un alleggerimento dei tassi in funzione di una stabilizzazione del dollaro e di una ripresa dell'economia. La settimana prossima scade il 7.7 miliardi di marchi di operazioni di finanziamento a breve del sistema bancario a un tasso del 3 per cento. La Bundesbank resiste almeno finora a una riduzione del tasso di sconto motivando il diniego con il timore di perdere credibilità e riaccendere le preoccupazioni inflazionistiche. L'ultima riduzione del tasso di sconto fu quella 0,5% in gennaio,

quando il dollaro stava perdendo terreno rapidamente. Secondo gli esperti, è anche possibile che la Bundesbank rinvii una iniziativa sul tasso di sconto a dopo la conclusione dei negoziati Casa Bianca-Congresso sulla riduzione del deficit di bilancio Usa.

In Giappone il dollaro aveva aperto al ribasso intorno ai 135 yen. Nel corso della seduta le cose sono andate via via peggiorando, fino alla chiusura a 134,85 yen, con un calo di 1,20 punti. Questa volta ha influito la voce secondo cui la Cbs, una delle principali reti televisive americane, aveva diffuso la notizia di un ridimensionamento dei tagli al deficit Usa. La smentita è servita a poco, in quanto gli operatori hanno

deciso di agire con molta cautela e di assumere posizioni lunghe.

Oggi, scade il termine entro cui la Casa Bianca deve decidere come operare le correzioni al disavanzo federale. In un primo momento si era parlato di tagli per l'88 e l'89 pari a circa 80 miliardi di dollari: 30 il prossimo anno e 50 quello successivo. Lo stesso presidente Reagan sembrava aver confermato tale ipotesi appena la scorsa settimana. Ora, invece, alla luce di dichiarazioni contrastanti e delle tensioni che si intravedono tra Amministrazione e Congresso sull'entità e la natura dei tagli, si teme una riduzione ben inferiore ai 30 miliardi di dollari.

Qualcuno già parla di 23 miliardi. In quel caso tutto questo tempo sarebbe stato sprecato, perché il dollaro non riuscirebbe a trovare sostegno nelle piazze internazionali. Giusto mercoledì di un funzionario di un'importante banca giapponese spiegava che per restituire stabilità alla moneta americana, il deficit dovrebbe essere ridotto di almeno 75 miliardi di dollari il prossimo anno.

IDENTIKIT DELLO SPENDACCIONE ITALIANO

«Single», casa e auto

La famiglia unipersonale guida la classifica dei consumi

Il «ricco» medio spende 933 mila lire al mese.

Sul fronte opposto, quello dei più poveri cioè,

si colloca chi fa parte di una famiglia di cinque

persone: la spesa scende a 474 mila al mese.

ROMA — E' un «single», vive al Nord, fa il libero professionista, dedica buona parte del suo stipendio alla casa e alla macchina: questo l'identikit dello spendaccione italiano. In altre parole è la «famiglia unipersonale» con le sue 933 mila lire di spesa mensile a guidare la classifica dei consumi. Sul fronte opposto, cioè quello dei più poveri, si colloca chi fa parte di una famiglia composta come minimo da 5 persone: in questo caso il consumo pro capite scende a 474 mila lire al mese. L'italiano medio, invece, ogni mese spende 620.654 lire.

I dati sono relativi allo scorso anno (per l'87 ci vuole ancora tempo) e sono contenuti in un'indagine campionaria sui consumi delle famiglie resa nota ieri dall'Istat.

La ricerca è particolarmente dettagliata. L'Istituto di statistica pubblica infatti sia i dati relativi alla spesa media mensile per famiglia e per componente nonché le differenze per gruppi e categorie di consumo, la ripartizione territoriale di residenza, la condizione professionale del capo famiglia e l'ampiezza della famiglia stessa.

In generale si ricava che, a livello nazionale, la spesa media mensile per famiglia lo scorso anno è risultata pari a 1 milione 805 mila lire (621 mila lire per componente, contro le 547.000 del 1985). Di questi soldi il grosso è andato ai consumi non alimentari, 73%, contro il 27% speso per generi alimentari. Infatti, spiega l'Istat, l'incidenza della spesa alimentare sul totale è considerata un indice di benessere.

Insomma più basso è il rapporto, più la famiglia tende ad avere mezzi economici per spese non di prima necessità. E infatti imprenditori e liberi professionisti presentano l'incidenza più bassa per i consumi alimentari (20,9%) mentre il valore più alto riguarda le famiglie di operai (29%).

Tra i generi alimentari, secondo l'indagine Istat, la percentuale di spesa più alta riguarda la carne (7,8%) e la più bassa, a pari merito, il pesce e gli oli (1,8%). Per i generi non alimentari, al primo posto c'è la voce trasporti e comunicazioni (15,7%) seguita a ruota dall'abitazione (13,7%), mentre all'ultimo posto troviamo le sigarette, o più genericamente il tabacco: 1,5%.

Consumi in base al territorio: su questo fronte c'è un forte sventagliamento. Per la spesa mensile pro capite si va da 748 mila lire mensili del Nord a 474 mila lire del Sud. L'italiano medio, invece, ogni mese spende 620.654 lire.

Questo divario, spiega l'Istat, dipende da una parte da un maggior livello dei consumi al Nord rispetto al Sud, dall'altra dalla diversa ampiezza delle famiglie, decisamente più numerose nel Meridione.

Schematicamente si può comunque dire che per i generi

alimentari e le bevande si spende il 23,9% al Nord, il 28,1% al Centro e il 31,1% al Sud. Per i consumi di generi non alimentari si passa dal 76,1% del Nord al 71,9% del Meridione.

Consumi secondo la professione del capofamiglia: anche qui, la variazione delle spese è notevole. La media nazionale della famiglia si assesta a 1.805 mila lire mensili (621 mila lire per componente).

Ma appena si considerano i nuclei con il capofamiglia in posizione lavorativa di indipendente si arriva a una spesa familiare pari a 2.315 mila lire, e a una pro capite pari a 651 mila lire, cioè rispettivamente, il 28,3% e il 4,9% in più rispetto alla media. Viceversa le famiglie con il capo lavoratore dipendente presentano una spesa inferiore alla media nazionale in termini di valore pro capite (-2,1%), mentre le spese medie familiari risultano superiori del 12,6%.

In assoluto, comunque, le spese più rilevanti sono quelle delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti: 2.993 mila lire per la spesa familiare e 874.000 per quella pro capite. Quanto ai dirigenti e impiegati si collocano in posizione medio alta: 2.264 mila lire per le famiglie e 707 mila lire pro capite. Infine i lavoratori in proprio: 2.178 mila lire per la famiglia e 608 mila pro capite.

Consumi delle famiglie secondo l'ampiezza: nelle famiglie numerose la spesa pro capite è la più bassa. Infatti, dalla ricerca dell'Istat emerge che più diminuisce il numero dei componenti il nucleo familiare, più aumenta la spesa individuale. Si passa così dalle 993 mila lire per chi vive da solo, alle 735 mila lire per chi vive con un'altra persona, alle 682 per chi vive in una famiglia composta da 3 elementi, per arrivare alle 585 mila lire per le famiglie di quattro persone fino alle 474 mila lire per i nuclei da 5 a più persone.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Stiamo migliorando

Più soldi per il «voluttuario»

TRIESTE — In un anno, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono, per vivere, complessivamente 8.585 miliardi di lire: in media — tenuto conto del numero e dell'ampiezza dei singoli nuclei familiari — 17 milioni 859 mila lire per famiglia, che equivalgono a 7 milioni 533 mila lire per ciascun componente.

Il 26,4 per cento — cioè, poco più di un quarto — di tale spesa viene consumato a tavola: per l'acquisto di generi alimentari, infatti, nelle famiglie residenti nella nostra regione vengono spesi mensilmente 166.015 lire, in media, per ciascun componente (su una spesa complessiva pari a 627.728 lire mensili «pro capite»).

Si tratta ovviamente di valori medi, risultati da un complesso di situazioni familiari che, nella realtà, si presentano alquanto differenziate, in relazione alla disponibilità dei mezzi finanziari, all'ampiezza del nucleo familiare, all'età e alla condizione professionale e occupazionale dei singoli componenti, nonché ad altri molteplici fattori; ma che tuttavia consentono — attraverso analisi comparate — di conoscere il livello e l'andamento del tenore di vita di una collettività e, nel caso specifico, degli abitanti della nostra regione, con confronti attendibili nello spazio e nel tempo.

Ciò premesso, è interessante constatare che, negli ultimi dieci anni, l'incidenza della spesa per l'alimentazione nelle famiglie della nostra regione è scesa dal 31,8 per cento (vent'anni fa, nel 1968, raggiungeva addirittura il 44 per cento) all'attuale 26,4 per cento del bilancio E, poiché è dimostrato che tale incidenza tende a diminuire in senso proporzionalmente inverso all'elevarsi del tenore di vita (in base all'assunto di Engel, infatti, con l'aumentare del benessere economico si ha una contrazione percentuale della spesa destinata a soddisfare i bisogni primari), codesta diminuzione costituisce un indice rivelatore del fatto che, nell'arco di tempo considerato, le condizioni di vita delle famiglie residenti nella nostra regione sono ulteriormente migliorate.

Passando a considerare la struttura dei consumi alimentari, si riscontra che, dopo l'alimentazione, il capitolo di spesa che maggiormente incide sui bilanci dei nuclei familiari è quello relativo ai «trasporti e comunicazioni» (che comprende, fra l'altro, le spese relative all'acquisto, alla manutenzione e all'uso dell'automobile, carburante, assicurazione, ecc.), che assorbe il 14,4 per cento — vale a dire, circa un settimo — del bilancio domestico, con una spesa che si aggira intorno alle 90.125 lire mensili «pro capite».

Quindi viene la spesa per l'abitazione (che si identifica con i canoni di locazione, reali o figurativi), con 78.864 lire mensili «pro capite», equivalenti al 12,6 per cento della spesa familiare. Quotora a tale importo si aggiungano quelli relativi all'acquisto di «mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa» (38.844 lire per persona, al mese) e di «combustibili ed energia elettrica» (38.651 lire), si giunge alla conclusione che, nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, la spesa per la casa raggiunge complessivamente le 156.359 lire mensili, in media, «pro capite»; cifra — soltanto di poco inferiore a quella destinata all'alimentazione — che corrisponde rispettivamente al 33,9 per cento (cioè a un terzo) della spesa globale per i «consumi non alimentari» e al 24,9 per cento (vale a dire, a un quarto) di tutte le uscite del bilancio domestico.

Al quarto posto — dopo l'alimentazione, i «trasporti e comunicazioni» e l'abitazione — viene la spesa per l'acquisto di vestiario e calzature (in media, 56.532 lire «pro capite» al mese); seguita, in ordine decrescente, dai capitoli relativi alla «ricreazione, cultura e divertimento» (al quale mensilmente vengono dedicate 43.415 lire, in media, per abitante), ai «servizi sanitari e spese per la salute» (con 15.339 lire mensili, per componente) e al tabacco (8.665 lire al mese).

[Giovanni Palladini]

MANCA ANCORA L'ACCORDO

Fiato sospeso per il bilancio americano

Una politica di austerità ridarebbe fiato alla finanza mondiale

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Wall Street attende il segnale. Il dollaro attende il segnale. La finanza mondiale attende il segnale. Il Presidente Ronald Reagan assicura: arriverà in tempo utile, prima delle 24 di oggi. Alla mezzanotte, come nella favola, in mancanza di accordo fra Casa Bianca e Congresso, il bilancio federale perderà una scarpa e sarà costretto a zoppiare per tutto l'anno fiscale 1988.

Da 19 giorni l'amministrazione Reagan e i leader della Camera e del Senato discutono di austerità. Bisogna ridurre di almeno 23 miliardi di dollari il passivo del bilancio federale. I tagli sono già sulla carta. Investono spese pubbliche, spese militari e si combinano con un pacchetto di aumenti fiscali. Vanno addirittura al di là del minimo richiesto: sono attorno ai 30

miliardi di dollari. Il prossimo anno il deficit in seguito non dovrebbe essere maggiore di 145 miliardi di dollari. Era di 221 l'anno scorso. E' sceso spontaneamente a 148 quest'anno, ma risale nelle proiezioni per il 1988. Di qui la necessità dei tagli.

Tutti ne sono consapevoli. Vogliono l'accordo e l'accordo non dovrebbe mancare. Ma se lo raggiungeranno in extremis e perché repubblicani e democratici fanno già della propaganda elettorale. I primi dipingono i secondi come coloro che hanno esortato aumenti fiscali, che invece il Presidente Reagan avversava. I secondi attribuiscono ai primi la riduzione di alcune spese sociali.

Aumentare le tasse e calare le spese sociali sono provvedimenti impopolari, come rivelano i sondaggi. L'americano medio è contrario, a stragrande maggioranza. Non si chiede co-

me ripianare il passivo federale. Sembra preferire ancora la ricetta, con la quale il Presidente Reagan vinse due elezioni: combattere le frodi e gli abusi fiscali.

A dodici mesi dalle presidenziali (novembre 1988), nessuno dei due partiti, né il repubblicano né il democratico, aspirano all'etichetta di padre dell'austerità. Rinviano la palla alla Casa Bianca e questa, sulla scorta di un accordo di massima, dovrebbe rassegnarsi alle tasse e spianare la via all'annuncio.

E' il segnale atteso, nella speranza che serva a ridare fiato alla Borsa, al dollaro, rincuori la finanza mondiale. Se l'accordo non ci fosse, automatici tagli al bilancio interverrebbero nel rispetto della legge Gramm-Rudman. Sarebbe un segnale di natura opposta, anziché rassicurante, deprimerrebbe ulteriormente i mercati azionari mon-

diali e il dollaro riprenderebbe a ruzzolare.

Sulla Casa Bianca e sul Congresso americano si sono intensificate in questi ultimi giorni pressioni e raccomandazioni, dall'interno e dall'esterno. La pressione prevalente è che un più magro deficit federale risolverebbe la bilancia commerciale, il cui passivo raggiungerà a fine anno il record di 170 miliardi di dollari. Da un riaggiustamento commerciale ci si aspetta anche una ripresa del dollaro.

Questi effetti sono anticipabili. Gli americani si decidono finalmente a rimettere ordine nei conti di casa. Appare però contraddittoria la prematura soddisfazione dei partner commerciali degli Stati Uniti, in Europa e in Giappone.

L'austerità americana comporterà inevitabilmente una contrazione dei consumi.



LA CBS VENDUTA ALLA SONY

Bruce «made in Japan»

Il colosso discografico Usa è costato due miliardi di dollari

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — E adesso Bruce come farà. Avvolto nella sua bandiera a stelle e strisce cantava «nato negli Stati Uniti». Cui giapponesi però, diventati i suoi nuovi padroni, dovrà cambiare almeno le parole se non il look. Da ieri infatti la Cbs, una delle più grandi case discografiche americane, della cui scuderia fanno parte oltre a Springsteen Michael Jackson, Winton Marsalis, Barbra Streisand, Cindy Lauper e i Pink Floyd, è stata venduta al colosso elettronico Sony per la cifra di 2 miliardi di dollari (2500 miliardi di lire). Passa al manager del sol levante un vero e proprio impero della musica.

La Cbs dischi, a differenza delle altre branche della multinazionale dell'informazione, andava benissimo. Nei primi nove mesi del 1987 aveva prodotto un fatturato di 1600 miliardi di lire con un profitto netto di oltre duecento miliardi. Perché è stata venduta?

Gli economisti americani, traumatizzati dal crollo della Borsa, sostengono che la scelta è assolutamente vincente. «Il settore discografico — dichiarano — è molto instabile. Si possono ottenere profitti vertiginosi in pochi mesi, ma subire anche lunghi periodi di ristagno». E' stata questa tesi che ha permesso al presidente della Cbs Laurence Tisch di liquidare la politica di riduzione degli armamenti per liberare l'umanità dalla minaccia della catastrofe nucleare.

«Reagan e Gorbaciov si rispettano l'un l'altro» e a loro va il merito di avere aperto «una nuova era nelle relazioni internazionali», ha detto Hammer. Da questa era il miliardario americano si aspetta che le centinaia di miliardi di dollari spesi per gli armamenti siano investiti in altri settori utili per l'umanità.

PETROLCHIMICA

Montedison, affarone con l'Urss

Joint venture insieme alla Occidental Petroleum per un maxi complesso

DALL'ITALIA

Crediti per Varsavia

Via libera alla «Topolino» polacca

ROMA — Accordo quadro con il governo polacco per una più ampia cooperazione economica, industriale e tecnica; avallo del governo italiano all'intesa conclusa due mesi fa tra Fiat e Polmot per la produzione di una nuova utilitaria destinata a sostituire la «126». E questo il senso di un protocollo firmato ieri fra il ministro del commercio estero Renato Ruggiero e il segretario di stato Polacco per la cooperazione economica con l'estero Andrzej Wojcik.

L'intesa prevede in particolare una più stretta collaborazione nel settore auto-motoristico, affiancandosi sul piano politico l'accordo fra la Fiat e l'industria automobilistica polacca, del valore di 650 miliardi di lire, che prevede la produzione di 160.000 unità l'anno di una vettura di piccola cilindrata e lascia aperte le porte a un'eventuale ulteriore produzione per un'auto di media cilindrata.

Un accordo con il governo polacco — ha detto il ministro Ruggiero — assume particolare importanza in un momento come questo, assai difficile per l'economia della Polonia: dimostra che l'Italia crede nella potenzialità di quel paese e che intende agevolare la crescita. La stessa fiducia — ha proseguito Ruggiero — ha manifestato la Fiat, che non ha ritenuto necessario avvalersi delle garanzie dello Stato italiano sulle linee di credito necessarie per la costruzione dell'impianto in Polonia. Bisogna dare atto alla Fiat — ha proseguito — di un grande coraggio per essersi voluta impegnare in un programma così ambizioso.

Il governo italiano — ha detto ancora Ruggiero — farà da parte sua tutto necessario per agevolare l'operazione, concedendo sollecitamente le autorizzazioni all'esportazione di valuta per il credito alla Polonia. Speriamo — ha continuato il ministro — che la collaborazione fra la Fiat e l'industria polacca possa estendersi anche ad altre iniziative.

Credo che sia nello stesso interesse della Polonia perseguire questo obiettivo — ha sottolineato Ruggiero — perché la Fiat, a differenza dei giapponesi, può contare su forti circuiti di commercializzazione in Europa e in Italia. «La concorrenza nipponica in campo automobilistico — ha precisato Ruggiero — va seguita con molta attenzione, perché aspira a creare in Polonia una testa di ponte in Europa: la Cee mantiene su questa questione un atteggiamento molto aperto, ma pretende un maggior equilibrio nell'intercambio commerciale».

Ruggiero ha quindi ricordato che la Polonia non è il solo Paese verso cui l'Italia ha dimostrato recentemente la «volontà di cooperare».

MOSCA — La «Montedison» e la «Occidental Petroleum Corporation» hanno annunciato a Mosca di aver firmato un «memorandum» con il ministero per l'industria petrolifera sovietica che prevede la creazione di una «joint venture» per la costituzione di un complesso petrolchimico che utilizzi il gas liquido e lo zolfo prodotto nei campi petroliferi presso il Mar Caspio.

La più grande «joint venture» sovietica una delle più grandi del mondo, come è stata definita da Armand Hammer, prevede un investimento di circa sei miliardi di dollari. La «Montedison» è leader del consorzio internazionale al quale ha già aderito la società giapponese «Marubeni». Pasquale Landolfi, assistente del presidente della «Montedison» Mario Schimberni, ha detto durante una conferenza stampa che «non è un caso che l'Urss abbia scelto la società italiana e quella americana perché si tratta di due società che hanno la maggiore esperienza nel mercato sovietico».

Il complesso petrolchimico produrrà annualmente 500 mila tonnellate di propilene, 500 mila tonnellate di polietilene, un milione di tonnellate di zolfo di qualità commerciale e altre materie plastiche sofisticate. Del complesso faranno parte anche impianti per la produzione di prodotti finiti, come tubi e maniconi, articoli strutturali, tessuti e zolfo puro per fertilizzanti.

«La realizzazione di questa «joint venture» combinerà insieme le grandi risorse naturali dell'Urss con la tecnologia occidentale con lo scopo di produrre beni che saranno disponibili in tutto il

FONDIARIA «Sono voci ridicole»

MILANO — «Le voci circolate nei giorni scorsi circa l'interesse di società del gruppo Agnelli nel gruppo Montedison sono ridicole e prive di fondamento». Lo ha affermato Giuseppe Garofano, vicepresidente e amministratore delegato di iniziativa Me.T.A., a margine del convegno «Politiche territoriali e rinnovo urbano». «Queste voci — ha aggiunto — sono disorientanti anche per noi e non fanno che alimentare la speculazione sui titoli».

A proposito delle ipotizzate dimissioni all'interno del gruppo Montedison, Garofano ha detto che «è possibile che si decida di vendere qualche società ma non è detto che si tratti necessariamente di cessioni nel settore assicurativo».

Venerdì 20 novembre 1987

TRIESTE

Ferriera, soluzione finale?

Dopo cinque anni di crisi il sindacato teme ora una chiusura

SIDERURGIA Prezzi in aumento

MILANO — I recenti aumenti delle materie prime siderurgiche, in particolare del rottame e dell'energia, hanno indotto le aziende siderurgiche nazionali, sia pubbliche sia private, ad attuare aumenti di prezzo dei prodotti. Lo afferma l'Assider (Associazione industrie siderurgiche italiane) precisando che gli aumenti di prezzo decisi vanno da 50 a 70 lire al chilo.

I produttori hanno unanimemente concordato a livello europeo gli aumenti dei prodotti anche per fare fronte alla continua grave crisi e all'incertezza che permea sulle future decisioni riguardanti il sistema dei vari comparti siderurgici.

Infatti la produzione di acciaio nella Cee è calata a settembre dell'uno per cento rispetto ad agosto e del tre per cento rispetto allo stesso mese del 1986.

I primi nove mesi di quest'anno si chiudono, nella Cee, con un calo della produzione di acciaio dell'uno per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il ministro Granelli infatti si è incontrato con il commissario Sutherland, responsabile per i problemi della concorrenza nell'esecutivo comunitario e ha riconfermato l'impegno italiano per una incisiva azione di ristrutturazione, risanamento e riqualificazione produttiva della siderurgia nazionale.

Come previsto infine, l'aumento di capitale della Falck: le quote azionarie dei vecchi soci, nonostante l'ingresso di Steno Marcegaglia, sono rimaste pressoché invariate; la famiglia Falck ha di poco aumentato la sua partecipazione mentre Arvedi e Denielli hanno raggiunto insieme una quota superiore al 3 per cento.

Servizio di

Gian Paolo Girelli

TRIESTE — La Ferriera, com'è noto, sta attraversando un periodo di grave crisi. Quali sono gli sbocchi e le prospettive dell'industria siderurgica triestina?

Il punto sulla situazione e sulle prospettive dell'Ait ex Terni di Servola, è stato fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa organizzata unitariamente dal Fim, Fiom e Uilm di Trieste. Lo stabilimento Ait è produttore nazionale per la ghisa e opera a ciclo integrale. La ghisa infatti, è prodotta partendo dalle trasformazioni delle materie prime (minerali, carbone) accuratamente selezionate. Quindi la ghisa, prodotta in pani, viene ceduta a fonderie di seconda fusione e lingotterie per acciaieria.

Caduta la domanda della ghisa, lo stabilimento si è trovato interessato da una grave crisi dovuta in parte anche all'importazione in pani dai paesi extra Cee (Brasile, Russia e altri). Dopo cinque anni di crisi e di progressivo ridimensionamento degli organici si è determinato un assetto produttivo strutturalmente diseconomico che prefigura esiti di chiusura strisciante. Ultimamente è stato redatto un progetto dal Cast (centro analisi strategiche) che potrebbe dare prospettive allo stabilimento. Questo progetto è stato consegnato dalla società Terni, nel mese di aprile '87, alle organizzazioni sindacali territoriali e alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Pompeo Tria, segretario provinciale della Fim-Cisl, a proposito del documento presentato dalla Finsider e nel quale c'è scritto che lo stabilimento di Trieste verrà chiuso per mancanza di un intervento da parte di privati, ha affermato: «L'azienda ha presentato il progetto Cast dove c'è scritto che ci sarebbe stato un intervento da parte di privati. Noi vorremmo conoscere se ci sono e cosa vogliono fare a Trieste». «Noi — ha aggiunto Tria — vorremmo inoltre sapere se esistono progetti industriali, se c'è il mercato per questi eventuali progetti e infine quali e quanti sono gli investimenti previsti». Tria ha ribadito che la società mantenga gli impegni assunti all'interno del progetto Cast e di tutto ciò che è stato dichiarato in modo formale

Troppo import

di ghisa da paesi

extra Cee come

Russia e Brasile

(«che il progetto sarebbe andato avanti comunque con o senza i privati»).

«Come è noto — ha spiegato Coloni — quantitativi maggiori, come preventivato per il 1987 e poi ridotti con grandi sforzi, comporterebbero gravi conseguenze per lo stabilimento siderurgico di Servola. Coloni ha aggiunto che il sottosegretario Rossi ha assicurato che il problema sarà valutato positivamente dal governo.

Anche la Uil si è espressa sul problema della Terni: «C'è il pericolo che nell'arco di qualche anno Trieste venga cancellata dall'elenco delle città a prevalente economia industriale. Ciò è dovuto — ha detto Gianfranco Trebbi — alla grave caduta generalizzata sia dal punto di vista produttivo che occupazionale che contraddistingue l'intero comparto industriale cittadino. Oltre alle situazioni di crisi dell'Aquila, dell'Iret e della Calza Bloch, si stanno preannunciando segnali di difficoltà anche in aziende tradizionalmente forti quali la Don Baxter e la Stock, che stanno predisponendo piani di diminuzione occupazionale, mentre in tutto il comparto delle partecipazioni statali il disimpegno dell'Iri sta provocando un'irreversibile decadenza del ruolo decisivo della presenza imprenditoriale pubblica triestina. In questo settore emblematico sono le gravi situazioni dell'Ait (ex Terni), dell'Atsm e la ventinata chiusura dell'Anicafip».

Per quanto concerne le nuove iniziative industriali, Trebbi ha aggiunto: «Non ci sono né si profilano all'orizzonte condizioni per un possibile bilanciamento, anche parziale, dei disastri che la crisi dell'esistente porta con sé. Su questo piano la Spi e le significative agevolazioni economiche messe a disposizione dell'imprenditoria privata e pubblica da parte del governo e della Regione, fino a oggi hanno fallito il segno».

La Uil ha giudicato la situazione non solo preoccupante ma estremamente grave auspicando la necessità di ricostruire un'ampia alleanza tra le istituzioni, le forze politiche e sociali locali per smuovere le resistenze e gli ostacoli che si frappongono a una ripresa del settore industriale triestino.

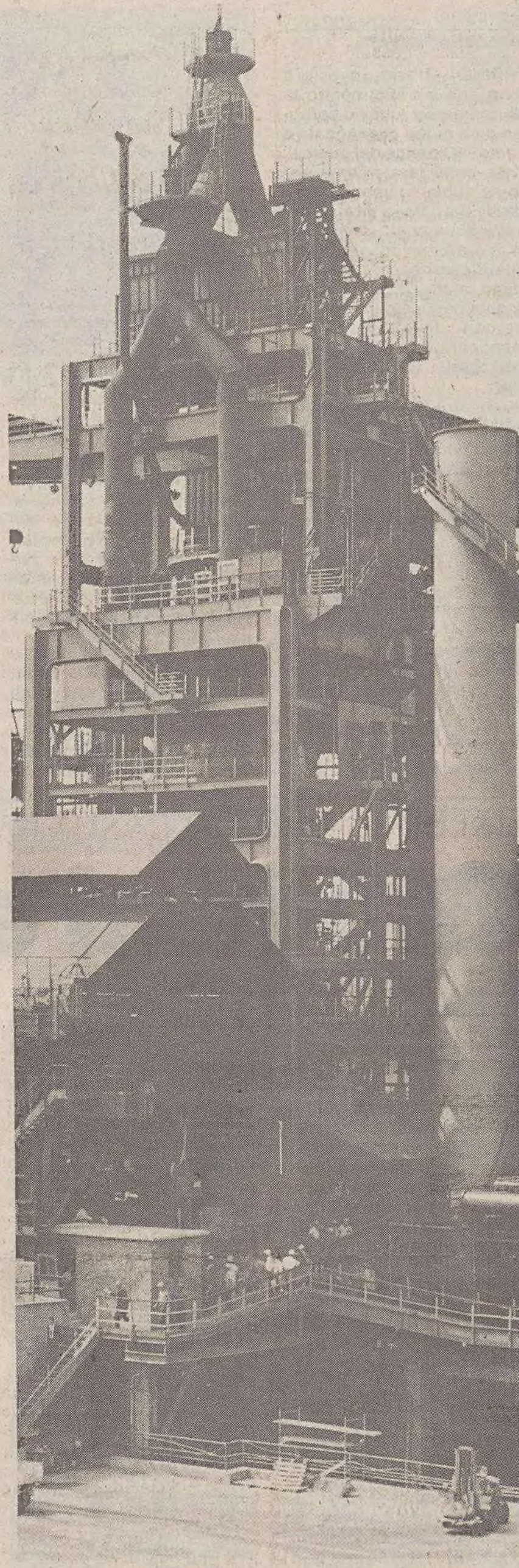
mercio estero, Rossi, ha espresso la precisa esigenza che negli accordi italiani per il 1988 l'importazione di ghisa sia riportata al livello di circa 15 mila tonnellate.

«Come è noto — ha spiegato Coloni — quantitativi maggiori, come preventivato per il 1987 e poi ridotti con grandi sforzi, comporterebbero gravi conseguenze per lo stabilimento siderurgico di Servola. Coloni ha aggiunto che il sottosegretario Rossi ha assicurato che il problema sarà valutato positivamente dal governo.

Anche la Uil si è espressa sul problema della Terni: «C'è il pericolo che nell'arco di qualche anno Trieste venga cancellata dall'elenco delle città a prevalente economia industriale. Ciò è dovuto — ha detto Gianfranco Trebbi — alla grave caduta generalizzata sia dal punto di vista produttivo che occupazionale che contraddistingue l'intero comparto industriale cittadino. Oltre alle situazioni di crisi dell'Aquila, dell'Iret e della Calza Bloch, si stanno preannunciando segnali di difficoltà anche in aziende tradizionalmente forti quali la Don Baxter e la Stock, che stanno predisponendo piani di diminuzione occupazionale, mentre in tutto il comparto delle partecipazioni statali il disimpegno dell'Iri sta provocando un'irreversibile decadenza del ruolo decisivo della presenza imprenditoriale pubblica triestina. In questo settore emblematico sono le gravi situazioni dell'Ait (ex Terni), dell'Atsm e la ventinata chiusura dell'Anicafip».

Per quanto concerne le nuove iniziative industriali, Trebbi ha aggiunto: «Non ci sono né si profilano all'orizzonte condizioni per un possibile bilanciamento, anche parziale, dei disastri che la crisi dell'esistente porta con sé. Su questo piano la Spi e le significative agevolazioni economiche messe a disposizione dell'imprenditoria privata e pubblica da parte del governo e della Regione, fino a oggi hanno fallito il segno».

La Uil ha giudicato la situazione non solo preoccupante ma estremamente grave auspicando la necessità di ricostruire un'ampia alleanza tra le istituzioni, le forze politiche e sociali locali per smuovere le resistenze e gli ostacoli che si frappongono a una ripresa del settore industriale triestino.



ASSBANK ACCUSA

A Bankitalia sfugge il controllo dei tassi

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — «Le banche vogliono essere al vertice di un triangolo e non il punto di mezzo di una linea retta che abbia come estremi la Banca d'Italia e il Tesoro». Con queste parole di Tancredi Bianchi, presidente dell'Associazione nazionale aziende ordinarie di credito (Assbank), si è chiuso un incontro di operatori del settore che hanno discusso dei più scottanti problemi sul tappeto, alla luce di due distinte ricerche di politica monetaria.

La prima di queste, in particolare, ha richiamato l'attenzione dei presenti per l'autorevolezza dell'autore: il consigliere economico del ministro Amato, Giacomo Vacaggio. La tesi dello studio («Obiettivi intermedi della politica monetaria e gestione della banca») è che la necessità del contenimento del debito pubblico non dovrebbe impedire di realizzare quelle riforme del sistema che rendono possibile un suo più efficiente controllo per mezzo dei tassi di interesse.

Secondo Vacaggio, sia il periodo ristretto dei controlli sugli impieghi, sia la «moral

suasion» (esortazione della Banca Centrale a un certo comportamento delle banche), confermano la ridotta controllabilità degli obiettivi di politica monetaria attraverso lo strumento dei tassi. In particolare, la ricerca dimostra come il nostro istituto di emissione non abbia il pieno controllo dei tassi a breve, e come la trasmissione di questi ai tassi bancari attivi e passivi risulti troppo lenta.

Non a caso, nonostante lo scetticismo dei banchieri su una rapida attuazione della riforma (attualmente allo studio) del mercato secondario dei titoli a reddito fisso, sembra ormai non più dilazionabile la necessità di rendere trasparente l'incontro tra la domanda e l'offerta di CCT e BTP, almeno per favorire le nuove emissioni del Tesoro, attualmente penalizzate dagli alti rendimenti offerti dai titoli quotati.

In attesa che il Consiglio di Stato dia un suo parere sull'applicazione dell'informativa e sulla creazione di intermediari specializzati (alla base della riforma, fino ad oggi bloccata dalle attuali disposizioni di legge sulla Borsa Valori), gli studiosi sembrano tutti concordare nel-

l'impellenza di nuove regole del gioco, tra cui, come ha ricordato Mario Monti, lo stesso ruolo del tasso ufficiale di sconto (TUS).

Altre modifiche suggerite da Vacaggio (con piena soddisfazione dei banchieri) è un cambiamento dell'attuale tassazione sui contratti stipulati che penalizza l'operatività degli investitori in titoli, dal momento che (a differenza di quanto avviene in paesi più avanzati) riduce la convenienza a questo genere di operazioni.

«Ho l'impressione che una parte dei rientri derivati dalla reintroduzione del massimale sugli impieghi, si sia tradotta in un minor grado di intermediazione» ha affermato a un certo punto Cesare Caranza (dell'Ufficio studi della Banca d'Italia). Il riferimento al ridotto incremento dei prestiti concessi dalle banche, cui ha corrisposto una deludente crescita dei depositi bancari (nonostante i crolli di Borsa, il cattivo andamento dei fondi e le esitazioni del reddito fisso) ha così dimostrato come, anche per gli esperti, il comportamento del pubblico sia ancora un mistero tutto da scoprire.

OFFERTI 25 MILA MILIARDI

«Bot», tassi stabili

Per gli annuali solo tre centesimi in meno

ROMA — Rendimenti stabili e un'offerta complessiva di 25 mila miliardi, superiore di circa 3.500 miliardi rispetto alla scadenza, caratterizzano l'asta Bot di fine novembre annunciata ieri dal Tesoro.

I tassi proposti risultano invariati per i titoli a 3 e 6 mesi e inferiori di 3 centesimi per gli annuali. La scadenza, complessivamente, ammonta a 21.588 miliardi dei quali 18.504 miliardi in portafoglio agli operatori e i restanti 3.084 miliardi a Bankitalia. Il dettaglio dell'asta Bot di fine mese presenta 9.500 miliardi di titoli trimestrali, mille miliardi in più rispetto al Bot di pari durata in scadenza, tutti in portafoglio agli operatori. Durata, prezzo e rendimento sono invariati rispetto all'emissione di metà mese: 91 giorni, 97,23 lire e tasso composto del 10,34 netto e 11,93 lordo. E' invece di 1.500 miliardi il

In un anno

sono cresciuti

enormemente

i trimestrali

surplus di offerta rispetto alla scadenza per i Bot a 6 mesi.

A fronte degli 8.000 miliardi di titoli proposti dal Tesoro, infatti, l'emissione di fine maggio vide assegnati titoli semestrali per 6.500 miliardi, 1.684 dei quali destinati alla Banca d'Italia. Anche per questa durata le caratteristiche dei titoli ripetono l'emissione di metà novembre con 182 giorni, 94,47 lire e rendimento del 10,46 netto e 12,09 lordo.

Per i Bot annuali, infine, l'offerta ammonta a 7.500 miliardi con prezzo base di 89,15 lire, pari a quello di metà mese, e durata aumentata da 365 a 366 giorni, il che ha portato alla limitazione del rendimento effettivo annuo: il lordo è passato da 12,17 a 12,14 e il netto da 10,49 a 10,46%.

Il Tesoro, nel rendere note le condizioni d'asta, ricorda che lo «step» per le variazioni di Bot è stato portato a un centesimo per i titoli a 3 e 6 mesi ed è rimasto invariato a 5 centesimi per i titoli a un anno. Il termine per le offerte è fissato al 24 novembre. Insolitamente, il ministero ha aggiunto alla nota una postilla nella quale sottolinea il successo della seconda emissione di Bte dei giorni scorsi. I dati relativi alla circolazione dei Bot a metà novembre, infine, evidenziano un totale di 207.305 miliardi.

ALLA «NUOVA» OLIVETTI

All'Ingegneri piace il «mini»

Ingresso in grande stile in un mercato dominato finora da Ibm e Dec

Dall'inviato

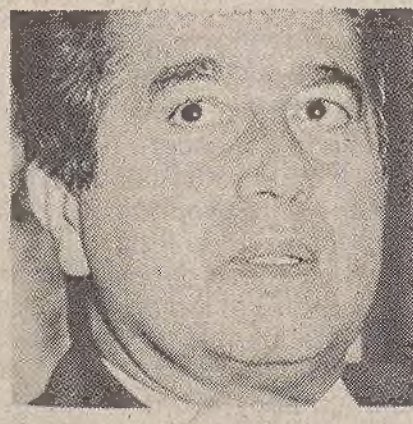
Fabio Galli

LONDRA — Olivetti Osa. L'abbreviazione sta per il termine tecnico Open System Architecture, ovvero architettura sistemistica aperta. Si tratta in parole più semplici della nuova sfida tecnologica, che la casa di Ivrea (oltre 7.300 miliardi di fatturato consolidato), lancia sui mercati internazionali dell'informatica offrendo alla clientela una gamma di nuovi prodotti hardware e software, basati su un criterio unificatore generalizzato.

«Operiamo in un settore a tasso di innovazione veloce — ha detto ieri a Londra Carlo De Benedetti — dove gli utenti da una parte sono sempre più consapevoli, ma dall'altra anche più disorientati da un mercato sovraffollato». Infatti il mondo del computer, soprattutto di tipo personal e micro, è stato quest'anno messo in fermento dalla scelta del numero uno, l'Ibm, per un nuovo standard per i computer della fascia più bassa.

Il rischio di obsolescenza per un settore, come quello del personal, dove si è arrivati a circa 50 milioni di elaboratori installati (con un tasso di espansione che l'Olivetti valuta in circa un milione al mese), è grande e non può non incidere sulle scelte e quindi sullo sviluppo di questa industria.

«E' mia opinione — ha dichiarato De Benedetti — che chi sopravviverà sarà chi è in grado già da oggi di offrire all'utente un servizio globale, cioè un mix ottimale di apparecchiature, di software e di servizi». In questa ottica quindi si inquadra la decisione dell'Olivetti di sbarcare nel comparto dei minicom-



De Benedetti annuncia

l'adozione del sistema Unix

un software di base

collaudato dagli aerei Usa

puter, cioè di quelle macchine dotate di grande capacità elaborativa (superiore a quella di personal e micro) paragonabile ai grandi mainframe, ma di costo contenuto e, quindi, in grado di essere collocati nelle aziende a livello di ufficio o divisione operativa autonoma. Una nuova frontiera. Dopo la presentazione del giugno scorso dei nuovi personal, l'Olivetti entra in forze in un territorio di caccia che fino a ieri era dominato praticamente, per quanto riguarda i mini, da Ibm e Dec (Digital equipment computer). Nei mini Olivetti vanta una base di installazioni di circa 100 mila macchine, che via via dovranno essere sostituite con le nuove. Ma il cambiamento non sarà traumatico, in quanto con i sistemi hardware e software previsti dalla nuova linea Osa viene assicurata una completa compatibilità con il passato e con quanto riserverà il futuro tecnologico.

Comunque la nuova macchina dell'Olivetti, il mini LSX 3000 (prezzo per il modello base al di sotto dei 20 milioni di lire) «avrà il compito principale di far migrare i 100 mila mini installati dall'Olivetti verso il nuovo sistema», ha detto Vittorio Cassoni, presidente della divisione data systems dell'At&T e uomo di

fiducia voluto da De Benedetti al vertice del colosso americano, che attualmente controlla circa il 23,5% della casa di Ivrea. Battaglia di standard. Ma le novità nel cantiere dell'ingegnere di Ivrea non si limitano all'hardware. Infatti l'Olivetti ha ieri annunciato un'altra grande innovazione. Ha deciso di giocare la carta del sistema operativo Unix. Si tratta del software di base che da tempo viene usato nei micro e nei mini per applicazioni tecniche e scientifiche. Lo Unix ha stentato, fino a poco tempo fa, a prendere piede sia in America sia in Europa. «Di Unix si è parlato molto — ha ricordato De Benedetti — ma non si era mai distinto come standard. Ma recentemente è successo un fatto importante: l'aviazione degli Stati Uniti ha imposto che una commessa di software per diversi miliardi di dollari venisse presentata dai fornitori secondo il sistema Unix. In seguito lo Unix è diventato lo standard di fatto per tutti i programmi dell'amministrazione Usa, di gran lunga il maggior cliente informatico al mondo».

Ciò indubbiamente non ha fatto piacere all'Ibm, che negli ultimi anni ha fatto solo sporadiche incursioni in questo segmento della programmazione. «Anzi — ha precisato De Benedetti — chi è più forte (l'Ibm, ndr) ha cercato di ritardare lo sviluppo di questo standard». Lo Unix in realtà ha tutte le carte in regola per diventare il software di base nei sistemi più evoluti, come per esempio quelli destinati al mondo bancario e finanziario, in quanto consente a più utenti di comunicare tra loro, come pure di accedere in contemporanea a più programmi sulla stessa macchina. Riflessi sull'Olivetti. L'ho già detto in occasione dell'assemblea di bilancio dello scorso giugno — ha detto De Benedetti — quando ho annunciato che questo sarebbe stato un anno difficile, anche se per molti concorrenti rimane invidiabile. L'87 è indubbiamente un punto di discontinuità nel nostro sviluppo, ma occorre tenere conto di alcune ragioni. La prima è legata ai costi di ristrutturazione del gruppo Olivetti, che nel nuovo sistema (tutto concepito e sviluppato in Italia e con risorse italiane) annunciato ieri a Londra deve riversare un investimento di 500 miliardi di lire. Inoltre un altro grande sforzo finanziario è legato al lancio della nuova linea di personal computer, dei quali la casa di Ivrea ha già venduto circa 100 mila unità («Un traguardo che ci lascia molto

Il genio delle lampade abita qui.

Concessionari esclusivi

Provincia di Gorizia
C.D.L. Casa del Lampadario
Stradone Mainizza 130, Gorizia
Provincia di Trieste
Fedele Illuminazione
Via Mazzini 14, Trieste

Rivenditori autorizzati

Provincia di Gorizia
Donda
Corso Italia 45, Gorizia
Spazio Zero Design
Corso del Popolo 66, Monfalcone



Artemide

LA NAZIONALE OLIMPICA

Ma è la figlia di Zoff

Poco ben vista, creerà problemi in vista di Seul

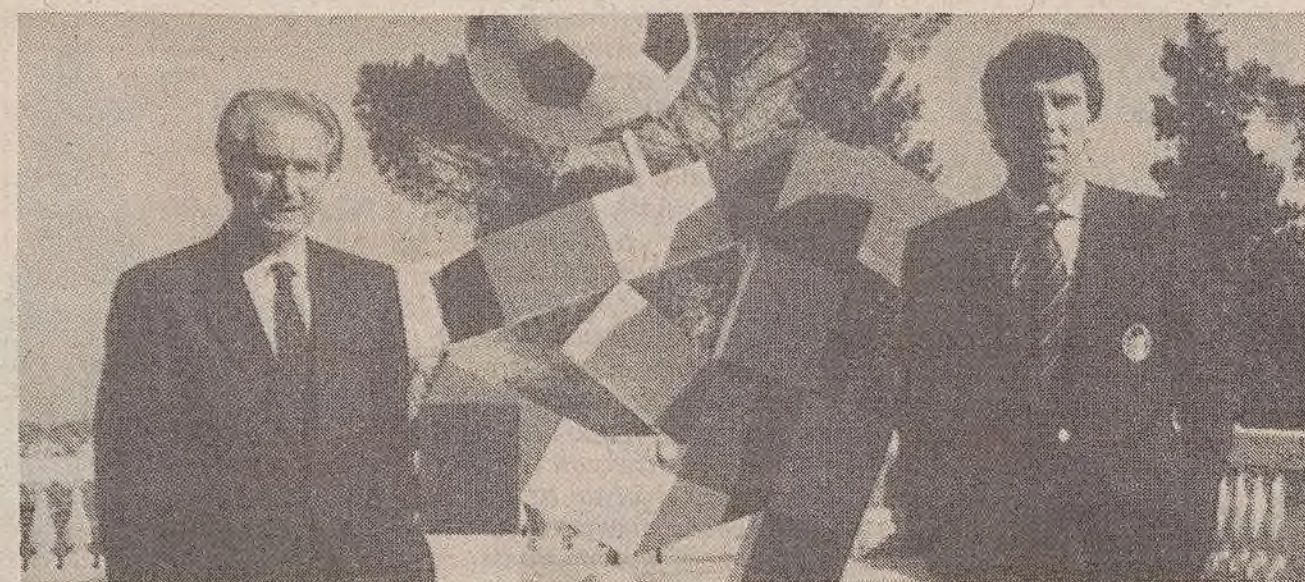
Servizio di
Marcello Ferrara

TORINO — Il primo quesito a Dino Zoff è ovvio: contro la Germania Est, questo pareggio è un punto guadagnato o perso? «Dipende dal punto di vista: considerato che adesso ne abbiamo uno in più rispetto a prima io direi che si tratta di un punto guadagnato. Le nostre possibilità di qualificazione per Seul restano intatte, diciamo al cinquanta per cento fra noi e loro, con varianti da non dimenticare che si chiamano Portogallo, Olanda e Islanda».

Quel gol ancora a freddo di Doll fin dove ha scombusso i piani della squadra?

«Si è trattato di un episodio che ci ha costretti a correre in salita. Però i ragazzi hanno reagito molto bene, tanto da ristabilire la parità dopo appena 5'. Non dimentichiamo che si giocava contro una formazione molto quadrata e redditizia, con cinque uomini della nazionale maggiore».

Non ha nulla di rimproverare alla difesa, apparsa incerta nell'azione del primo gol germanico e in altre occasioni clamorose quella di Doll nel secondo tempo che ha



Azeglio Vicini e Dino Zoff posano accanto al pupazzo tricolore scomponibile, la mascotte dei Mondiali '90.

fatto fuori mezza difesa)? «Non nego che il reparto arretrato si sia trovato in difficoltà in determinati frangenti. Ribadisco però che non si gioca mai da soli e che l'avversario fa di tutto per crearsi occasioni da gol. Non parlerei perciò di difesa che ha fatto acqua. Il reparto tuttavia è ancora passibile di miglioramenti».

Zoff doveva rinunciare a quattro uomini di peso, quali Carnevale, Virdis, Mauro e Iachini. I sostituti si sono comportati degnamente. Un nome fra tutti: il veronese

Marco Pacione, che dopo la meste parentesi juventina sta ritrovando a Verona la sua giusta dimensione. Col gol pesante di mercoledì sera si è preso la più bella soddisfazione della sua carriera «Innanzitutto non parlo mai di cosa avremmo potuto fare con tutti i titolari. Preferisco parlare di questi giocatori che fra l'altro sono andati bene. Quanto a Pacione merita un applauso per la rete del pareggio proprio nella partita del suo debutto. Nel corso dell'incontro in più occasioni ha messo a dura prova gli estremi avversari, segno

che il ragazzo sta bene e ha tanta voglia di fare.

Adesso l'Olimpica va in letargo fino a febbraio: una pausa che interrompe il lavoro di Zoff e che potrebbe rivelarsi dannosa ai fini della continuità e dell'affiatamento.

Una considerazione opportuna: questa nazionale Olimpica, vista da alcuni come un cane in chiesa, non ha finora subito sconfitta alcuna. Messa sul d'oggi al domani, ha trovato in Dino Zoff in giusto catalizzatore. Grazie alla sua provata scienza calcisti-

ca come un alchimista ha subito impiegato gli uomini giusti al posto giusto. Se mercoledì «Italia 3» avesse vinto (magari a seguito del rigore macroscopico negato a Cravero) si parlerebbe ora di qualificazione. Ma è una qualificazione che, come si sa, può risultare scomoda, perché mette in pericolo il regolare inizio del campionato '88-89. Si è parlato di sospensione temporanea del torneo per circa un mese, altre soluzioni sono per ora rimaste lettera morta.

Questa serie di ipotesi nebulose non ha creato disagio nei ragazzi?

«Per il momento no, è ovvio che la chiarezza sul futuro rende più sereni e favorisce la concentrazione. Perciò è cosa saggia vivere alla giornata, pensando a far fuori uno dopo l'altro gli avversari di turno. Poi si vedrà. Per me fa testo quanto dettomi ad Arezzo dal prof. Manzella, quando ancora ricopriva l'incarico di commissario straordinario. Per la cronaca queste le partite che l'Olimpica deve ancora disputare: il 24 febbraio Portogallo-Italia, il 9 marzo Olanda-Italia, il 13 aprile Italia-Olanda, il 29 maggio Islanda-Italia.

OLIMPICA L'Italia è vicina

Ecco la situazione del gruppo B dopo il pareggio di ieri sera fra Italia e Germania Est. Adesso il prossimo appuntamento degli azzurri è in febbraio con il Portogallo.

RISULTATI

Olanda-Ddr	0-1
ITALIA-Portogallo	1-0
Portogallo-Olanda	1-1
Ddr-ITALIA	0-0
ITALIA-Islanda	2-0
Portogallo-Ddr	0-0
Islanda-Olanda	2-2
Ddr-Olanda	4-2
Portogallo-Islanda	2-1
Islanda-Ddr	2-0
ITALIA-Ddr	1-1

CLASSIFICA

Ddr	7	6	2	3	1	6	5
ITALIA	6	4	2	2	0	4	1
Portog.	4	4	1	1	2	3	3
Islanda	3	4	1	1	2	5	6
Olanda	2	4	0	2	2	5	8

DA DISPUTARE

24-28	Portog.-ITALIA
9-38	Olanda-ITALIA
30-38	Olanda-Portog.
12-48	Ddr-Portogallo
13-48	ITALIA-Olanda
27-48	Olanda-Islanda
30-48	Ddr-Islanda
24-58	Islanda-Portog.
29-58	Islanda-ITALIA

EUROPEI

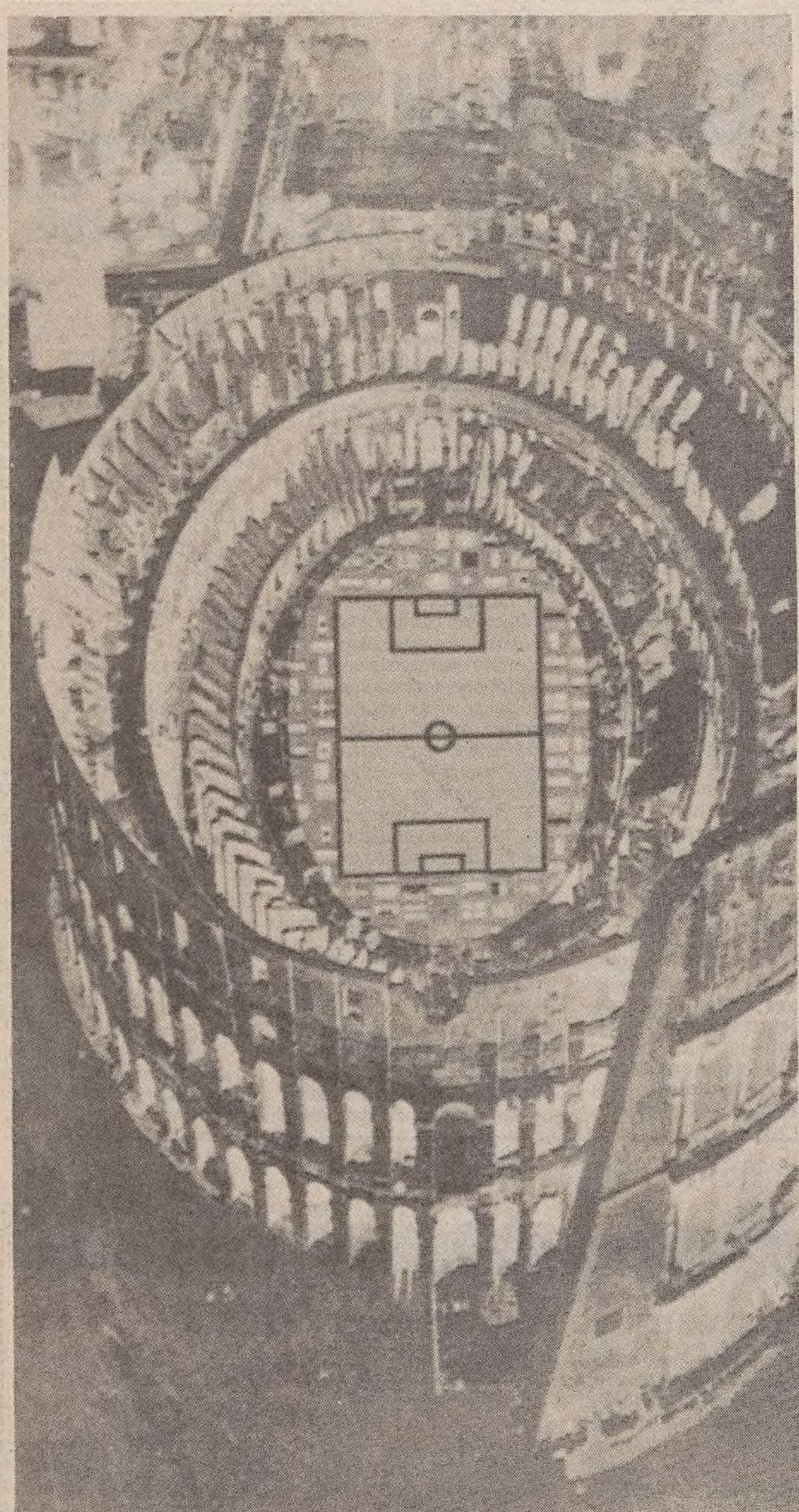
La Spagna qualificata

L'Austria ha fatto in pieno il suo dovere, fermando sul 0-0 la Romania al Prater di Vienna. La Spagna quindi, battendo 5-0 l'Albania, è prima nel suo girone e può andare in Germania a disputare la fase finale dei campionati europei.

A Siviglia entusiasmo alle stelle. Le «furie rosse» volevano vincere 8-0, tanto per mettere a posto la differenza-reti, ma si sono accontentati della cinquina, visto che il telefono da Vienna rasscurava tutti.

Mattatore della serata, Baquero, un ragazzo del Real Sociedad, con tre gol; Lorente e Michel sono gli autori dei restanti. E Butragueno si è limitato a fare la sponda per gli altri.

L'Albania ha avuto le sue belle occasioni, ma le ha sprecate davanti a Zubizarreta. A Vienna, intanto, non bastava un grande Hagi alla Romania.



Colosseo presenta il Mondiale

ROMA — L'ovale del Colosseo in chiaroscuro a incorniciare un colorato campo di calcio: è questo il poster dei mondiali '90, un messaggio destinato a essere riprodotto in milioni di copie per propagandare il grande avvenimento in programma dal 9 giugno all'8 luglio 1990. Il manifesto è stato realizzato da Alberto Burri, uno dei più famosi artisti contemporanei, tra l'altro appassionato di sport e di calcio in particolare. L'artista umbro si è avvalso di uno scanner (una sofisticata apparecchiatura tipografica che scompone e ricomponne immagini) per produrre un autentico collage, miscelando l'antichità del Colosseo con la modernità della tecnica usata e del campo di gioco. L'opera di Burri è stata presentata ieri a Villa Madama. Alla cerimonia erano presenti il ministro del Turismo e spettacolo nonché presidente del Col Carraro, quello dell'Agricoltura Pandolfi, il sindaco di Roma Signorile, il presidente dei Coni Gattai, il vice presidente Grandi, il presidente della Figo Matarrese, il commissario tecnico della nazionale Vicini, l'allenatore dell'Olimpica Zoff.

MALDINI PARLA DELLA SUA UNDER

Giovani e campioni

MILANO — «Se all'inizio di questa avventura mi avessero detto che ci saremmo qualificati addirittura con una giornata di anticipo, avrei scosso la testa incredulo». Cesare Maldini, allenatore dell'Italia under 21, si gode la soddisfazione del passaggio ai quarti di finale del campionato europeo matematicamente conquistato dalla sua squadra a Perugia pareggiando contro la Svezia e fa un primo bilancio dell'attività della giovane Italia.

L'under 21 aveva cominciato il suo cammino tra lo scetticismo generale e ha concluso la sua prima tappa in mezzo alle critiche per la brutta prestazione offerta contro la Svezia. «Sono sempre dispiaciuto ad accettare le critiche — dice Maldini — ma non dobbiamo dimenticare che questa squadra ha avuto, fin dall'inizio, il grande merito di combattere sempre, di

mostrare carattere dal primo all'ultimo minuto delle partite che ha giocato. Contro la Svezia abbiamo avuto dei problemi, gli avversari ci hanno aggredito, ci hanno messo in difesa, ma non ci siamo mai arresi».

Cesare Maldini ripercorre il cammino della sua squadra in questo girone di qualificazione del campionato europeo. Cinque partite giocate, due vittorie, tutte e due fuori casa, e tre pareggi. «La partita più importante — dice il tecnico azzurro — è stata quella contro il Portogallo. Quella vittoria conquistata in trasferta ci ha permesso di affrontare con animo più sereno gli impegni successivi. La partita più bella, invece, è stata quella giocata contro la Svizzera a Neuchâtel». Il giocatore che ha meravigliato di più Maldini è stato Rizzitelli, l'attaccante del Cesena: «Contro la Svezia era alla sua terza partita in



nazionale, eppure sembrava un veterano. E' giovane, ma ha un gran carattere.

Un altro giocatore al quale Cesare Maldini dà un voto alto nella sua speciale e quasi segreta pagella è Zanone: «Quando l'ho chiamato in nazionale giocava nella primavera del Milan, non lo conoscevo. Invece Zanone ci credeva. Invece Zanone ci credeva moltissimo, grazie anche al suo passaggio all'Empoli. Maldini ha sempre consigliato i suoi azzurri ad accettare le proposte delle squadre

di provincia e a preferire un posto di titolare in una squadra che lotta per la salvezza a un posto in panchina in una grande squadra. «Un ragazzo di 20 anni — spiega il tecnico — ha bisogno di giocare. Per fare esperienza e per mettersi in mostra. Per questo sono contento che molti dei giocatori dell'under abbiano trovato posto in squadre di provincia».

Al termine di questo primo trimestre dell'under 21 voto alto anche per il portiere Gatta: «Contro la Svezia nei primi minuti mi ha fatto gelare il sangue — dice Maldini — poi si è ripreso e ha dimostrato che i gol che prende il Pescara non sono colpa sua. Un altro giocatore che in questo anno azzurro è cresciuto al di là delle previsioni è, secondo Maldini, Brambati: «E' quello che ha giocato di più. Merito suo e merito dell'Empoli che lo sta facendo maturare bene». Anche

Lucci «stava acquistando sempre maggiore autorità nel ruolo di libero, peccato che l'infortunio lo abbia messo temporaneamente fuori causa».

L'ultima lode è per Scarafoni: «Il primo difensore dell'under 21 è proprio lui. E' un giocatore che sa sacrificarsi molto per la squadra e che sa adattare la sua manovra alle esigenze tattiche della partita» dice Maldini.

Dopo il passato, il futuro. Che per il commissario tecnico azzurro non sarà molto diverso dal presente: «Io non voglio perdere le partite, neppure quelle contro il Portogallo, inutile per la classifica. Quindi non farò grandi esperimenti. Comincerò a provare Lentini, Buso e Fuser, giocatori che per età potranno essere utili al secondo biennio della under 21, ma per il resto si andrà avanti con questa squadra».

TRIESTINA

Già pronti all'appuntamento

Fisicamente a posto tutti gli alabardati, la mente corre a domenica

Servizio di
Bruno Lubis

Sul Modena potete leggere qui accanto, sulla Triestina di seguito. Le due compagini sembrano accomunate in una fase negativa e nella volontà di uscire dalla melma del fondoclassifica. Fino a domenica mancano 48 ore e la concentrazione sta salendo: gli alabardati a perdere o pareggiare non ci stanno, stavolta si tratta di vincere. I canarini emiliani, secondo Ferrari, formano un complesso da prendere con le molle (a mani nude ci si scotta). Il tecnico dice che in serie B non esistono squadre chiaramente inferiori ad altre, è tutto un'ondulazione di rendimenti. Quindi è in auge questa benedetta concentrazione che non è parola vuota, ma un concetto preciso che indica il confluire del pensiero in ciò che si sta facendo, correre, calciare, occupare una determinata posizione.

«Bisogna stare attenti al loro contropiede», ammonisce Marchetti. «Siamo convinti della nostra umiltà», aggiunge Ferrari. Umiltà che significa conoscenza dei propri limiti e delle proprie possibilità. Insomma se il Modena suonerà i suoi Frutti, Montesano, Boscolo, la Triestina risponderà con Causio, Dal Prà, Cinello. E dietro, i tre dell'Ave Maria (Costantini, Biagini e Cerone) sono capaci di bloccare chiunque. Tanto più adesso che tutti sono fisicamente asciutti come frecce.

Ci raccontava il professor Zai dell'attuale fase. Lavorano, gli alabardati, sulla resistenza alla velocità. Hanno fatto la settimana scorsa un giochino, invero spassante, chiamato Fartlek (nome fin-

nico), la cui origine romantica di corsa sulla neve è diventata tragica per la fatica cui vengono sottoposti gli atleti. Dunque: 45 minuti in totale di corsa rotta da scatti di 5, 10, 15 secondi e recupero in souplesse, ostacoli da passare di slancio e ancora allunghi. Quattrocento metri per respirare facendo pompare il cuore, poi via nuovamente con gli scatti in apnea. Mai due passi, una piccola sosta: alla fine più di qualcuno aveva gli occhi assatanati

BARLETTA Mollano tutti!

BARLETTA — A poche ore dall'esonero del general manager del Barletta, il presidente della società, Franco Di Cosola, ha annunciato con un comunicato le dimissioni dalla carica e di mettere «a disposizione gratuitamente» il proprio pacchetto azionario. Di Cosola rivolge inoltre un appello ai tifosi a non tener presente la posizione che attualmente occupa la squadra in classifica che senz'altro è bugiarda: «Questa squadra ha solo bisogno del calore di tutta la città, non solo la domenica ma anche negli allenamenti. Dopo un altro appello ai giocatori perché rispettino con sacrificio ed umiltà l'impegno assunto, Di Cosola augura al nuovo presidente «di fare più strada di quella che ho fatto io».

e neanche un po' di saliva per sputare. Dopo l'assaggio che riporta alle lande natali di Paavo Nurmi, questa settimana Zai ha proposto come richiamo l'agilità, i movimenti rapidi. Tanto per dimenticare quella fatica da renne. L'avranno maldeotto, l'avranno odiato questo faber della loro fortuna chiamato Fartlek (non Cleante Zai, logicamente), ma per ottenere qualcosa c'è da faticare.

Ieri allo stadio i giocatori ci sembravano agili come stambecchi. A gruppi si sono dedicati al possesso di palla, ai tiri a rete col destro e col sinistro. Vi diciamo che Paalis ha un tiro secco, Polonina un tiro pesante, Costantini preciso, Bivi aereo; Scaglia non azzecca il gol neanche se lo pagate. Dal Prà stenta, Cerone ci prova. Gandini e Cortiulla fanno spesso dei figuroni con voli degni del circo, poi magari si lasciano scappare palla dalle mani quando ricevono un tiro debole come un fionto. Concentrazione! La partita su campo ridotto mette in mostra certe giocate di classe di Causio, i guizzi di Bivi, Orlando e Dal Prà che coprono vaste zone di terreno. Non proprio in palla Cinello: qualche volta in ritardo all'appuntamento decisivo. Ma era solo un allenamento. Appunto in allenamento Santonocito ha fatto una fatica da bestia perché deve ancora trovare una base fisica: gli altri sono in forma, lui non ancora. E' consolante che tutta la rosa sia a posto in occasione d'un appuntamento quasi decisivo per la stagione. La formazione da mandare in campo spetta a Ferrari, scelte sofferte, scelte sue. Poi tocca agli undici eletti.

MODENA

Tre assenze sicure

Cambia il modulo a tridente

MODENA — Nonostante l'ultimo risultato negativo, sconfitta interna con il Piacenza, l'ambiente canarino sta vivendo nella massima serenità le ore che precedono la trasferta di Trieste, ieri sera, tutta la «grande famiglia gialloblù» si è radunata in un ristorante cittadino, per festeggiare i 30 anni del presidente Francesco Farina.

Clima quindi sereno, dicevamo, nonostante il k.o. di domenica, il secondo casalingo partito in questa prima parte della stagione. Ingiustificati errori in fase di realizzazione, sono stati la causa principale di questa sconfitta. Anche il pubblico non ha inveito, nel senso che ha apprezzato il buon gioco mostrato dalla squadra. E' chiaro comunque che a Trieste, diventa necessario un risultato positivo, in modo da non compromettere il buon cammino iniziale.

Per quanto riguarda lo spogliatoio, con puntualità ineccepibile, il giudice sportivo ha appiedato per una giornata l'attaccante Sorbello, in seguito all'ammonezione di domenica scorsa che è andata così a incrementare la diffida. Oltre al siciliano, Mascalaito sarà costretto, a rinunciare a Forte (che gira con tanto di stampelle, per un gonfiore al polpaccio), e al giovane libero Costi. «Non avevo controllato bene il referto di gara — ha spiegato il tecnico — così non mi ero accorto del pericolo che correva il nostro attaccante. A Trieste pensavo di continuare a schierare le tre punte, è una soluzione questa che avrà un seguito anche fuori casa. Senza Sorbello, logicamente, l'esperimento non sarà possibile. Al posto di Costi, continuerà a giocare Ballardini, Vignini invece, assumerà la maglia di Forte ma con compiti tattici differenti. Ancora non so se potrà disporre di Boscolo, Bergamo invece andrà in panchina».

Formazione fatta o quasi in casa gialloblù, con la conferma generale di quella che ha patito contro il Piacenza: «Forse vi stupirà — continua il tecnico — ma vorrei vedere a Trieste, la stessa determinazione e gioco di domenica scorsa. Gli alabardati sono complessivamente attrezzati, li conosco a fondo, anzi ho un pallino particolare. Ovviamente non parlo di Causio, quello lo vorrebbero tutti, da sempre ammirato dal Prà, spero solo che non ci infili come ha fatto Madonna».

Ieri, intanto, la squadra ha verificato la propria condizione a Savignano, un paese vicino a Modena, contro la locale formazione militante in seconda categoria. Mascalaito ha schierato nel primo tempo: Ballardini, Bellaspica, Torroni, Vignini, Ballardini, Boscolo, Montesano, Masolini, Frutti, Cotroneo, Santini.

[p. r.]

UDINESE

Incompleti e affamati

Col Catanzaro una trasferta difficile, non impossibile

UDINE — L'Udinese, in ritiro da ieri sera nell'eremo di Tricesimo dopo la seduta di allenamento pomeridiana del giovedì, ha un paio di giorni di tempo per meditare sui mali che l'affliggono, a prescindere dalla vittoria ottenuta domenica sul Parma. Mali che non sono solo interiori, se si prende in esame la situazione fisica di alcuni dei componenti la rosa: Vagheggi, che domenica pomeriggio aveva lamentato uno stiramento alla coscia destra, non parte per Nocera Inferiore (sede dell'incontro con il Catanzaro a causa della squalifica del terreno calabrese) ed è un handicap notevole se si considerano le quattro reti che consacrarono il toscano goleador principe dei bianconeri.

Bruno ha svolto dal canto suo un training differenziato ma sicuramente sarà in campo contro gli uomini di Guerini: la contrattura acuta della voglia di giocare da ex contro i parmensi, l'aveva rimesso in difficoltà ma la ripresa appare confortante. E poi Righetti. L'ex romanista, contratto alla coscia destra, conoscerà oggi pomeriggio la sua sorte dopo l'ultimo test effettuato dai sanitari della società.

A ranghi incompleti, dunque, l'Udinese partirà sabato pomeriggio dall'aeroporto di Ronchi con il volo di linea delle 18.25, con destinazione Roma. Dalla capitale il clan bianconero raggiungerà in torpedone Castellmare di Stabia, sede del ritiro per partita fino alla mattina di domenica. Allestita la trasferta campana, resta però il dilemma Fontolan. E' il general manager Franco Dal Cin a tentare di chiarire il caso del biondo giocatore che non accenna a riprendersi dopo l'intervento al ginocchio di qualche tempo fa: «Fontolan parte oggi assieme al dott. Sharafi alla volta di Milano, dove sarà sottoposto all'esame di risonanza nucleare magnetica e alla

Roentgen terapia. Successivamente si trasferirà alla clinica ortopedica di Pavia dove si rimetterà al determinante responso del prof. Ciciliani. Si parla comunque in linea generale di una qualificazione anche se ovviamente siamo tutti in ansia di conoscere il verdetto definitivo».

Ma c'è Roberto Russo a tappare la falla in un reparto avanzato che pare proprio colpito dalla mala sorte in questo avvio di stagione. Dopo il part time contro il Parma il giramondo del calcio cadetto pare seriamente indiziato, contro il Catanzaro, a esordire in tempo pieno, sempre che Lombardo e Milutinovic intendano allestire una coppia avanzata Russo-Graziani. E se Righetti non dovesse essere abilitato? La chance alternativa appare unica, quella di Firicano, centrocampista già provato nel ruolo di libero nell'amichevole con la Dinamo Bianconeri di emergenza contro una formazione calabrese che, pur non potendo contare sull'apporto diretto del pubblico, annuncia armi affilate per vendicare la doppia sconfitta patita con la Bologna prima e la Cremonese poi. Nell'equilibrio del campionato di B le stelle fanno presto a diventare caduche e il Catanzaro, dopo un avvio spumeggiante, è apparso ultimamente sotto tono, calando in classifica a quota 12, due sole lunghezze in più della pur sconcertante Udinese.

I nomi, nella formazione calabrese, non sono quelli dell'avversario e si reggono principalmente sul carisma del punta puro, leone Palanca, con il passare degli anni non più punta pura, ma tutto fare della terza quarti. Ma per l'Udinese non è più tempo che guardare in faccia altro che se stessa, alla ricerca disperata del primo risultato utile esterno.

[Edy Fabris]

ALLENATORI, NIENTE SCIOPERO

Maifredi, caso risolto all'italiana

BOLOGNA — Come volevasi dimostrare: gli allenatori italiani non faranno sciopero, la paura del ridicolo ha sconfitto le velleità barricate di peones che mediamente guadagnano 200 milioni all'anno. I Cobas delle panche rientrano nei ranghi, accontentandosi delle «carezze» del neo presidente federale Matarrese: in fondo l'Aiac altro non voleva, se non una manifestazione di interesse per le sue bislacche tesi.

Niente sciopero, ma qualcuno paga il prezzo del compromesso. Maifredi, il Grande Abusivo che sta inse-

gnando ai colleghi cosa sia il calcio spettacolo, vada pure in panchina, ma non da solo. La «vittima» (si fa per dire, visto che rischia al massimo un colpo di freddo) si chiama Gino Pivatelli, l'allenatore di prima categoria regolarmente stipendiato da Ginettaccio Corioni. Finora Pivatelli aveva evitato comparsate, a fianco di Maifredi aveva seguito un'unica gara, quella con il Taranto: l'eccezione diventerà la regola.

«Matarrese ha capito la nostra posizione — ha detto Zani —. Abbiamo avuto un colloquio costruttivo. Non abbiamo nulla contro il signor Maifredi, ma non può andare in panchina da solo. Il presidente federale ci ha dato ragione...».

La stramba farsa d'autunno, insomma, genera un mostriacolo: tutta Italia (almeno quella che si occupa di calcio) sa che Maifredi è il padre-padrone di Bologna, ma l'Aiac ha bisogno di una «finzione». Francamente: non è una cosa seria, non è mai stata una cosa seria.

Piccola dietrologia: secondo taluni «ben informati», l'accordo Zani-Matarrese nasconderebbe una trappola. Cioè: qualora Pivatelli conti-

nasse a latitare, Maifredi subirebbe una squalifica. Per non correre rischi inutili, il Bologna «trasporterà» Pivatelli ovunque vada.

Postilla sul vertice capitoli: bocciata definitivamente la soluzione-Milutinovic per l'Udinese, la Figo non ne accetterà il tesseramento neppure come dirigente accompagnatore. L'ex ct del Messico, al massimo, potrà figurare come «consulente» della società friulana. Insomma, Bora esce dalla porta per rientrare dalla finestra: trattasi dell'ennesima barzelletta.

Venerdì 20 novembre 1987

BASKET / LA NAZIONALE NEGLI USA

«Partita orripilante»

Contro il Michigan la peggiore Italia vista nella tournée

BASKET

Riva
a casa

EAST LANSING — La penultima tappa della trasferta americana conduce la nazionale di pallacanestro a Dayton, città sede di un importante centro di ricerche aeronautiche, settore in cui vanta grandi tradizioni. Infatti, i fratelli Wright fecero i loro primi tentativi di volo a motore. E contro i «Flyers», gli azzurri cercheranno di riprendere il loro timido volo, dopo le tempeste di Duke, Kansas e Iowa e il mancato decollo con Michigan State. Lo faranno senza uno dei propulsori, Antonello Riva, che rientra in Italia.

Riva lascia la comitiva a Dayton per tornare in Italia e potrà così avere tre giorni in più per curare la distorsione alla caviglia.

Resta invece con gli azzurri Morandotti, pur sofferente a una caviglia.

79-70

MICHIGAN STATE: Manns 1, Redfield 19, Smith 7, Hall 1, Wolfe 12, Mueller, Wright 16, Papadakis 5, Worthington 9, Sekal 3, Valentine 6, Izzo, N.e.: Sarkine. ITALIA: Nicolai, Magnifico 14, Dell'Agnello 12, Bosa 2, Brunamonti 12, Iacovini 3, Vescovi 4, Morandotti, Costa 6, Carera 2, Della Valle 11, Bargna, Rusconi 4, N.e.: Riva.

ARBITRI: Bain, Monje e Khristman (Usa).

NOTE — Tiri liberi: Michigan State 19 su 39; Italia 22 su 27. Usciti per 5 falli nel s.t. al 12'28" Magnifico, a 15'09" Worthington, a 16'58" Dell'Agnello (con tecnico per proteste), a 17'21" Rusconi. Spettatori settimila.

EAST LANSING — Sandro Gamba, ct azzurro, ha fatto roteare gli occhi e poi, scandendo le parole, ha sentenziato: «Una partita orripilante». La peggiore Italia vista nella tournée americana aveva fallito la prima delle ormai poche occasioni (restano Dayton domani e Arkansas sabato) per rendere meno amaro il bilancio della trasferta oltre oceano.

Dopo Duke, Kansas e Iowa, squadre «elette» in tutte le previsioni sulle prime venti della prossima stagione universitaria, la puntata a East

Lansing sembrava fatta apposta per bilanciare gli azzurri. Michigan State University pare vivere soprattutto di ricordi, in particolare di quello di Magic Johnson, il grandissimo campione che le fece vincere il titolo Ncaa nel 1979.

L'avversario giusto al momento giusto per il rilancio si è invece trasformato nell'avversario peggiore nel momento peggiore. Jud Heathcote, il vecchio coach che guidava i «Spartans» perfino con l'aiuto di palette segnaletiche dalla panchina per il tipo di schemi da eseguire, ha piazzato una zona che, pur limitandosi a essere aggressiva nella propria metà campo, ha mandato completamente in tilt un'Italia confusa e senza idee.

Nove punti di ritardo al 7' del primo tempo sono diventati un fardello pesantissimo: mai gli azzurri hanno saputo scrollarselo di dosso, mai hanno dato l'impressione di poter riaggianciare gli avversari, neppure quando sono venuti a trovarsi a tre punti di ritardo o a cinque, come quando mancavano solo quattro minuti alla fine e sarebbe stato il momento di far emergere la maggiore esperienza di fronte ai giovanelli

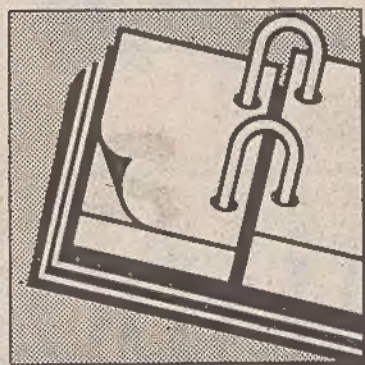
americani. C'era, infatti, sempre qualche azzurro che commetteva la stupidaggine e perdeva il pallone buono. Alla fine le palle perse sono state ben 35 con Magnifico in evidenza (solo lui ne ha lasciate dieci in mano agli avversari).

Severissima, stavolta, la diagnosi di un Gamba «più arrabbiato che deluso». Ecco i tre motivi della serataccia secondo il ct: «Primo, sapevamo che avremmo giocato a zona, abbiamo preparato la partita così ma è venuta a galla la nostra debolezza più grave, l'incapacità di passare la palla. Siamo una squadra di cattivi passatori. Secondo, abbiamo scelto male i tiri. Appena a uno viene in mente di tirare, lo fa, convinto che, come dice qualcuno, quando si è liberi bisogna sempre tirare e dimenticando invece, che in quel momento la squadra può essere squilibrata, e che se la palla non entra ci si espone al rimbalzo avversario e al contropiede. Terzo, molto spesso quando il pallone è arrivato al pivot è finito a terra ed è come sparito».

Le attenuanti? Poche, pochissime: a parte la stanchezza (levataccia all'alba a Iowa, a poche ore dall'incontro con gli «Howkeyes», due voli, arrivo a Lansing sette ore prima della partita), la più consistente è rappresentata dall'assenza di Antonello Riva, in panchina per onore di firma e pronto al rientro anticipato in Italia a causa della distorsione. Senza il suo bomber, l'Italia ha ritenuto il tiro da fuori un «optional» e l'ha utilizzato raramente, poi ha dimenticato le penetrazioni. Tanto bastava già per ingarbiarsi, ma gli azzurri hanno aggiunto una bruttissima difesa.

«E invece la difesa deve essere la nostra arma quando Riva non c'è e Magnifico è in giornata grigia» si è lamentato Gamba. Chi salvare? Il ct non ha salvato nessuno: «Tutti mi hanno fatto venire la depressione. Forse qualcuno si è avvicinato alla sufficienza ma non basta».

Gamba resta convinto che, non essendoci in Italia giocatori tiratori da 30 punti a partita (in grado di garantire un simile rendimento anche in Nazionale) bisogna puntare sulla squadra «i cui schemi devono essere eseguiti come un orologio». Ma intanto ha capito che la strada è ancora molto lunga anche se la qualificazione olimpica di Amsterdam batte alle porte.



TACCUINO SPORTIVO

Assieme a Berger oggi a Pordenone

PORDENONE. Il pilota austriaco Gerard Berger, reduce dal trionfo di Adelaide, sarà oggi l'ospite d'onore alla Fieramotori di Pordenone. L'incontro con il campione del volante è fissato per le ore 16.

OLIMPICO. E' la Cogefar, mandataria di un raggruppamento di imprese (consorzio cooperative costruzioni, Cgs, Cpc, Elektra e Emco), la ditta che si è aggiudicata l'appalto per i lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma. Lo ha annunciato il presidente del Coni Gattai al termine dei lavori della 567ª riunione della giunta esecutiva. Nel giro di dieci giorni la commissione costituita dal Coni firmerà il contratto.

FISI. La giunta esecutiva del Coni ha nominato — a seguito delle dimissioni di Gattai dalla presidenza della Fisi — Omero Vaghi commissario straordinario della Federazione Italiana sport invernali. Omero Vaghi, che fu il presidente della Fisi nello straordinario periodo della «valanga azzurra», resterà in carica fino al 29 maggio 1988 (data in cui è prevista l'assemblea elettiva a Riccione) e sarà coadiuvato dal vice commissario straordinario Giorgio Lazzarini.

TENNIS. La tedesca occidentale Steffi Graf, la statunitense Pam Shriver e la cecoslovacca Helena Sukova hanno completato il quadro dei quarti di finale del masters femminile di tennis. La Graf ha avuto vita piuttosto facile contro la statunitense Zina Garrison che è stata travolta in due set (6-0, 6-3). Questa la composizione dei quarti di finale: Sylvia Hanika (Rig)-Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rig)-Helena Sukova (Cec), Manuela Maleeva (Bul)-Pam Shriver (Usa), Gabriela Sabatini (Arg)-Martina Navratilova (Usa).

PUGILATO. Lo statunitense Kelvin Seabrooks, campione mondiale dei pesi gallo (versione lbf), ha conservato il titolo battendo per k.o. alla quarta ripresa lo sfidante, il filippino Emilio Cataluna, a S. Cattedo (Caltanissetta).

RALLY INGHILTERRA. Al Rally di Inghilterra (Rac), ultima prova del campionato del mondo rally, la Lancia è iscritta con tre Delta HF 4WD del Martini Racing affidate ad Allen-Kivimäki, Ericsson-Billstam, Kankkunen-Pironen. La partenza della prima delle quattro tappe è prevista per domenica alle ore 8 da Chester, nei pressi di Liverpool, e l'arrivo finale è previsto per mercoledì 25 novembre alle 20.30.

ZAKSPEED. La scuderia tedesca di formula uno «Zakspeed» ha ingaggiato per la stagione 1988 il giovanissimo pilota tedesco Bernd Schneider, campione quest'anno del titolo nazionale di formula tre.

ATLETICA. Maria Curatolo, Rita Marchisio, Emma Scaunich e Silvana Cucchetti rappresenteranno l'Italia nel campionato mondiale donne individuale e a squadre di corsa su strada (km 15), in programma sabato a Montecarlo.

PALLAMANO. Le località di Fiume, Umago e Delnice, sono pronte a ospitare dal 3 al 13 dicembre la sesta edizione del campionato mondiale giovanili di pallamano. La nazionale jugoslava, che insieme con

quella dell'Unione Sovietica, viene considerata tra le candidate più probabili alla conquista del titolo, ha in programma a Fiume quattro partite amichevoli, due delle quali con la rappresentativa italiana.

JUDO. I prossimi campionati mondiali di judo si disputeranno nel 1989 a Belgrado. E' quanto ha deciso la federazione internazionale riunita a Essen. Nella città tedesca è in programma dal 19 al 22 novembre l'edizione 1987 dei mondiali della specialità.

CICLISMO. Il ventunesimo «San Silvestro d'oro» sarà consegnato al vicecampione del mondo Moreno Argentin mercoledì prossimo, 25 novembre, in occasione della tradizionale festa del ciclismo a S. Prospero di Modena. Argentin è risultato il «numero uno» della stagione ciclistica, realizzando 192 punti e ha così ottenuto il premio promosso dal gruppo emiliano romagnolo giornalisti sportivi. Lo seguono in classifica Bugno (146 punti), Gavazzi (112), Bontempi (110) e Leali (86).



Petrovic fa il maestro a Chiarbola

Sguardi stralciati dei giovani della Stefanel verso i funambolismi di Drazen Petrovic. Il Mozart del canestro uno dei più forti giocatori del mondo ha dato più spettacolo nello stage tenuto nel pomeriggio, che non nell'amichevole serale in cui il Cibona ha battuto la Stefanel 114-97. Petrovic infatti è stato tenuto a lungo in panchina da Novosel che forse voleva preservarlo per il campionato e ha segnato solo cinque punti. La partita, spettacolare per velocità e precisione, ha avuto per protagonisti Cvjetkovic nelle file zagabresi e Bonino in quelle triestine. Tra i neroarancio, che domenica ospiteranno a Chiarbola nel derby di B1 la Castor Pordenone, si sono finalmente rivisti su livelli discreti Fischetto e Tasso.

BASKET / CRUP

Momento di sconcerto

E domani a Chiarbola arrivano le ferraresi della Felisatti

«Tutto è difficile prima di essere semplice». La Crup, frastornata dall'ultima esibizione di Avellino, dove è stata sconfitta e così agganciata all'ultimo posto in classifica dalle irpine, si trova ora a rimuginare su quali possano essere stati i motivi che finora l'hanno costretta a disputare delle gare così sconcertanti.

Dalla trasferta campana ancora una volta è emerso che il problema della formazione biancoverde è quello relativo al rendimento delle due

americane, la Guilford e la Randall. Ma mentre la prima per giustificare l'opaca prova fornita con la Carisparmio ha moltissime attenuanti, in quanto si è presentata in campo seriamente infortunata per la botta al ginocchio rimediata nell'incontro con il Geneve Palermo, la Randall invece ha fornito una prova assolutamente negativa.

A questo punto, prima di precipitare in una posizione di classifica che è già estremamente grave, ma non ancora disperata, la Crup deve fare

qualcosa, per dare una scossa all'ambiente. Voci in tal senso ancora non trapelano, ma è chiaro che la società sta sondando il mercato per cercare un'americana con caratteristiche in grado di far fare alle giuliane un notevole salto di qualità. Potendo contare su una straniera di buona levatura, crescerebbe soprattutto il rendimento delle giocatrici italiane.

Domani arriva a Chiarbola la Felisatti Ferrara, una compagine che dopo un pessimo inizio in cui ha rimediato una sconfitta con addirittura 48 punti di scarto, è riuscita in quest'ultime giornate ad innalzare una serie di quattro vittorie consecutive che l'hanno posta in una posizione.

[Franco Zorzon]

BASKET / UDINE

Fuori del tunnel della crisi

Comincia dalla Coppa Italia il rilancio della Fantoni

UDINE — Davanti a un «franco» gigante in una frasca di Cerneghons la Fantoni al gran completo festeggia l'uscita dal tunnel della crisi. Dopo l'80-77 con il quale i biancoblu hanno eliminato le Cantine Riunite dalla Coppa Italia l'euforia era palpabile nel clan del presidente Cainero e che n'era in verità il motivo, con una vittoria che fa il paio con quella forse meno esaltante ma altrettanto importante ottenuta nell'ultima di campionato contro la Jolly Forlì. Soprattutto c'era da festeggiare il felice innesco di Hank McDowell nel telaio riveduto e corretto da Lajos Toth in vista del match di mercoledì sera.

Dopo un avvio che ha suscitato qualche mugugno nel pubblico, il nuovo americano della Fantoni, tirando e sbagliando ma comunque osando, si è progressivamente calato nella parte che gli era stata affidata, mettendo in saccoccia, oltre a 13 punti, la bellezza di 14 rimbalzi, dei quali 13 difensivi, ed un buon 4 su 6 da sotto.

Più alta che pivot, si diceva di lui, ma McDowell, grazie anche ai consistenti aiuti di Solfrini e Nakic, ha detto la sua in un ruolo che non gli è attitudinalmente congeniale. Su di lui, in sostanza, la Fantoni può fare pieno affidamento, anche quando un possibile ritorno di Costner (con conseguente eliminazione del pur bravo Nakic) dovesse imporre un nuovo mutamento di rotta. I lunghi anni di Nba gli si vedono addosso, nella rapidità di movimento, nell'assenza di timore al rimbalzo, nella pronta assuefazione al metro arbitrale totalmente nuovo. Ma la festa a McDowell è coincisa con quella di tutti gli

altri, anche se la prima fase dell'incontro aveva convinto i 2000 presenti che la sorte della squadra fosse segnata molto prima della fine, con quei 15 punti di svantaggio che la Fantoni aveva meritato al break senza attenuanti. Le percuSSIONI di Grattoni e Solomon con un Bouie che nessuno pareva in grado di reggere, avevano messo a nudo l'impotenza di una Fantoni in piena evoluzione tattica con un Bettarini insolitamente avulso dal gioco, in

chiara serata no. Che cosa Lajos Toth abbia detto negli spogliatoi rimane un mistero, fatto sta che al rientro sul parquet le parti si sono invertite sin dalle prime battute.

Il 47-29 parziale della ripresa testimonia l'inattesa rinascita di questa Fantoni bistrone che progressivamente ha roscicato, con un parziale iniziale di 14-4 che ha suonato la carica, il cospicuo vantaggio accumulato dai reggiani nella prima fase. Milano, gravato di un duro lavoro di marcamento sul Turbo Grattoni, non ha trovato il modo, pur realizzando 17 punti di evidenziazioni come di consueto nel tiro dalla lunga (1 su 4 nelle bombe), mentre è toccato al sempre più smaltizzato Maran imprimere ritmo in regia quando Toth l'ha immesso a rilevare lo stento Bettarini.

Ed è stata proprio la velocità a segnare la svolta dell'incontro ai danni di una Cantine che probabilmente aveva troppo presunto nel proprio mezzo contro una Fantoni gravata di falli per lungo nei suoi uomini chiave. Il temutissimo Bouie con il magro bottino personale di 14 punti e lo stesso numero di rimbalzi dell'avversario diretto McDowell (che pivot puro non è), testimonia fondamentalmente il crollo di una formazione robusta che continua a ricadere, come avvenne in campionato, negli errori.

Quale sarà ora il prossimo avversario di coppa della Fantoni? Esso scaturirà da un nome fra Tracer, Arexons, Benetton e Di Varese ancora impegnate fra loro negli ottavi. Illudersi, a questo punto, è ancora lecito, ma l'osso da rodere è di quelli duri. Granita comunque un'ulteriore serata di gran basket.

[Edy Fabris]

■ **GRECIA.** Una Grecia guidata da Fassulas ha vinto con il punteggio di 78-64 l'incontro di basket disputato l'altra sera a New York contro la Fordham University. Grazie alla prova maiuscola del centro, autore di 21 punti, 13 stoppate e 12 rimbalzi, la nazionale greca ha ottenuto la seconda vittoria nella sua tournée negli Stati Uniti.

BASKET Arbitri derby

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite del campionato italiano di basket serie A maschili in programma il 29 novembre (nona giornata):

SERIE A2
Yoga-Facari: Casamassima di Como e Borroni di Milano

C. Riunite-Jollycolombani: Cagnazzo di Roma e Grotti di Teramo

B. Rimini-Spondillate: Chila di Reggio Calabria e Zeppilli di Roseto

Annabella-Alno: Pinto e Maggiore di Roma

Sabelli-Maltini: Corsa e Malerba di Brindisi

Sebastiani-Cukic: Duranti e Vitolo di Pisa

Segafredo-Fantoni: Parronelli di Varese e Stucchi di Milano

Sharp-Standa: Cazzaro e Zanon di Venezia.

BASKET Alpe Adria cadetti

TREVISO — La lega di basket Alpe Adria, in collaborazione con i comitati regionali della federazione delle Tre Venezie, organizzerà un torneo internazionale di pallacanestro per la categoria cadetti (1971 e seguenti).

Si tratta di una manifestazione originale perché si svolgerà lungo l'arco di cinque mesi, senza intralciare la normale attività federale.

La fase di qualificazione italiana del torneo Alpe Adria si giocherà a eliminazione diretta, secondo lo schema di un tabellone tennistico, quindi ogni squadra disputerà come minimo due partite. Le formazioni iscritte (informazioni al riguardo vengono fornite dai comitati regionali) saranno suddivise in sette aree geografiche.

LA TRIS In venti a Bologna

Venti trottatori in tre nastri, così si presenta l'odierna Tris che si disputa all'Arcoveggio bolognese.

Da lungo tempo in lista di attesa, Enzima potrebbe trovare finalmente la sua giornata dimostrando, allievo di Bechicchi, in grado di sfuggire agli inconsistenti esteri che gli renderanno un nastro, e allo stesso tempo mettere in ginocchio, sia i compagni di gabbia che i partenti allo start. Le nostre preferenze sono dunque tutte per Enzima, mentre degli altri faremmo un pensiero per Biplano ed Ecorlin del suo stesso nastro, nonché per Blindato, Dezzo Blu e Demara. Premio Woodka Wyborowa, lire 20.000.000.

A metri 2060: 1) Cishiki (Ant. Trivellato); 2) Baldo Asso (V. Ballardini); 3) Blindato (S. Corona); 4) Buccio (R. Perticarà); 5) Embassy Ci (M. Chiarini); 6) Demara (E. Miglioni); 7) Esprit Ri (A. Castelli); 8) Dezzo Blu (P. Molari); 9) Alex Om (D. Zamboni); 10) Diletto (L. Barbieri).

A metri 2080: 11) Enalotto (E. Dall'Olio); 12) Ecorlin (M. Macagnani); 13) Copioso (S. Ruffilli); 14) Brunel Ric (G. Marani); 15) Biplano (M. Capanna); 16) Cagione (G. Fabbri); 17) Day Cm (R. Talpo); 18) Enzima (L. Bechicchi).

A metri 2100: 19) Speedy Bart (G. F. Cardini); 20) Marchis (J. Boukarabidi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 11) Enzima. 12) Ecorlin. 3) Blindato. Aggiunte sistematiche: 15) Biplano. 8) Dezzo Blu. 6) Demara.

[m.g.]



CHI SEGUE LA MODA VA DA

MAZZORATO

ABBIGLIAMENTO
A TRIESTE IN VIA TRENTO, 18 - TEL. 040/62646

UN BUS GRATIS DA:
Tutti i mercoledì pomeriggio e sabato mattina.
TRIESTE Piazza Libertà (Piazzale Staz. Autoc.) 7.00 - 12.30 - 12.30 - 18.00

PER PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI:
MAZZORATO - V. TRENTO, 18 - TEL. 040/62646 - TRIESTE

MAZZORATO È A:

CASTELMINIO DI
RESANA (TV)

CASTELMINIO DI
RESANA (TV)

CONEGLIANO (TV)
C.S.O. V. EMANUELE, 79

TRIESTE
IN VIA TRENTO, 18

GARGAZZONE (BZ)
VIA NAZIONALE, 22

CARMIGNANO (PD)
PRESSO IL CENTRO FUTURA

PADOVA
IN VIA G. RENI, 67

MESTRE
IN VIA ZANOTTO, 74

LIGNANO
V. LATISANA, 169 DAL 1515

BIBIONE
PRESSO LO SHOP CENTER
APERTURA ESTIVA

HAMILTON
ONT. - CANADA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

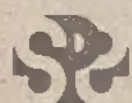
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernaro 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295765 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente lette o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

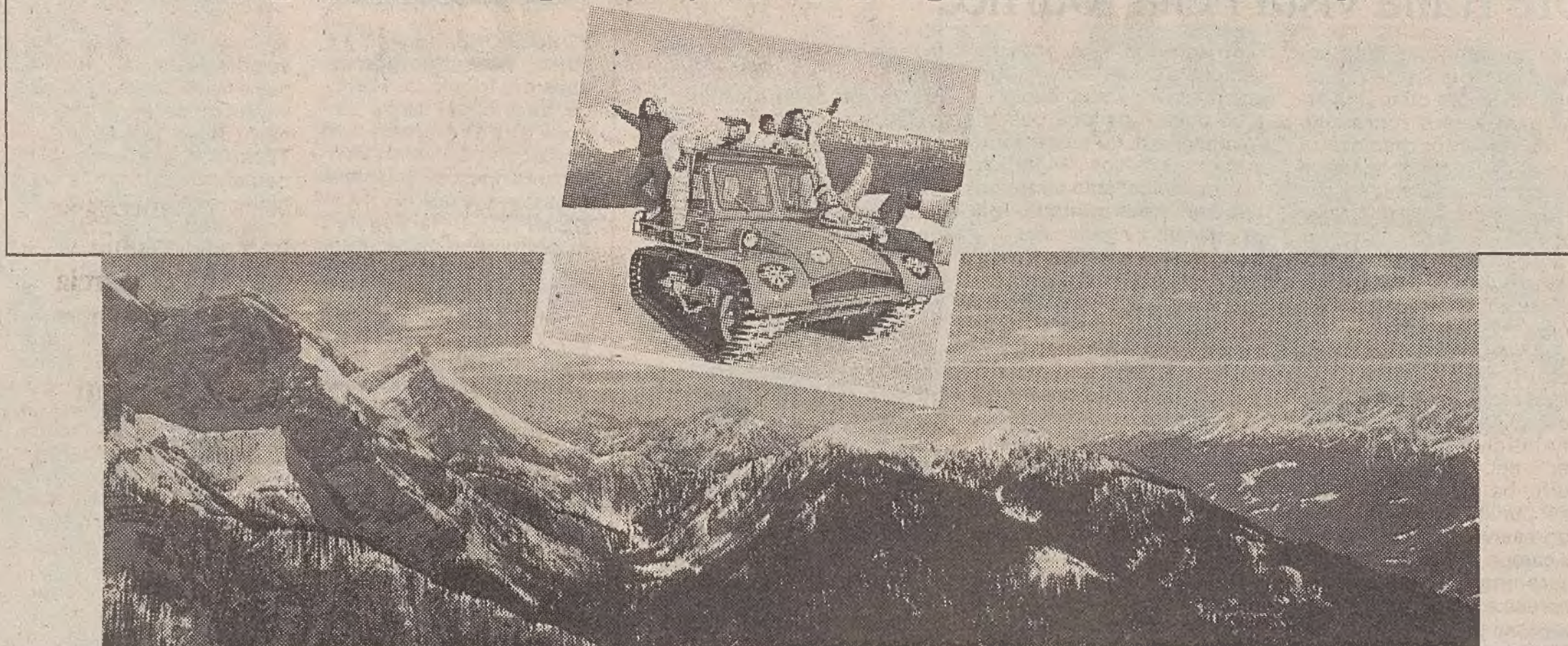
Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica cerca lavoro tre ore al giorno. Telefonare 13-16. Tel. 577412 50208

IL PICCOLO POSSIEDI IL CUORE DI MADONNA DI CAMPIGLIO



CON LE VACANZE DI PROPRIETÀ

MULTI VILLAGES
Bagaglino

REGALATI UNA RESIDENZA DA SOGNO NEL CENTRO DI MADONNA DI CAMPIGLIO UN APPARTAMENTO CON I COMFORTS E I SERVIZI PIÙ ESCLUSIVI NEI PRESTIGIOSI HOTEL POSTA E SPORT CAMPIGLIO PER UNA SETTIMANA ALL'ANNO, PER SEMPRE. UN ACQUISTO GARANTITO DA ROGITO NOTARILE MA ANCHE UNA FACILE POSSIBILITÀ DI CAMBIARE PERIODO, APPARTAMENTO E LOCALITÀ. REGALATI UNA VACANZA VERA, UNO SPETTACOLO NEL PIÙ BEL TEATRO DELLE DOLOMITI. POSSIEDI ANCHE TU IL CUORE DI MADONNA DI CAMPIGLIO. REGALATI LE VACANZE DI PROPRIETÀ BAGAGLINO

BAGAGLINO ti dà l'occasione di conoscere in dettaglio tutto sull'esclusiva formula delle vacanze di proprietà. Se lo farai entro il **30 NOVEMBRE 1987** diventando un suo nuovo amico, parteciperai all'estrazione di una meravigliosa pelliccia firmata **FRIGERIO**.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLO: 02-799920-799833-799732

BAGAGLINO MULTIVILLAGES E VACANZE DI PROPRIETÀ SONO MARCHI REGISTRATI

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA seleziona giovani bella presenza per inserimento équipe sfilate di moda. Foto, previo training formativo. Presentarsi venerdì 20 ore 14-17.30 Hotel Impero Trieste.

114

ASSISTENTE cercasi per studio dentistico. Inviare detta-

gliato curriculum a casella postale n. 2129 Trieste. 50222 AZIENDA ricerca impiegato/a 2.o livello con esperienza importazioni e manipolazioni settore caffè. Scrivere a Cassetta n. 5/L PUBLIED 34100 Trieste.

CERCASI pasticcere o aiuto milite esente telefonare 0481-710761. 348

SIAMO una società internazionale, leader nel settore elettrodomestici. Ricerchiamo col-

laboratrici che ci dedichino poche ore al giorno per una interessante attività dimostrativa ben remunerata da svolgere in zona. Per informazioni telefonare 0481/45246 ore 12.30-14.30. 314

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in forte espansione settore ceramiche da pavi-

mento rivestimento idrosanitari con sede e filiali in Friuli cerca rappresentante introdotto settore per zona Trieste e provincia. Scrivere a PUBLIED Cassetta n. 29/L 34100 Trieste. 178

9 Vendite d'occasione

LEGNAME di melo da bruciato assortito troverete a Torvisco-

sa. Telefono 0431/92371 ore 16-17. 050274

10 Acquisti d'occasione

PRIVATO collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a PUBLIED cassetta n. 3/J, 34100 Trieste. 00003

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43308. 63311

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358 - 415582. 63715

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 50054

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000T, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 900T, Mercedes 350 SE, Bmw 316 4p, R11 diesel, Visa cabriolet, Golf 1.1, Asoma 1.35 Metro, Alfaud Sprint, Ritmo 60 CL, Via Franca 4/2. Tel. 304893. 087

GARAGE Regina BMW 318i L, 320i L, pronta consegna. Assistenza, ricambi originali. Tel. 040/725345 ufficio. 6482

LANCIA concessionaria Ferrucci occasioni usato sicuro: Thema Turbo benzina tutti accessori 1986, Prima integrale 1986, Mercedes 190 benzina 1984, Uno Diesel 1985, Y10 4WD 1987 garanzia casa, Y10 Fire e Turbo, in via Flavia 55 tel. 820204. 6481

VENDO 500 750.000, 126 1.300.000, 127 950.000, Familiare 128, Fiesta 900, Alfaud, Tel. 66064. 63765

VENDO Renault 4 bianca 87 vero affare tel. 274040. 50108

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento vuoto 70-80 mq, massimo 400.000. Telefonare 782713. 50195

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI primo piano paraggi Ospedale triestini servizi rimesso nuovo. Scrivere a Cassetta n. 33/L PUBLIED 34100 Trieste. 50196

CENTRALE appartamento arredato (due stanze servizi) affittato uso foresteria. Telefonare 0432/366082 dalle 19 alle 21

MONFALCONE: bivano ammobiliato ottime condizioni, disponibilità immediata. Agenzia Italia Monfalcone, 74404.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A TUTTI prestiti personali, cessioni V stipendio. Tel. 040/722488. 067

Continua in X pagina

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA ISONTINA 34077 RONCHI DEI LEGIONARI (Gorizia) - Via Roma 58

AVVISO DI GARA D'APPALTO

IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA ISONTINA, con sede in Ronchi dei Legionari (Go) - Via Roma 58 (Codice fiscale 90001290312), dà avviso ai sensi dell'art. 7 della Legge dd. 17/2/1987 n. 80, che procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di RIPRISTINO E SISTEMAZIONE DEL CANALE DI DERIVAZIONE DOTTORI E PARZIALE RIPRISTINO DEL CANALE DI ADDUZIONE DETTO CANALE DI S. PIETRO.

L'importo dei lavori a base d'asta è previsto in Lire 925.982.334.- (autorizzazione reg. AGR/1-4/20743 DD. 15/10/1987).

La licitazione privata sarà esposta con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n.14, cioè per mezzo di offerte segrete come indicato dalla lett. c) dell'articolo 73 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento di cui all'art. 76 commi I, II e III del medesimo R.D. n. 827/1924.

Le imprese che intendono essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire in carta legale richiesta scritta al Consorzio entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, allegando copia del certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 1 o 10a o 10b per importo adeguato (D.M. n. 770 dd. 25/2/1982 e l. n. 768 dd. 15/11/1986) oppure dichiarazione sostitutiva in carta legale in cui si attesti che è stata presentata domanda di iscrizione nella corrispondente categoria.

La richiesta d'invito non vincola il Consorzio. Ronchi dei Legionari, 16 nov. 1987

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
QUINTA MARCIA • SERVORENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.

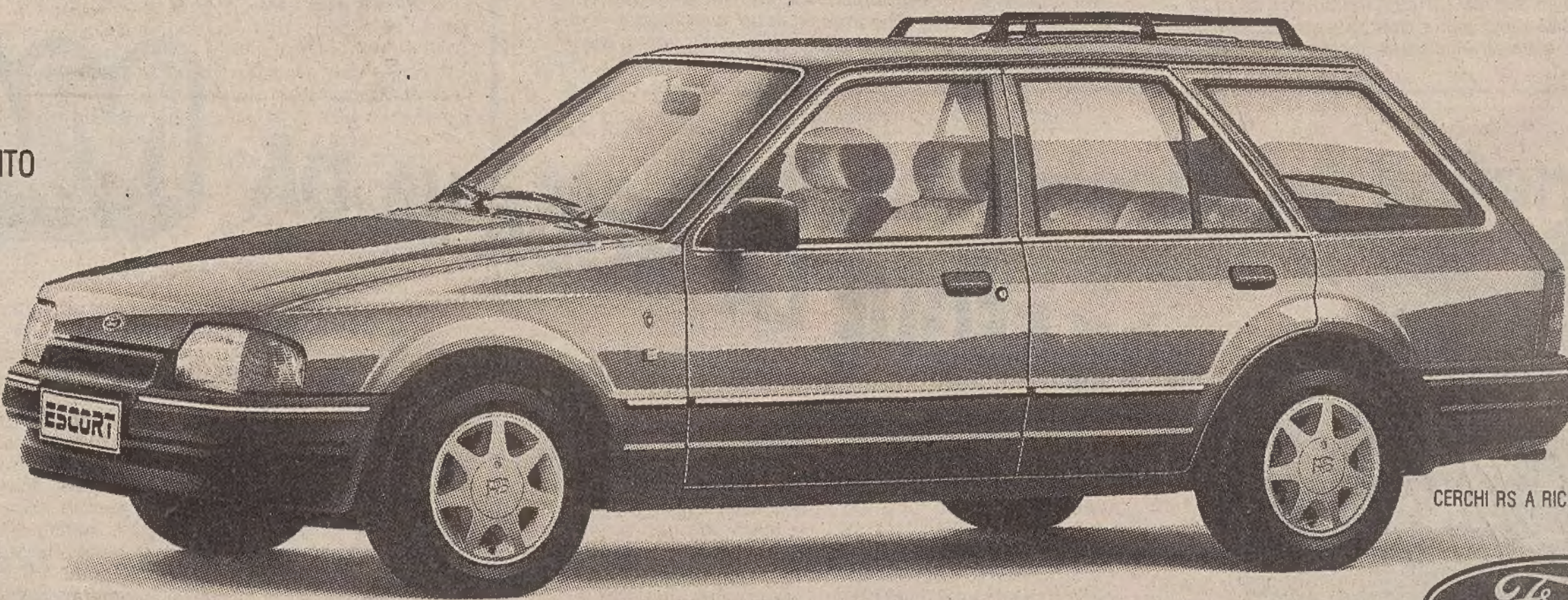
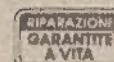
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION.

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA: "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA".



CERCHI RS A RICHIESTA.



ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.

ORION DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA • SERVORENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.